

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attacco conservatore e riforma dello Stato sociale, questione comune per l'Europa

## La Svezia va al voto In gioco una «terza via», quella di Palme

Riduzione del deficit pubblico senza tagli eccessivi e lotta alla disoccupazione: questa l'esperienza socialdemocratica per il risanamento

**Da nostro inviato**  
STOCOLMO — Il tentativo è quello di dimostrare che è possibile cavalcare la crisi senza ridurre l'occupazione e senza tagliare troppo la spesa pubblica e le erogazioni sociali. Questo è l'obiettivo, e l'ambizioso, del premier socialdemocratico Olof Palme di fronte alla veemente contrattattiva del conservatore Ulf Adelshon che per la prima volta è disposto a rompere, con un chiaro invito alla privatizzazione e alla deregulation il clima di consensualità che ha sempre confortato i criteri e le funzioni dello Stato sociale svedese, nei suoi cinquant'anni di vita.

Il governo dichiara che il sistema può essere mantenuto e sviluppato. Gli altri sostengono che ha raggiunto il punto di saturazione e agisce ormai come disincentivo all'attività. Un portavoce del partito socialdemocratico mi dice: «Non si era mai vista una divisione ideologica così profonda qui da noi: per anni la coalizione dei tre partiti "borghesi" si era limitata a suggerire modifiche parziali, mai una inversione radicale così come sembrano pretendere i conservatori di Adelshon.

La gara del voto, domenica prossima, si gioca attorno a questo nodo di fondo con un margine di preferenze elettorali sempre più ristretto. Gli ultimi sondaggi segnalano un risultato incerto. Stando a queste previsioni, si tratterebbe di una lotta che si risolverà con uno scarso per centuale minimo. Palme difende l'intangibilità delle conquiste sociali del popolo svedese. Se ne fa garante di fronte ad un attacco conservatore che gli concede per intero la carta della legittimità giustificando il suo appello a «salire sulle barricate». Secondo l'accusa degli avversari sarebbe addirittura lui il conservatore con la ciminostrale che si batte per la preservazione.

Palme replica che superare inflazione e recessione senza intaccare gli investimenti sociali costituisce «la politica della terza via»: dopotiché l'esperienza svedese può di nuovo essere presentata come «modello» in patria e all'estero. «La Svezia — egli continua ad affermare — è un paese meraviglioso, il più stabile del mondo».

Glielo sentito ripetere martedì sera, al Lunapark di Grona Lund, davanti ad una folla di alcune migliaia di persone attratta e divelta da quel suo stile oratorio asciutto e serio che unisce così efficacemente la capacità nell'affrontare i problemi reali alla sfrontata ironia verso l'incompetenza degli avversari. Durante il comizio fra giostre e otto volanti, Palme, in giacca a vento blu e camicia azzurra senza cravatta, circondato dalle bandiere rosse, concentra l'attacco sul conservatore Adelshon. Da qui viene la sfida e la minaccia di sovvertimento della pace e sicurezza sociale assicurati sul lungo periodo dalla macchina socialdemocratica (sindacati, partito, governo).

«Noi siamo per la solidarietà e l'unione contro l'e-gismo dei "borghesi"». Con Adelshon avanza l'ombra di un piano di ri-structurazione di stile Thatcheriano. «Volete il salto all'indietro — chiede Palme — siete disposti a vedere eromere in mezzo a noi la violenza di strada di Birmingham?». Il simbolo gli

gante della rosa alle spalle, il primo ministro parla con grande facilità naturale, senza un testo scritto, consulto solo una o due volte statistiche e documenti. «C'è una via diversa per uscire dalla crisi — dice con enfasi — e questa è una indicazione anche per il movimento dei lavoratori negli altri paesi europei».

La proposta dei conservatori è una chimera. Per la massa dei lavoratori la promessa degli sgravi fiscali risulta irrisona rispetto alla perdita di significative porzioni di assicurazione.

**Antonio Bronda**  
(Segue in ultima)



Il premier svedese Olof Palme

Si godrà dei servizi sociali in base alla collocazione nelle fasce di reddito - Craxi ai sindacati: «In discussione anche la tassazione dei Bot»

Il vertice dei ministri finanziari ha ieri partorito un nuovo «piano» di riforma dello Stato sociale. Archiviato il drastico decalogico di Gorla, criticato da ogni parte politica, sono stati annunciati i nuovi orientamenti sull'equilibrio tra Stato e mercato, che dovrebbero improntare la legge finanziaria. De Michelis uscendo dal vertice ha detto che la società italiana verrà divisa in tre fasce di reddito: la più povera godrà di una protezione sociale ampia, l'intermedia più o meno di quella attualmente praticata, la più ricca dovrà invece pagarsi i servizi a prezzi di mercato. Craxi intanto ai segretari dei tre sindacati ha detto che il «piano» Gorla non è mai esistito, si è impegnato per la riforma dell'Irper nell'86 e ha detto che la tassazione di titoli di Stato (Bot e Cet) è «uno dei problemi sul tappeto». In corso riunioni dei vertici democristiani. Oggi la giunta della Confindustria dirà la sua sulla finanziaria e la ripresa dei rapporti con i sindacati. Al Senato si discuterà del «venerdì nero» della lira. I SERVIZI A PAG. 2

### Il dibattito sulla politica del Pci

**Il nodo è questo:  
quale forza saprà  
guidare il futuro**

di ALFREDO REICHLIN

**Libertà, tema  
cruciale nelle  
società moderne**

di LUIGI BERLINGUER

A PAGINA 4

Ieri alle 18.40 nella regione centrale della Serra da Estrela

## Si scontrano due treni: 120 morti È la sciagura più grave mai avvenuta in Portogallo

Il bilancio delle vittime non è ancora definitivo - I feriti sono oltre centocinquanta - I convogli sono venuti a collisione frontalmente - A bordo viaggiavano emigranti e turisti - Si è sviluppato anche un incendio che ha reso più difficili i soccorsi

LISBONA — Gravissimo incidente ferroviario ieri sera nel Portogallo centrale, sulla linea Oporto-Hendaye, dove due treni si sono scontrati frontalmente. Nell'urto, violentissimo, almeno 120 persone sarebbero rimaste uccise e più di 150 sarebbero ferite. Si tratta tuttavia di un calcolo approssimativo, sommariamente compiuto dai soccorritori che alla luce delle fotoelettriche hanno lavorato per tutta la notte nel tentativo di salvare vite umane dalla prigione di lamere e di fiamme che le stringeva.

Sulla base delle prime frammentarie notizie giunte da Lisbona nella tardissima serata di ieri, la tragedia — la più grave mai avvenuta sulle strade ferate portoghesi — è avvenuta alle 18,40 locali (19,40 italiane); un tre-

no internazionale passeggeri proveniente da Oporto e marciante verso Hendaye con direzione Francia si è scontrato nei pressi di Moimenta (Viseu) con un convoglio locale che transitava da Guarda a Coimbra. Il treno proveniente da Oporto era affollato di lavoratori emigranti portoghesi e turisti francesi che facevano ritorno alle loro regioni d'origine. È possibile che a bordo vi fossero anche passeggeri di altre nazionalità ma al momento non è stato possibile accertarlo. L'urto tra i due convogli è stato violentissimo. Subito dopo si è sviluppato un incendio. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto almeno due camere in fiamme alle fiamme.

Sul posto sono accorsi vigili del fuoco di Mangualde e uomini della guardia nazio-

nale repubblicana che hanno cercato di estrarre dalle lamiere i feriti. Una colonna mobile è partita anche da Lissabona. La scena deve essere stata terribile, e complessa deve essere risultata anche la prima valutazione dell'entità del disastro. All'inizio si parlava di una decina di morti, ma ci si è resi conto poco dopo che la tragedia aveva ben altre dimensioni.

Sul luogo si sono recati in nottata il presidente della Repubblica portoghese, generale Eanes, e il primo ministro Mario Soares. La televisione portoghese ha interrotto i programmi per annunciare la notizia. Il telegiornale, in diretta dal luogo della tragedia, ha dato una prima spiegazione della dinamica dei fatti: il treno da Oporto, un «315», non avrebbe rispettato un segnale di

stop all'incrocio di Nelas; l'altro treno locale, il Guarda-Coimbra, sembra fosse stato autorizzato a transitare sul binario unico. Qui i due convogli si sono trovati fronte ad un binario evidentemente marciavano a velocità sostenuta. Dopo l'urto le vetture si sono incendiate e successivamente le fiamme si sono propagate ad una foresta di pini che costeggia la ferrovia, ciò che presumibilmente ha reso ancora più vaste le dimensioni della tragedia.

In tutto il Portogallo l'emozione è enorme. Sono stati decisi tre giorni di lutto nazionale.

Un tecnico delle ferrovie portoghesi ha comunicato che la direzione generale delle ferrovie ha nominato immediatamente una commissione d'inchiesta per stabilire le cause del disastro.

NEW YORK — Ieri, nel corso di una brevissima udienza, il giudice federale Charles Brieant, ha deciso che Francesco Pazienza è formalmente «estradabile». Il magistrato ha però anche ordinato che il detenuto rimanga nel carcere di Manhattan in attesa che presenti appello contro la decisione di estradabilità. Appello che Pazienza ha subito interposto. Va ricordato che a Roma, è stato recentemente condannato ad otto anni di reclusione, nell'ambito del processo sui Supersensi di Santovito e Musumeci. Nel corso di molte udienze i difensori avevano sostenuto che Pazienza aveva, per lunghi periodi, reso importanti servizi agli Stati Uniti e che per questo non poteva essere consegnato all'Italia. Inoltre — sempre secondo lo stesso Pazienza e il gruppo degli avvocati che lavorano per lui — egli doveva essere considerato un «perseguitato politico» che doveva essere protetto e aiutato, pena un processo e una condanna sicuramente non equa in Italia.

## Trapiantato un cuore, ma col virus dell'Aids

L'intervento a Parigi: non si sa se per errore o no - Il donatore era portatore sano

PARIGI — Drammatico trapianto cardiaco all'ospedale «Henry-Mondor» di Clichy, alla periferia di Parigi. Un ragazzo di 17 anni, gravemente ammalato di cuore, è stato salvato da una morte sicura ma, insieme a un cuore nuovo, ha forse ricevuto il virus dell'Aids, la sindrome che distrugge le difese naturali dell'organismo.

Non è chiaro se i medici ignorassero che il donatore, morto suicida, fosse sieropositivo, oppure se abbiano agito in piena consapevolezza. La scelta, in questo caso, deve essere stata ardua, e non è difficile immaginare quale travaglio l'abbia preceduta. «Le Quotidien de Paris», il giornale che ha reso pubblico il fatto, sostiene che «il trapianto era già cominciato quando i medici hanno saputo che il donatore era portatore del virus Hiv III/Lav», e che ormai «era troppo tardi per tornare indietro».

Del tutto diversa la versione del professor Pierre Huguenard, il capo del reparto di rianimazione nel quale il donatore è morto. «Non avevamo altra scelta — ha detto Huguenard — il trapianto rappresentava l'ultima speranza per questo ragazzo di 17 anni. Avrei fatto lo stesso per mio figlio». Il clinico francese ha poi deploredato che la stampa abbia dato notizia del fatto. «I pazienti in attesa di trapianto — ha spiegato Huguenard — o coloro che hanno già avuto un nuovo cuore non devono preoccuparsi perché i rischi sono sempre ben calcolati. Non è stata una cosa intelligente informare la stampa; in questo modo di getta inutilmente nel panico molta gente, a cominciare dal ragazzo che ha subito il trapianto e dalla sua famiglia».

Anche il presidente della «Federazione francese di donatori di organi e tessuti umani», professor Maurice Magniez, ritiene che il giovane non sia necessariamente destinato ad ammalarsi di Aids. «Se così fosse — ha aggiunto — avrebbe comunque una speranza di vita di almeno cinque anni; senza il trapianto, invece, gli sarebbero rimaste poche settimane di vita».

«I medici dell'equipe che ha eseguito l'intervento, avvenuto venerdì scorso, non solo hanno confermato di avere agito a ragion veduta, sapendo che il donatore aveva nel sangue gli anticorpi contro il virus dell'Aids. Hanno reso noto di avere utilizzato, oltre al cuore, anche le cornee, trapiantandole su due donne molto avanti negli anni, cieche, la cui vita era diventata insopportabile. Non abbiamo invece utilizzato i reni; due degenzi del nostro ospedale ne avrebbero bisogno, ma le loro condizioni non sono gravi, possono quindi attendere».

Quale può essere il futuro del ragazzo e delle due donne? Secondo il prof. Manlio Ferrarini, direttore del servizio di immunologia clinica presso l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, il trapianto di cornea non dovrebbe presentare problemi. È noto che il virus dell'Aids può essere trasferito insieme a liquidi biologici come il sangue o lo sperma. Le cornee sono poco vascolarizzate, non dovrebbe esservi quindi stato scambio di sangue.

Diversa la situazione per il trapianto di cuore: secondo Ferrarini in questo caso il problema esiste. Bisogna inoltre considerare che nei pazienti sottoposti a trapianto d'organi il primo evento da scongiurare è il rigetto. Oggi i medici dispongono di

farmaci come la ciclosporina, un immunomodulatore che ha salvato molte vite allontanando lo spettro del rigetto. Ma che cosa accade dell'organo? — spiega Ferrarini — il sistema immunitario del paziente viene depresso al fine di evitare che gli anticorpi, ricognosendo come estraneo e nemico l'organo trapiantato, lo aggrediscono e lo distruggano. In questo modo, però, si creano condizioni che possono facilitare l'insorgere di infezioni. Nel caso del ragazzo operato a Clichy lo stato di immunodepressione può favorire la replicazione del virus. I clinici che abbiamo

Flavio Michelini  
(Segue in ultima)

Oggi il Csm deciderà se avviare l'iter

## Trasferimento d'ufficio per il Pg Franz Sesti?

Sembra improbabile l'archiviazione - Davanti al Consiglio superiore il giudice ha smussato i toni delle sue dichiarazioni



Franz Sesti

Lo hanno deciso Brasile e Francia

## Formula 1: altri no al G.P. del Sudafrica

MILANO — La Ferrari dovrà rinunciare ad Alboreto e Johansson, i suoi due piloti, per il Gran Premio del Sudafrica che si correrà il 19 ottobre a Kyalami? Il governo svedese, una settimana fa, era stato chiaro: «Johansson, come tutti i nostri atleti, non può gareggiare in un Paese dove è praticato il razzismo». Ieri la presa di posizione di Franco Carraro, presidente del Coni: «Sarei d'accordo che il governo italiano intervenisse ritirando il passaporto a Michele Alboreto. Lo sport italiano si è uniformato da tempo alle direttive del Comitato olimpico internazionale di non accettare rapporti sportivi con il Sudafrica. Ma queste decisioni vanno intese non come misure e sanzioni di carattere politico, bensì sportivo perché in quel Paese non viene rispettata la Carta olimpica». A Maranello, borgo modenese dove ha sede la Ferrari, la risposta è sempre quella: «Noi ci atteniamo alle decisioni della Federazione internazionale sportiva dell'automobile di Parigi che organizza e disciplina il campionato mondiale di formula 1. E proprio alla Fisa si sono rivolti ileti le autorità sudafricane, chiedendo di far svolgere altrove il Gran Premio. A Parigi, però, in place de la Concorde, dove abbiamo tele-

(Segue in ultima)

Da un commando terrorista ancora senza nome

## Rapita la figlia, terribile ricatto a Napoleon Duarte

La donna ha 35 anni - Ricerche vane - Fino a ieri sera nessun gruppo aveva rivendicato il sequestro avvenuto nel centro di San Salvador

Nostro servizio  
SAN SALVADOR — Esercito e polizia presidiano i punti nevralgici della capitale. Ma le perquisizioni di centinaia di case, i blocchi stradali, finora non hanno dato nessun risultato. Il commando che martedì pomeriggio ha rapito la figlia del presidente salvadoreño Napoleon Duarte ha fatto perdere le proprie tracce. Tanto più che ancora il sequestro non è stato rivendicato. E certo, comunque, che l'episodio rischia di rendere più incandescente la già drammatica situazione salvadoreña.

Ines Guadalupe Duarte, 35 anni, madre di tre bambini, è stata rapita davanti alla nuova università privata della capitale da un gruppo di uomini armati che hanno aperto il fuoco contro gli uomini della sua scorta uccidendone due. Durante il sequestro la donna, che è stata costretta con la forza a salire su un furgone, non avrebbe subito danni. Più tardi si è appreso che insieme alla figlia di Duarte è stata sequ-

(Segue in ultima)



Ines Duarte

### Nell'interno

## Da oggi è scuola Calano gli studenti

Oggi ricomincia la scuola, per dieci milioni e seicentomila ragazzi, oltre duecentomila in meno rispetto allo scorso anno. Il calo demografico, però, non colpisce allo stesso modo il Nord e il Sud del Paese lasciando ancora centinaia di migliaia di ragazzi alle prese con i doppi e i tripli turni. Intanto si attendono le riforme e l'annunciato aumento delle tasse d'iscrizione.

A PAG. 3

## Firenze, l'unica certezza una cal. 22

Si procede su grandi ipotesi e su grandi numeri, ma per il momento non è emerso niente: così ieri i magistrati Fleury, Vigna e Vigna ai giornalisti due giorni dopo l'ottavo, feroce duplice omicidio di Firenze. L'unica cosa certa è la Beretta calibro 22 con la quale l'assassino ha ucciso. Controlli a tappeto su tutti i «sospettabili».

A PAG. 5

## Sinowitz a Roma Alto Adige in agenda

I problemi dell'Alto Adige figurano nell'agenda dei colloqui in programma oggi a Roma tra Craxi e il cancelliere austriaco Fred Sinowitz. In un documento la segreteria nazionale del Pci denuncia il deterioramento della situazione nella provincia di Bolzano e la degenerazione dell'autonomia a causa delle lottizzazioni di potere della Dc e della Svp.

*Le scelte  
per l'economia*

## Il governo chiede una «apertura» alla Confindustria

Alla vigilia della giunta degli industriali il ministro De Michelis auspica «che possano essere superate le pregiudiziali»

ROMA — Ieri il direttivo della Confindustria ha discusso i termini della proposta da rivolgere al sindacato per avviare la trattativa sul costo del lavoro. Orientamenti e proposte saranno presentati stamane da Luciano Cicali, segretario generale dell'Uic, agli imprenditori. Forse quanti si attendevano un segnale esplicito e limpido da parte industriale resteranno delusi.

Anche alla luce dell'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio e le organizzazioni sindacali, il ministro del Lavoro ha riconfermato che «il governo auspica che possano essere tempestivamente superate le pregiudiziali che signorano l'industria, sconsigliando alle imprese di farlo». Forse quanti si attendevano un segnale esplicito e limpido da parte industriale resteranno delusi.

Sarà sufficiente questa decisione per giungere a tavola. I sindacati della Cgil (ma i leader non ne dubitano e si dichiarano disposti ad aprire immediatamente una trattativa diretta con le organizzazioni sindacali. I paletti che delimitano il campo della trattativa, per ciò che concerne il costo del lavoro, sono quelli posti dal governo

Quelli segnali lancerà oggi Luigi Lucchini? Ieri il direttivo confindustriale ha deciso, dopo un dibattito non troppo aspro, di respingere totalmente l'indirizzo dell'eccezione propugnato dall'amministratore delegato della sidermeccanica, Felice Mortillo. Forse è la prima volta che viene smentito e riuscito l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmeccanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annullare una simile decisione.

Forse è la prima volta che viene smentito e riuscito l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmeccanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annullare una simile decisione.

Forse è la prima volta che viene smentito e riuscito l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmeccanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annullare una simile decisione.



Giovanni Goria



Gianni De Michelis

ROMA — Un «piano» alla settimana. Con questa cadenza il partito ha deciso, dopo un dibattito non troppo aspro, di respingere totalmente l'indirizzo dell'eccezione propugnato dall'amministratore delegato della sidermeccanica, Felice Mortillo. Forse è la prima volta che viene smentito e riuscito l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmeccanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annullare una simile decisione.

Forse è la prima volta che viene smentito e riuscito l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmeccanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annullare una simile decisione.

Forse è la prima volta che viene smentito e riuscito l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmeccanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annullare una simile decisione.

hanno voluto sottolineare che tra i due «programmi» non ci sono contraddizioni, che tutto filia in perfetta sincronia e che il governo sta lavorando unito alla «riorganizzazione» dello Stato sociale. Ma le cose sono in effetti meno idilliache.

Vediamo che cosa propone De Michelis per quella che, con molta enfasi, è già stata definita la «riforma dello Stato sociale». L'idea di partenza è di suddividere la popolazione in tre fasce e di erogare (o non erogare) i servizi pubblici in base ad esse. La prima fascia sarebbe quella che lo stesso ministro ha indicato come quella dell'indigenza. I cittadini compresi in questo ambito

## Ora anche De Michelis ha un piano

Lo Stato dovrebbe fornire (o negare) le sue prestazioni secondo il reddito dei cittadini

avranno diritto ad una completa assistenza con un «rafforzamento delle garanzie». Ma chi rientrerebbe in questa fascia, cioè chi sono i «poveri» secondo il governo? Per ora non è dato saperlo con esattezza. A domanda De Michelis risponde: «Ci penseremo la prossima settimana, allora parleremo di tetti». L'unica cosa certa è il metodo di calcolo di questo livello: si terrà conto del reddito familiare. Il ministro del Bilancio Romita ha azzardato una cifra: 11 milioni. Sarà quella la guida.

Nella seconda fascia, in cui dovrebbe entrare la maggior parte dei cittadini, dovrebbero essere erogate determinate prestazioni, ma

ovviamente con il criterio del pagamento di ticket, meccanismi fiscali, contributi ecc...». Per i tetti stesso discorso di prima: silenzio di De Michelis, mentre Romita fa circolare l'indiscrizione che siva dagli 11 milioni a 22-24. Qui il calcolo viene effettuato sui redditi dei singoli cittadini e non su quello familiare.

La terza fascia comprende la quota di popolazione sopra questi livelli: qui dovrà valere il principio dell'ognun per sé, cioè i cittadini dovranno andare sul mercato e pagare per qualsiasi prestazione, dalla sanità alla previdenza. Con questa impostazione, dice De Michelis, «si supera la con-

trapposizione assurda tra Stato e mercato e l'idea altrettanto assurda dello smantellamento dello Stato sociale. Almeno a parole (ma sembra solo a parole) per il ministro del Lavoro è sacrosanto il principio che le conquiste sociali non possono essere retrocesse».

Goria che ne pensa? Sfugge nel massimi sistemi: «Vogliamo uno Stato che sia capace di proteggere veramente chi ne ha bisogno, limitando, invece, la copertura per chi non ne ha necessità».

La conferma che nel governo le acque non siano proprio tranquille arriva addirittura dal vicepresidente del Consiglio. «Conversando con un redattore dell'Agenzia Italia, Forlani ha detto che «è bene che il Consiglio dei ministri si tenga dopo che i ministri finanziari hanno raggiunto un'intesa». Poi ha rivolto un appello agli stessi ministri esortandoli ad essere un po' più discreti, a non fare anticipazioni pubbliche se non quando siano in condizione di presentare proposte unitarie. È evidente il riferimento al suo amico di partito Goria. Ma vale anche per quello che ha detto ieri mattina De Michelis?

Certo il «piano» del ministro socialista del Lavoro cozza con i più elementari principi di concretezza e rischierebbe di introdurre nuove ingiustizie: come aplacarlo sul serio in un paese dove lo Stato non riesce a far

Daniele Martini

## Craxi: «Tassare i bot? Discutiamo»

«Il problema è sul tappeto», ha detto il presidente del Consiglio a Lama, Marini e Benvenuto - Secca presa di distanza da Goria: «Il suo documento non esiste» - De Michelis sminuisce l'«ipotesi» delle tre fasce - Le proposte alternative avanzate dal sindacato

ROMA — Il sindacato ha fermato, almeno in questa fase, l'«omnibus» dei tagli e delle restrizioni, che Goria vorrebbe lanciare contro lo Stato sociale, imponendo viceversa al governo di mantenersi sulle posizioni e i contatti della finanza che favoriva nel 1986 una distribuzione equilibrata delle risorse. Comprese quelle che l'equità vuole vengano prelevate dalla rendite finanziaria e patrimoniale oggi scandalosamente esente. «Il problema è sul tappeto», ha dovuto finalmente riconoscere il presidente del Consiglio, che ieri ha atteso a palazzo Chigi Lama, Marini e Benvenuto soltanto in compagnia del sottosegretario Amato, e del ministro del Lavoro De Michelis.

Tutti e tre socialisti, è stato notato, «sono d'accordo»: è stata la spiegazione fornita a giornalisti. Ma chissà se in presenza del ministro del Tesoro, Craxi avrebbe ugualmente detto che «non esiste alcun documento» Goria: esisterà una «legge finanziaria fatta dal governo nella sua collegialità». Ma neppure De Michelis, il presidente del Consiglio ha usato i guanti bianchi.

Quando le delegazioni Cgil, Cisl e Uil (insieme ai segretari generali: Del Turco e Trentin, Crea e

Colombo, Liverani e Sambucini) sono arrivate a palazzo Chigi, le agenzie avevano già diffuso le dichiarazioni del ministro del Lavoro sulla soluzione della creazione di tre fasce sociali: la prima con prestazioni sociali totali, la seconda con contributi a carico dei ticket, l'ultima che si sara' tutta a mercato. «Che storia è mai questa?», hanno chiesto stupefatti i dirigenti sindacali al termine della riunione, visto che dall'altra parte del tavolo nessuno parlava chiaramente. De Michelis se l'è presa con i giornalisti che avrebbero fatto confusione e dato numeri «fantastici»: lui — ha sminuito il ministro — aveva soltanto accennato a «una ipotesi, tutta da discutere e verificare». A questo punto ha tagliato corto lo stesso Craxi: «E' un criterio, solo questo, come altri possibili. Ma anche il metodo è stato contestato: «Si faccia pagare chi beneficia dello Stato sociale senza versare adeguati contributi», ha detto Marini, mentre Benvenuto polemicamente ha chiesto «come si fa a calcolare le fasce di reddito per gli economisti». Lama, però, non si è lasciato sfuggire l'occasione per esprimere tanto pressappoco: «Allora, se non ci sono proposte vostre, discutiamo delle nostre».

Perché il sindacato le idee chiare ce le ha e ieri le ha sostenute a una sola voce. A palazzo Chigi i dirigenti delle tre confederazioni sono andati con un documento di 8 cartelle e un'annella un cappello dopo l'altro tutte le filosofie: l'ideologia di Goria. Al presidente del Consiglio non rimaneva che non accettare e confezionare formalmente dopo quello che è successo ieri tra i ministri finanziari, infatti, il sindacato vuole aggiornarla in modo da trasformarla in uno strumento di intervento politico puntuale e utile.

Sulle linee di fondo, comunque, molto ha anticipato ieri Lettieri al direttivo della Cgil. Si denuncia come il contenimento della domanda interna adossato solo su una parte della società si tradurrebbe in un freno allo sviluppo e in un via libera a nuova disoccupazione; si contesta la finanza statistica dei «stetti» (il 6% nel 1986); si sottolinea il «vero bubbone» della spesa per interessi sul debito pubblico, pari a due terzi di tutto il disavanzo. Da questa analisi discende naturalmente la proposta alternativa: «Se imposto patrimoniale e tasse sui titoli di Stato; si è già avuto un esempio dell'ipotesi (i «bot»).

È stato ricordato che la riforma del salario è praticabile solo se si realizza il pacchetto fiscale rivendicato dal sindacato; si taglino gli sprechi, le inefficienze e le tante situazioni di favore ingiustificate a questa o quella categoria; si riequilibri la spesa per investimenti e si mettano sotto controllo i tariffe per i consumi. Il ministro del Lavoro si decide a governare le varie sfumature, in cui più responsabilità dirette invece di insistere nella politica «rozza e punitiva» dei tagli indiscriminati. «Questa, appunto, è inaccettabile per tutti noi», ha detto Marini. Craxi non potendo dire granché (ha solo tenuto a confermare gli impegni per la riforma del fisco), ha preso buona nota e si è rivolto i sindacati ai suoi ministri: «Ci rivedremo poi per tirare le fila».

Vanno a passo lento, è stata la pronta battuta di Lama. «È comunque positivo — ha aggiunto — che il governo consulti il sindacato preliminarmente alla cristallizzazione delle posizioni». Poi si è scambiato un sorriso. Lo ha detto Benvenuto, tutto in riferimento alla controversia sulla tassazione delle rendite e dei patrimoni: «Craxi ha ascoltato le nostre motivazioni con grande attenzione. Che ne dirà Goria?»

Pasquale Cascella

## La Dc cerca di comporre i contrasti

to solo che bisogna interpretare meglio una linea del partito che è quella esposta da Goria al Consiglio dei ministri. «Sugli obiettivi della manovra che il governo deve compiere con la legge finanziaria — ha aggiunto

Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione bilancio della Camera — sono tutti d'accordo. I problemi nascono quando si tratta di decidere chi deve pagare. Comunque, non rendersi conto dell'entità dei disa-

vano pubblico è delittuoso. Ed il capogruppo di Palazzo Madama, Nicola Mancino, ha declassato il piano del ministro del Tesoro a semplici «proposte» che hanno ancora bisogno di «essere valutate».

La riunione è finita tardissimo. Uscendo, i dirigenti dc hanno ostentato soddisfazione per l'esito di questa prima «consultazione». «È emersa una generale convergenza sull'obiettivo da per-

seguire, che è quello del risanamento della finanza pubblica», ha detto De Mita. «C'è sostanziale accordo», ha dichiarato Mancino. «È stato un incontro positivo», ha aggiunto il vicesegretario Scotti. E Forlani: «Le opinioni sono largamente convergenti. E infine, Goria: «Io non ho mai parlato di piano, ho solo presentato degli indirizzi ed ho avuto l'impressione che non siano stati compresi. C'è stato un chiarimento, non ho più ascoltato dissensi».

Un Goria, come si può notare, molto diverso da quello di appena qualche giorno fa, quando minacciò le dimissioni se il governo non avesse fatto proprio i suoi «indirizzi».

Come si è detto, l'argomento sarà nuovamente trattato oggi. Quindi, ha annunciato De Mita, toccherà al presidente del Consiglio, il ministro della Dc, a convocare per la prossima settimana il compito di formalizzare la posizione ufficiale del partito.

Giovanni Fasanella

## Sei milioni i poveri in Italia: donne anziane soli, più spesso meridionali

Il rapporto della commissione nominata dal presidente del Consiglio nel marzo 1984 per indagare il fenomeno della povertà in Italia — di cui «l'Unità» ha anticipato le principali conclusioni — suscita dibattito.

Quello che chiamano ormai «il rapporto sulla povertà» rivelava una realtà illuminante, soprattutto in questo momento di critica allo stato sociale: siamo infatti ben lontani dall'avere assicurato il superfluo a fasce consistenti di popolazione. In termini di povertà relativa, escludendo quindi per definizione i «barboni», gli emarginati, i malati mentali, gli immigrati poveri di colore, una quota rilevante della nostra popolazione vive in uno stato di povertà ed una quota di altrettan-

to rilievo vive e si riproduce ad un livello che si colloca al di qua della povertà solo grazie alle prestazioni di stato sociale fornite.

Scogliendo un concetto di povertà relativa — per cui è vero colui che non riesce ad avere un livello di benessere pari a quello che in media un paese in un dato momento ha — le famiglie che si possono stimare come povere sono 2 milioni 144 mila, pari all'11,3% del totale. Il 46,5% di questo universo vive nell'area centro-nord e il restante 53,5% nel Mezzogiorno, in un rapporto, quindi, quasi paritario. Ma nel centro-nord vive il 67,3% del totale delle famiglie mentre nel Mezzogiorno il 32,7%. Il Mezzogiorno concentra una maggiore quota relativa di famiglie povere (come era d'attendere).

Il studio ha fatto riferimento a 420 mila lire mensili circa per una famiglia composta da due persone, 560 mila lire per tre persone, 690 mila lire per quattro persone in lire 1983) viene aumentato, anche di poco, e portato a circa 500 mila lire mensili per una famiglia di due componenti (sempre in lire '83; meno di 600 mila lire al mese in lire attuali), le famiglie povere colpiscono i 3 milioni 541 mila pari al 18,9% del totale famiglie e gli individui 10 milioni 723 mila pari al 19% del totale della nostra popolazione.

Pergli addetti ai lavori i dati italiani confermano uno stato di povertà — diseguaglianza che in tutti i paesi occidentali coinvolge ormai diversi milioni di famiglie e di individui con quote che oscillano dal 10 al 20% delle rispettive collettività.



abitativa, riorganizzazione dei servizi forniti dallo Stato e dagli enti locali sono i molteplici campi in cui l'esercito dei disoccupati potrebbe trovare utili temporanei.

Chi non è grado di svolgere un'attività lavorativa — perché anziano o invalido — e dispone di un reddito ritenuto insufficiente rispetto ad un livello che fa riferimento alle condizioni medie di benessere, deve poter ricevere o un'integrazione monetaria che gli assicuri un minimo vitale o la fruizione di una rete di servizi sociali strettamente collegati, a livello locale, ai bisogni propri di un anziano povero o di un invalido.

A livello locale una prima esplorazione in alcuni bilanci di grandi e piccoli centri documenta da una parte un grande squilibrio tra domanda ed offerta di servizi e dall'altra la destinazione — non sempre coerentemente razionale — di risorse scarse in rapporto al bilancio complessivo di spesa. La domanda pubblica per assili di do, case, servizi per anziani, per donne sole con minori, per famiglie con minori handicappati o con anziani malati, per strutture culturali ricreative e sportive è sempre notevolmente superiore all'offerta, in ogni caso la quota coperta dall'intervento pubblico è estremamente esigua — assistiamo a domicilio anziani in una quota che varia dall'1 al 2% della popolazione anziana — e con una forte variabilità territoriale in cui ancora una volta ad essere penalizzato è il Mezzogiorno.

Abbiamo citato dal rapporto di sintesi che la commissione, dopo quindici mesi di lavoro, ha redatto e messo a disposizione della presidenza del Consiglio. Allegati e studi di base completano la documentazione, che testimonia del lavoro svolto su dimensione del fenomeno della povertà in Italia (distribuzione territoriale, condizione sociale, dimensione della famiglia, età e sesso degli individui); analisi delle politiche che possono reintegrare questi gruppi e queste aree nell'insieme della popolazione; analisi della politica sociale a livello locale.

Carmela D'Apice

*Genova, Pisa, Ancona, esempi gravi di una strategia della rottura*

## La realtà dietro le parole: il Psi ci vuole isolati

Anche a Pisa il Psi ha rotto a sinistra per costituire una giunta con la Dc e il Pri che non ha nemmeno la maggioranza (25 consiglieri su 50).

Ad Ancona si va verso soluzioni analoghe. Nelle due città il Pci è di gran lunga il primo partito.

Ancor più scandalosa la situazione di Genova. Baget-Bozzo la descrive così: «La Dc non vuole veramente governare la città, vuole solo umiliare la giunta rossa. I socialisti ottengono la guida della Regione con una Dc che ha il suo gruppo dirigente nelle mani del giudice. Si delinea a Genova uno scenario drammatico».

Dopo quanto è avvenuto in altri centri grandi e medi nei mesi di luglio e agosto, dove era possibile una giunta di sinistra e si è invece rovesciata la stessa indicazione elettorale, abbiamo ormai un quadro su cui occorre riflettere seriamente. Diciamo questo perché le giunte che si sono costituite, come abbiamo accennato, non riflettono il risultato elettorale. C'è stata invece una scelta del Psi per estendere ovunque è stato possibile travolgerlo tutto, il pentapartito. E così la Dc che nei centri di cui parlavo aveva ottenuto meno consigliari del 1980 ha acquisito un vantaggio che va ben oltre il risultato elettorale. Si è detto, ed è vero, che il Psi ha consegnato alla Dc tanti comuni per continuare a mantenere la presidenza del Consiglio. «Tu da una cosa a me e io da una cosa a te». Programmi e autonomie locali sono stati accantonati per fare spazio a giochi di potere che hanno come riferimento il governo centrale. Ma nelle scelte del Psi non c'è solo questo. C'è un canto favorevole l'obiettivo principale della Dc di rovesciare nelle città le giunte di sinistra, ha ottenuto col suo 12%, altri sindaci, dall'altro ha voluto consapevolmente compiere una scelta di ulteriore rottura a sinistra. I riferimenti fatti anche da Craxi a Bari per migliorare i rapporti con l'opposizione di sinistra sono solo parole; i gesti politici concreti vanno in altra direzione. E bene avere chiari questi fatti.

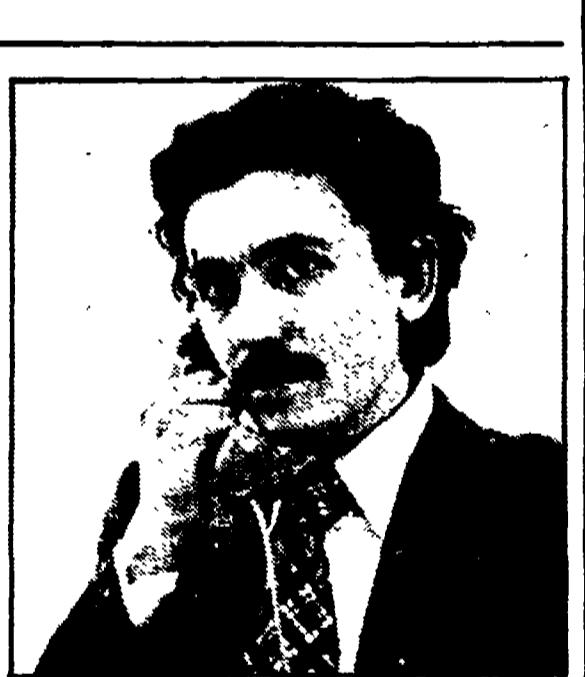
Diciamo questo non certo per sollecitare sussulti settari ma al contrario per guardare il quadro politico che si è determinato in questi mesi con realismo e lucidità. La scelta del Psi è stata freddamente meditata e attuata ritenendo così di consolidare il pentapartito e isolare il Pci. Antonio Giolitti nella intervista apparsa ieri sull'Unità rilevava che «i legami che ancora legavano il Psi alla sinistra

sono stati rotti: e questo — continua Giolitti — non è un processo alle intenzioni, è la realtà che vediamo dispiegarsi, per esempio, con la rottura delle giunte democratiche di sinistra in tante città. Giolitti pensa che il Psi ha fatto per le giunte scelte volte ad accreditarlo come forza di «alternanza» entro le mura di un blocco conservatore con la Dc. A me pare che Giolitti abbia una visione pessimistica sull'approdo definitivo del Psi. Tuttavia quel che sta avvenendo nelle giunte conferma che le scelte del Psi non sono dettate dal «settantotto del Pci, dall'aggressione berlingueriana» alla presidenza del Consiglio, non sono una ritorsione. Sono quincisa di più serio e preoccupante: sono il risultato di una strategia politica che punta a isolare il Pci e a fare i conti con la Dc all'interno di un sistema di potere gestito dal pentapartito (la vicenda delle nomine nelle banche e negli Enti ripete vecchi metodi). Del resto una conferma l'abbiamo dal disinteresse politico del Psi al dibattito che anima il Pci. Disinteresse non solo nello sforzo di capire e di parteciparvi, ma di iniziativa politica.

Se questa è la situazione a noi compete replicare con lucidità, serenità e soprattutto con iniziativa politica.

Le giunte di sinistra hanno certamente commesso anche errori ma hanno accumulato un grande patrimonio politico e culturale che dobbiamo saper adeguare, sviluppare e riproporre con una forte iniziativa politica e programmatica. Interpretiamo così esigenze reali che esprimono ceti popolari, un ampio arco di forze produttive e attive. Le giunte che sorgono come protezione di interessi del potere centrale, come riflesso di una coalizione che covava una crisi di fondo senza indicare uno sbocco, hanno il respiro corto. La vicenda della «finanziaria» è solo uno dei segnali di un'incapacità a dare risposte adeguate ai problemi che sono aperti nel Paese. Le giunte del pentapartito sono un momento di questo affanno «congiunturale» per tenere in piedi un castello che non regge. La nostra opposizione quindi avrà una linea e un rendimento volti a spezzare tutti i miseri giuochi di potere che hanno caratterizzato la formazione delle giunte di pentapartito, a recuperare autonomia a comuni grandi e piccoli e alle regioni, a fare maturare alternative fondate su programmi che diano risposte positive alle popolazioni.

em. ma.



## L'alternativa è matura? Faccia a faccia Pci-Pri

Adolfo Battaglia: «La terza via dei comunisti impedisce diverse alleanze» - Massimo D'Alema: «Un programma per tutta la sinistra»

**Da uno dei nostri inviati**  
FERRARA — Botta e risposta fra Pci e Pri. Fra Massimo D'Alema della Direzione comunista e Adolfo Battaglia, capogruppo repubblicano alla Camera. Tema del dibattito — vivacciato dalle domande di Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama» — il tema conduttore di questa Festa: «Democrazia è alternativa».

Battaglia parte da questa premessa: l'alternativa è la forma più compiuta di democrazia e bisognerebbe che il nostro paese cominciasse ad avviarsi su questa strada. Ma... Ma nel nostro paese non esistono due blocchi contrapposti, l'alternativa si deve costruire con le alleanze e l'eccellenza italiana sta nel fatto che i partiti della sinistra o progressisti stanno in queste alleanze con partiti di massa e moderati. — Il Dr. D'Alema: «La terza via dei comunisti impedisce diverse alleanze».

Risponde Battaglia: «Non ho capito in che cosa consiste questo passo che il Pci dovrebbe fare. Mi sembra che si sia costruito una sorta di «oggetto

misterioso». Se ci chiedete un giuramento ideologico in cui si afferma che il capitalismo è l'espressione che non ci appartiene mai. L'atto costitutivo non del nostro partito ma del movimento operaio in generale è la costruzione di uno Stato più giusto e a questo obiettivo non abbiamo mai rinunciato. La direzione del Pci ha riconosciuto da anni il ruolo del mercato. Non è questo il problema. Noi abbiamo la pretesa di discutere di programma, di rendere compatibile l'innovazione con l'occupazione e la democrazia. È nella collocazione internazionale: l'Italia è nel sistema occidentale. Ma noi vogliamo discutere quale politica conduce l'Italia nel mondo occidentale: una politica di pace, di distensione o di subordinazione?».

Battaglia non è convinto ed insiste: «Non inganniamoci: il dibattito che è in corso nel Pci è la fuoriuscita da un sistema ad un altro sistema. Il Pri non aderirebbe mai ad un'ipotesi di «terza via». Per questo la diversità non è affatto da un altro partito è pericolosa. La «terza via» è cosa diversa dalla «seconda via», quella scelta delle forze socialiste e socialdemocratiche europee».

Ecco ancora la replica di D'Alema: «Non credo che il tema della fuoriuscita dal capi-



ROMA — Oggi la scuola riapre e si ritrova con 250.000 banchi idealmente vuoti. Sono i posti abbandonati dalla bassa marea demografica, dal calo delle nascite che dalla metà degli anni settanta ad oggi ha già assottigliato di un milione di unità il popolo della scuola. I dieci milioni e mezzo di ragazzi che oggi cominciano a studiare hanno davanti 215 giorni di lezione e 23 giorni di festa tra Natale, Pasqua e infrasettimanali. Tra libri di testo, cartelle, vestiti, gli italiani spendono oltre 3 mila miliardi.

Inizia un anno con qualche disagio in meno — gli insegnanti più stabili, soprattutto — alcuni vecchi problemi — i doppi e i tripli turni per centinaia di migliaia di ragazzi — e qualche segno di novità, tutto fatto di attese: l'attesa per i nuovi programmi delle elementari, quella per i riformatori delle superiori, delle elementari e della maturità, quella dal grande piano di diffusione dell'informatica battezzato «non ci credo se ne vedo».

Un bilancio grigio per

una risorsa che dovrebbe essere strategica in una società avanzata, ma che da noi è sulle pagine dei giornali solo per le dispute tra ministri sulle tasse da aumentare.

Un bilancio che nella «scuola dell'obbligo» denuncia una spacciatura nettissima del paese. Al Nord e nel Centro, scuole rese inutili dal calo delle iscrizioni, ma anche disponibilità di attrezzature, tempi e spazi per la sperimentazione. Al Sud, doppi e tripli turni (il 90% è concentrato nel Mezzogiorno), alle sovraffollate, migliaia di richieste di classi a tempo prolungato lasciate senza risposta, rischio di bocciatura raddoppiato rispetto al Nord.

Nelle superiori, invece,

### Queste le cifre del calo

(stime ufficiose sulla popolazione scolastica)

	1984-85	1985-86
MATERNE	1.639.000	1.599.000
ELEMENTARI	3.909.000	3.719.000
MEDIE	2.797.000	2.767.000
MEDIE SUPERIORI	2.546.000	2.562.000
<b>Totale</b>	<b>10.891.000</b>	<b>10.647.000</b>

importante. La gente ha compreso che investire nella scuola è un buon investimento, per non ritrovarsi domani tra i candidati a quella fetta più umile, povera, frustrante dei «nuovi mestieri» previsti nella società del 2000. In questa corsa all'istruzione, la scuola pubblica sembra guadagnare punti su quella privata, da qualche anno colpita da un sensibile calo di iscrittori. «Merito» delle sue tariffe troppo alte (ormai costa dai 2 ai 4 milioni iscriversi ad un istituto privato) ma soprattutto di quella maggioranza

re stabilità, credibilità, efficienza che la scuola pubblica ha conquistato. Le battaglie per l'innovazione dei programmi, contro il carosello dei docenti e le disfidenze della macchina ministeriale, per il tempo pieno, il tempo prolungato, la sperimentazione hanno dato anche questo risultato. Invertire questa tendenza all'aumento così massiccia, come è stato annunciato delle tasse? O ci si limiterà a far pagare di più chi ha redditi più alti?

E, oltre alle tasse, come incideranno le incredibili

disfunzioni che scoppieranno ancora, in questi giorni. Dalle scuole che, in alcune grandi città, funzioneranno con orari ridottissimi, per dieci, quindici giorni, ai cancellamenti di decine di insegnanti già assunti e nominati (a causa di una errata interpretazione della legge sui concorsi), alle migliaia di domande per il tempo prolungato nella scuola media bellamente ignorate nel Sud: in Sicilia, tutte.

Disfunzioni che potrebbero anche improvvisamente dilatarsi, distruggere le conquiste di questi anni. Basterebbe che i tagli della legge finanziaria si abbattessero sul bilancio della pubblica istruzione con la stessa logica di smantellamento dello Stato sociale adottata per la sanità e la previdenza. Anche per la scuola, la soglia oltre la quale si lede il diritto all'istruzione è molto vicina: il 90% del bilancio di questo ministero è infatti destinato a pagare il personale indispensabile a far funzionare le scuole. Varcata quella soglia è la dimensione di «risorsa strategica».

Gli ha risposto il ministro Falucca: «Il futuro della nazione dipende in misura determinante per la validità del sistema educativo, dalla professionalità e dall'abnegazione di quanti vi si dedicano, dall'efficienza delle strutture, dalla qualità dei programmi e del loro puntuale e intelligente svolgimento. Ma i giovani e i genitori devono avere sempre ben presente di essere una componente attiva della scuola. Essa potrà essere migliore e più giusta solo se la loro partecipazione e il loro impegno saranno pieni e costanti».

Gli ha risposto il ministro Falucca: «Il futuro della nazione dipende in misura determinante per la validità del sistema educativo, dalla professionalità e dall'abnegazione di quanti vi si dedicano, dall'efficienza delle strutture, dalla qualità dei programmi». Appunto.

Romeo Bassoli

Confronto alla Festa nazionale dell'«Unità» dinanzi a migliaia di persone

## Due ore di diplomazia in pubblico

### McGovern, Kovalskij e Tortorella discutono della pace

Così si è espresso il senatore americano: «Se toccasse a noi democratici andare a Ginevra faremmo l'accordo molto prima di Reagan» - E l'esperto sovietico: «Il prossimo vertice per l'Urss ha grande importanza» - Il Pci insiste su un'iniziativa Cee

critico Usa, nel 1972 antagonista di Nixon nella corsa alla presidenza.

E Tortorella ad iniziare: «Nel quarant'anni trascorsi da Yalta ad oggi si sono accese molte polemiche sullo spirito di quell'accordo; i critici dicono che Roosevelt avrebbe ceduto all'Urss molto di più di quello che avrebbe dovuto dare. L'errore non Yalta, ma la guerra fredda che venne dopo; le responsabilità non sono di una parte sola. Ciò che non può essere

di Gorbaciov e la recente iniziativa di moratoria sovietica per Tortorella sono «una risposta a uno sforzo assennato».

Cosa fare per imboccare la strada dell'accordo? Tortorella non ha dubbi: «Bandire ogni spirito di crociata, aprire una nuova stagione di comprensione e tolleranza e dare prova di reciproca buona volontà da entrambe le parti».

La parola passa a McGovern che tocca subito le corse precise perché «il mondo possa camminare verso la pace»; congelamento immediato e verificabile della produzione di qualsiasi arma nucleare; riduzione del 50% dell'arsenale nucleare di tutti i paesi; congelamento nucleare in Europa; riduzione degli armamenti per diminuire da una parte il degrado ambientale e aumentare, dall'altra, le risorse da destinare alla lotta contro la fame.

Apprezza e condivide quanto ha detto McGovern e ricorda le tre moratorie messe in atto dall'Urss: sospensione dell'uso delle armi antisatellitari, dei test nucleari e dell'installazione dei missili medie gittata.

«Dietro a questa iniziativa — spiega Kovalskij — non c'è nessun calcolo, ma solo la mano tesa verso gli Usa. Purtroppo questa mano è stata respinta. Il tempo sta correndo, bisogna ottenere la normalizzazione del rapporto».

McGovern si complimenta per l'iniziativa unilaterale di moratoria nucleare annunciata da Gorbaciov e sottolinea l'analoga con la decisione che prese John Kennedy quando sospese gli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

La parola torna a Kovalskij che sembra anche voler fornire qualche anticipazione: «Gorbaciov non si recherà a Ginevra a mani vuote; a quell'incontro nel nostro paese viene attribuita grande importanza e noi ci stiamo preparando; non consideriamo l'appuntamento la sede per uno show televisivo».

Frecciate per gli americani: «McFarlane, consigliere di Reagan, ha detto che l'esito di Ginevra dipende dalle concessioni che farà l'Urss; impostare così la questione significa voler trattare da posizioni di supremazia; una linea siffatta non ha mai portato al successo. Noi vogliamo che quello di Ginevra sia un incontro di pari. Siamo per una collaborazione a largo raggio con gli Usa, ma il ponte deve essere costruito da entrambi i lati. Nel nostro paese c'è ottimismo: la gente crede che gli uomini di buona volontà siano sempre superiori alle forze del male anche se i cattivi sono tanti; per batterli bisogna unire le voci di chi vuole la pace».

Con questa battuta l'esperto sovietico ha inteso chiamare in causa anche altri paesi: «I rapporti Usa-Urss non determinano tutto nel mondo, ma anche altri popoli possono fare sentire la loro voce; perciò attribuiamo grande importanza allo sviluppo della politica europea ed asiatica».

Chiude Tortorella osservando che gli interlocutori hanno dato prova che si può dialogare quando si parte da posizioni non preconcette. «Occorre — ha aggiunto — che si sviluppi una pressione congiunta di tutti i paesi della Cee, a partire dall'Italia, perché l'incontro di Ginevra dia buoni frutti. Un accenno anche al movimento per la pace: «Deve riprendersi e, nella sua diversità, sviluppare un'iniziativa autonoma e costruttiva».

Applausi per tutti. McGovern e Kovalskij si stringono a lungo la mano mentre scattano gli operatori delle Tiv e i flash dei fotografi.

Raffaele Capitani



FERRARA — Un momento del dibattito al festival «1945-1955» cui ha partecipato il senatore Usa McGovern

messo in dubbio è il risultato complessivo della lotta contro il nazismo. Tortorella ricorda i venti milioni di morti dell'Urss e parla della grande speranza che allora essa rappresentava (applausi, n.d.r.). Dice che allo stesso modo è assurdo dimenticare ed attaccare quello che rappresentava l'America di Roosevelt (applausi).

Sulla gara riamista l'espONENTE del Pci ha così proseguito: «I falchi sostengono che se ci insiste sulla gara l'Urss non resisterebbe; la ricerca della supremazia è però assurda perché dall'altra parte è vista come un pericolo e una minaccia alla propria sicurezza». L'intervista

dei sentimenti e della ragione: «Quarant'anni orsono mi trovai in Italia in missione di guerra, oggi sono felice di essere nuovamente qui per una missione di pace». La platea l'accoglie subito con un grande applauso e concede il bis quando McGovern ricorda la cooperazione fra i popoli; sono i grandi complessi militari che fabbricano armi a mettere in discussione la linea della distensione».

Kovalskij cita più volte Gorbaciov, parafrasandolo: «La situazione è complessa e gravida di esplosioni e perciò è estremamente importante evitare che succeda qualcosa di irreparabile; impedire la corsa al rialzo ed evitare che si sposti nello spazio».

Tocca a Kovalskij. Anche egli comincia dai ricordi di guerra, della sua Leningrado, bastione della lotta contro



## Kasparov Karpov ancora pari



Anatoly Karpov

## Tedesco «si arrende» in Usa

NEW YORK — Dopo 40 anni di latitanza, trascorsi sotto falso nome, si è arreso alle autorità statunitensi un soldato tedesco, scomparso nel 1944 dal campo di prigionia durante la seconda guerra mondiale. L'uomo, Georg Gaertner, 64 anni di età, ha scritto un libro in questo suo tempo, «La mia esilio di Hitler in America», in cui descrive la sua fuga dal campo di prigionia negli Stati Uniti e gli anni della latitanza in Colorado, California, Nevada, lavorando come artista di circo e di teatro e come artista. Gaertner era sergente nell'Afrika Korp agli ordini del maresciallo Erwin Rommel, quando venne catturato dalle truppe sovietiche nel 1943. Conservato all'esercito statunitense, divenne uno dei 425.000 prigionieri di guerra tedeschi detenuti nel 500 campo di prigionia sparso nel paese. Negli anni 1944-1945, venne internato al campo Domenico, nel New Mexico, dal quale evase il 21 settembre 1945 riuscendo a raggiungere la ferrovia dove si nascondeva in un vagone merci.

## Emergenza su Boeing per Roma

NEW DELHI — Un Boeing 717 dell'Air India in servizio sulla linea New Delhi-Roma ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza poco dopo il suo decollo dall'aeroporto della capitale indiana, a causa di un guasto ad un motore. Lo ha reso noto un portavoce della compagnia aerea indiana, precisando che non si sono avuti feriti. Al momento dell'atterraggio 14 dei 18 pneumatici erano già scoppiati. Fortunatamente il doppio incidente si è risolto alla migliore: molta paura per le 266 persone a bordo, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, ma nessuno ha avuto ferite e conseguenze severe. Secondo il portavoce della compagnia indiana, il guasto è stato provocato da un uccello che è stato aspirato da uno dei quattro motori del Boeing. Il portavoce ha precisato che la sosta dell'aereo sarà breve: già oggi il Boeing dovrà atterrare a Roma.

## Tre giovani comaschi muoiono sul versante svizzero del Bernina

GINEVRA — Ennesima tragedia della montagna di fine estate: è accaduta l'altra ieri sul gruppo alpino del Bernina, in Svizzera. Vittime tre giovani alpinisti comaschi Fabrizio Saldarini, di 21 anni, Paolo Stancanelli, di 19 anni e Fabio Marinucci di 21 anni. Il dramma è avvenuto sulla cresta Nord che porta al Pizzo Bernina (detto Bianco Grat) dell'omonimo gruppo montano che divide la Val Malenco, in territorio italiano e la Val Rose, nella Confederazione elvetica. Le salme sono state recuperate dal soccorso alpino svizzero soltanto ieri mattina dopo ricerche protrattesi per diverse ore e poi trasportate in un istituto di medicina legale di Ginevra per gli accertamenti del caso. I corpi sono stati rinvenuti in un crepaccio dove sono precipitati per cause che sono ancora da accertare. Fabrizio Saldarini, Paolo Stancanelli e Fabio Marinucci erano amanti della montagna e iscritti al Cai di Como. Fabrizio era considerato una promessa dell'alpinismo comasco. Aveva fatto quest'anno la scuola di sci alpino e di alta montagna alla capanna Porro nell'Alta Val Malenco. Paolo Stancanelli era molto conosciuto nel movimento studentesco comasco (era simpatizzante della Fgci). Dieci anni fa la parete nord del Roseg posta di fianco al Bianco Grat era stata teatro di una tragedia analoga, vittime ancora due comaschi di Fino Mornasco.

## 8 miliardi a trattativa privata per ristrutturare il «S. Paolo» Polemiche al Comune di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Lo studio S. Paolo infiamma il cuore dei napoletani. Stavolta però è in gioco un disastro appalti di 8 miliardi, concesso a trattativa privata dalla giunta comunale. Ne è nato un caso di riflessi diretti nei rapporti tra i partiti. Il Psi, con una interrogazione urgente, ha chiesto l'immediata convocazione dei consigli comunali affinché si faccia «piena luce sull'intervista». Ma non è solo l'opposizione a dar battaglia. Sei parlamentari, tra i più noti a Napoli, tutti dell'area di governo, erano stati infatti protagonisti all'inizio dell'estate di una iniziativa polemica nei confronti del Comune. Con un telegramma al Comitato Regionale di controllo i sei parlamentari sollecitavano maggiore vigilanza sulle «trattative private improvvise». Perché un dissidio così pesante all'interno dello stesso schieramento di pentapartito? Si tratta della procedura seguita per l'avvio dei lavori di consolidamento statico e di manutenzione del S. Paolo, effettuati nelle scorse settimane, per consentire alla squadra di Ferlaino e di Maradona il regolare inizio del campionato. Intendiamoci: non è in discussione la necessità dei lavori. Le polemiche riguardano il metodo. La giunta, con la procedura della «somma ur-

genza», ha affidato infatti a 16 imprese diverse l'esecuzione dei lavori. Puntuale è giunto il richiamo del Coreco che per ben due volte ha chiesto chiarimenti all'Amministrazione. Trattandosi di un importo così elevato, 8 miliardi appunto, sarebbe stato più giusto indire una gara. Il sindaco Carlo D'Amato ieri in una conferenza-stampa ha sostenuto la regolarità dell'operazione pur ammettendo che un errore c'è stato: infatti la procedura corretta sarebbe stata quella della semplice «urgenza» e non quella della «somma urgenza» deliberata dalla giunta. Ciononostante il Comune ha già anticipato alle ditte costruttrici il 30% dell'importo dei lavori con un tempismo insolito. D'Amato ha sostenuto che o si agiva nel modo indicato dalla giunta o il Napoli quest'anno non avrebbe potuto giocare sul campo di Fuorigrotta. Il Psi, per bocca del consigliere Carlo Fermarile, sollecita la punizione di eventuali responsabilità. «Il gruppo consiliare comunista» — dice Fermarile — «ha sottoscritto il cosiddetto accordo istituzionale, oltre che per dare più dinamicità all'azione amministrativa, proprio per affermare in concreto l'esigenza che l'attività comunale sia ispirata a criteri di assoluta trasparenza».

Luigi Vicinanza

Ansia e paura a Firenze per la strage di sedici persone

## Unica traccia: la stessa pistola

Continua la  
caccia disperata  
al «mostro  
delle colline»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sedici morti ormai sono una strage. Gli omicidi avvengono tutti intorno a Firenze, sulle colline di Rovetta, Scandicci, Montespertoli, Giogoli, Calenzano, San Casciano. Campi coltivati e stradine dell'amore automobilistico. Il «mostro» potrebbe essere qui. Ma dove nasconde? Nel buio della campagna fiorentina, nei quartieri dormitorio o nelle zone residenziali? «Si procede su grandi ipotesi, e si sono avviate le ricerche», dicono i sostituti procuratori Francesco Fleury e Paolo Canessa che con Pierluigi Vigna costituiscono il pool dei magistrati. «Abbiamo» — proseguono — «verificato gli alibi di oltre cinquanta persone comprese nell'elenco dei sospettabili. Ma per il momento non è emerso niente. I controlli continuano anche perché questa volta ci aspettavamo che l'assassino avrebbe ucciso di nuovo e avevamo predisposto un piano. I risultati, cioè i dati emersi da quest'azione preventiva, saranno immessi nel calcolatore poi elaborati».

Da questa caccia disperata che dura ormai da 17 anni, non è uscita una sola prova, nessun indizio, nessuna traccia concreta su cui far leva se non altro per restringere il campo delle indagini. L'unica cosa certa è la Beretta calibro 22 a canna corta, serie 70, modello 71/72, con la quale il mostro ha ucciso i sedici volte sparando sempre gli stessi proiettili Winchester serie H. Sui banchi trovati sui luoghi dei delitti la firma dell'assassino, una specie di «virgola» lasciata dall'estrazione dell'arma difettosa. I banchi sono stati sottoposti a perizie e superperizie comparative ed i risultati, come gli esperti, si lasciano dubbi: sono stati sparsi tutti dalla stessa pistola, quella che ha iniziato ad uccidere nell'agosto del 1968 a Lastra a Signa. Gli inquirenti hanno ultimato il controllo sui proprietari delle 14 mila calibro 22 regolari, denunciando gli stessi Winchester. «Questo vuol dire — afferma il giudice Fleury — che la pistola dell'assassino è denunciata in un'altra regione o, ipotesi più probabile, non è denunciata affatto. La pistola dell'assassino è stata messa in fabbricazione dalla Beretta nel 1959. Per quanto riguarda i proiettili, i tecnici della Winchester hanno stabilito che quei proiettili sono stati fabbricati in Australia. Essendo la H che si trova sul fondo dei banchi, i tecnici hanno potuto stabilire anche, in base ai segni lasciati dai punzoni della fabbrica e alla sua usura, che si tratta di proiettili messi in commercio prima del 1968, forse ai primi del '65.

In seguito a questi risultati gli inquirenti fiorentini affermano ormai, senza ombra di dubbio, che il maniaco ha almeno da 17 anni la pistola e i proiettili, che sono di duri, ramati e piombati. Il «mostro» finora, ne ha usati 63. Decine di uomini sono impegnati nella caccia all'assassino. Poliziotti, carabinieri, magistrati, periti legali, esperti di criminologia, psicologi, tutti impegnati in



## «Difficile scovarlo perché sceglie e uccide casualmente le vittime»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La squadra speciale che cerca il maniaco che ha ucciso otto coppie è al primo piano della questura. L'organico della polizia comprende un commissario, due ispettori, due sottufficiali, sei agenti. Il commissario è Sandro Federico, 39 anni, sposato, con figli, responsabile della sezione omicidi.

Dal 1973 è nella polizia, dall'81 si occupa del «mostro». È considerato uno dei migliori investigatori, un esperto.

Ascoltiamo il suo parere. «In ogni episodio delittuoso — commenta — non può mancare un movente. Il più delle volte è passionale o è frutto di interesse. Se un personaggio conosciuto nel mondo del gioco clandestino viene ucciso, le indagini si muoveranno nell'ambiente della malavita, del sottobosco. Nel caso di una donna sposata si cercherà di stabilire se aveva una relazione extraconiugale; l'inchiesta partirà nell'ambito familiare. Nel caso del «mostro», invece, c'è l'assolata mancanza di punti di contatto tra le vittime e l'aggressore».

«Le vittime — prosegue il commissario — sono occasioni come confermano i dupli omicidi dei due giovani tedeschi assassinati a Giogoli e della coppia francese. Non c'è nessun rapporto tra gli uccisi e l'omicida. Quindi viene

meno il fondamento delle indagini: il movente».

Occorre tenere presente — continua il dottor Federico — che in ogni fatto di sangue cerchiamo un testimone o un indizio che può essere rappresentato da qualcosa che metta in relazione il fatto all'omicidio.

La ricerca dei testimoni e degli indizi nel caso del mostro diventa difficile perché i delitti vengono commessi in zone isolate, buie».

Il commissario Federico si accalora nell'esporre i fatti. Ricorda i controlli fatti sulle migliaia di pistole calibro 22, tutte sottoposte a prove balistiche, su decine di persone.

«È fatto un lavoro colossale, gigantesco. La squadra, nel rispetto dei diritti e della garanzia del cittadino, ha compiuto accertamenti su centinaia di persone. Sono venuti fuori tanti personaggi dalle caratteristiche singolari. Guardoni, esibizionisti, e maniaci sessuali: ogni soggetto è stato studiato, valutato, analizzato ma non è emerso nulla da porlo in relazione al mostro. I dati sono stati immessi nel calcolatore elettronico».

Dal punto di vista umano — conclude Federico — c'è amarezza, sul piano professionale la tranquillità di aver fatto tutto».

g. sgh.

## Allarmata relazione dell'alto commissario Boccia all'Antimafia

## «È probabile, la mafia colpirà»

L'occasione potrebbe essere l'imminente maxiprocesso - Concluse le audizioni - Il generale Bisogniero parla del nuovo stile delle cosche - I fenomeni di accumulazione e riciclaggio

ROMA — È probabile che la mafia a Palermo presto a uccidere. Gli obiettivi possono essere poliziotti ma anche testimoni, pentiti, parenti dei pentiti. E l'occasione può essere rappresentata dall'imminente maxiprocesso che vedrà alla sbarra i più importanti personaggi delle cosche mafiose. «Anzi la stessa struttura dove si svolgerà il dibattimento potrebbe rappresentare un simbolo da abbattere».

È questa l'allarmata opinione dell'alto commissario Riccardo Boccia che ha concluso ieri le audizioni alla commissione Antimafia aperte l'altro pomeriggio dal capo della polizia Porpora e prosegue poi ieri mattina con i comandanti generali dei carabinieri, Riccardo Bisogniero e della Guardia di finanza, Renato Lodi.

L'alto commissario non ha nemmeno escluso che l'escalation contro i poteri dello Stato sia diretta ad imporre una sentenza soddisfacente: essa avrebbe, ed in questo caso definitivamente, l'effetto di una vittoria consacrante

alla prudenza e alla vigilanza. Ma purtroppo non sono serviti a salvare la coppia francese.

Giorgio Sgherri

pubblica» del prefetto Boccia. Che non si trincerato dietro al classico dito ma ha denunciato chiaramente i limiti dell'ufficio e della figura dell'alto commissario. Così com'è, ha detto in sostanza Boccia, non va. L'alto commissario deve diventare al più presto un organo di «strategia globale» per la lotta contro la delinquenza organizzata, insomma una «struttura di intelligence». L'ufficio va potenziato con personale «altamente qualificato», inserendovi esperti di attività bancarie, opere pubbliche, di problemi sociali, finanziari e economici e scolastici. L'alto commissario non può svolgere funzioni di «coordinamento verticale» in quanto non è capo di alcuna gerarchia, «non può perciò, senza rompere difficili equilibri, occupare spazi di competenze attribuite dalle leggi ad altri organi».

L'ufficio dell'alto commissario antimafia dovrebbe invece essere, a sentire il prefetto Boccia, il punto di affluenza «sistematica e tempestiva» da parte di tutti i co-

mandati periferici delle forze dell'ordine, di ogni notizia e segnalazione sull'attività mafiosa: solo a questa condizione sarebbe possibile fare «valutazioni globali, immediate e individuare obiettivi e finalità da raggiungere».

Anche Boccia, come l'altro giorno Porpora, ha voluto sottolineare la gravità dell'altro numero dei latitanti mafiosi: la loro cattura — ha detto — è uno dei problemi chiave della lotta antimafia. Ogni arresto di latitante costituisce un colpo assestato ai quadri operativi dell'organizzazione. Per facilitare la soluzione di questo problema Riccardo Boccia ha proposto la costituzione soprattutto per la cattura dei latitanti più qualificati, di una struttura centrale costituita da elementi altamente specializzati e capaci di rastrellare capitali enormi, capitali bancari. La legge La Torre, ha detto infine Lodi, è uno strumento potente che ha bisogno solo di alcune migliorie.

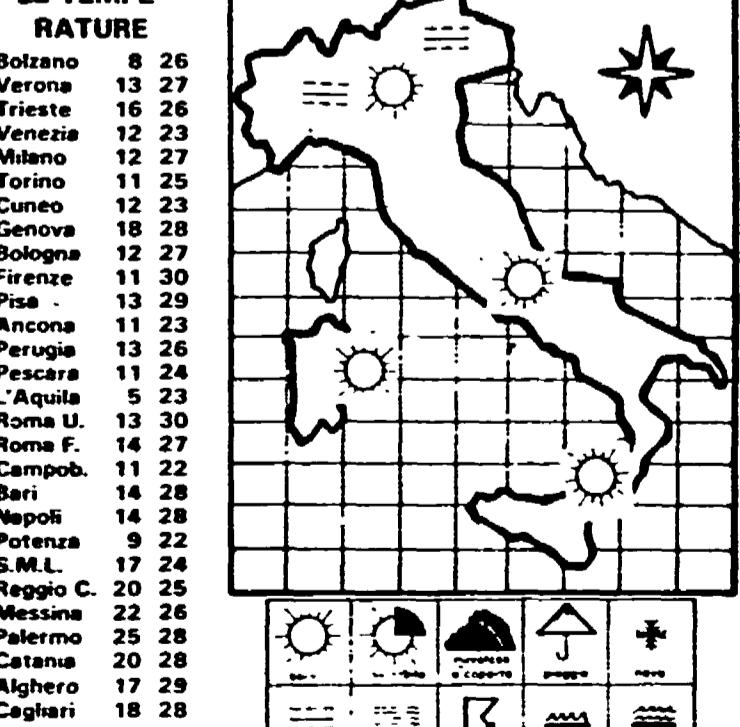
m. m.

avvenuti a Palermo avrebbe ritrovato l'unità al proprio interno dopo la guerra scatenata tra le varie famiglie conclusasi con il predominio dei clan dei corleonesi e del Greco. Esiste — ha proseguito il comandante dei carabinieri — un nuovo stile della mafia. Che spara subito, quasi in modo preventivo. In questo quadro ha assunto un'importanza maggiore la figura del killer. Abbando- nata la posizione di sudditanza nell'organizzazione i «picciotti» sono assurti al rango di «veri e propri arbitri» della situazione, temuti e spesso incontrollati dagli stessi capi, quando addirittura non diventano anche loro personaggi i vertici».

È stata poi la volta del comandante della Guardia di finanza Renato Lodi che si è intrattenuto con particolare attenzione sui processi di accumulazione e trasformazione delle ricchezze illecite in Sicilia. L'internazionalizzazione bancaria rimane certo un pilaro fondamentale per la mafia ma oggi, ha affermato il generale Lodi, esistono «molte forme alternative di riciclaggio. Tra queste i tavoli da gioco, la proliferazione di società anonime finanziarie, capaci di rastrellare capitali enormi, capitali bancari. La legge La Torre, ha detto infine Lodi, è uno strumento potente che ha bisogno solo di alcune migliorie. La S. M. — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo e su buona parte dell'Europa centrale è caratterizzata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza le perturbazioni stellari si muovono lungo le fasce più settentrionali del continente europeo. Il TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane il tempo odierno si mantiene buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore notturne e quelle di prima mattina si potranno avere formazioni di foschia con densità o qualche banco nebbiosa sulla Pianura Padana e sulle vallate minori del centro. Temperatura in aumento per quanto riguarda i valori massimi, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi. SIRIO

## Il tempo

### LE TEMPESTI - RUMORE



LA SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo e su buona parte dell'Europa centrale è caratterizzata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza le perturbazioni stellari si muovono lungo le fasce più settentrionali del continente europeo. Il TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane il tempo odierno si mantiene buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore notturne e quelle di prima mattina si potranno avere formazioni di foschia con densità o qualche banco nebbiosa sulla Pianura Padana e sulle vallate minori del centro. Temperatura in aumento per quanto riguarda i valori massimi, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi. SIRIO

Da oggi a Roma gli incontri del cancelliere austriaco

## Alto Adige in agenda per Craxi e Sinowatz Pci: situazione grave

Documento della segreteria nazionale comunista denuncia la degenerazione dell'autonomia in lottizzazione di potere di Dc e Svp

ROMA — Nell'agenda dei colloqui che si svolgeranno oggi e domani a Roma tra Craxi e il cancelliere austriaco Fred Sinowatz figura l'Alto Adige. Un evento non casuale, ma che trova spiegazione nell'aggravamento della situazione nella provincia di Bolzano. L'avanza della Msi nelle elezioni amministrative del 25 maggio scorso è stata il segnale clamoroso di un processo di deterioramento politico in atto da tempo. Silvius Magnago ha incontrato il cancelliere austriaco a Vienna la setti-

mana scorsa. Il leader sudtiroloso sollecita la completa attuazione del «pacchetto». Sono sul tappeto questioni assai delicate, come l'uso della lingua tedesca negli uffici pubblici e in particolare nei tribunali. Magnago, alla vigilia degli incontri romani, esprime preoccupazione e prevede, in caso di un mancato adempimento degli accordi assunti tra i due paesi, una crisi di sfiducia dei cittadini di lingua tedesca di Bolzano e Merano verso Roma. Osserva a questo proposito che dopo la visita di Cra-

xi a Vienna, nel febbraio dello scorso anno, «non si sono avuti progressi». E aggiunge che «il clima politico a Bolzano attualmente non è dei migliori».

Certo, la situazione in quest'area nevralfica di confine si è fatta via più delicata e complessa. Forse eversive di destra, al di qua e al di là del Brennero, mirano — non da oggi — a fare dell'Alto Adige un punto permanente di destabilizzazione. Ma Silvius Magnago, ormai da quarant'anni al vertice del gruppo politico di maggio-



Fred Sinowatz



Silvius Magnago

per l'occupazione dei cittadini di lingua italiana. La rigidità della logica etnica ha significato inoltre, in tutti questi anni, la mortificazione della libera dialettica politica, culturale, ideale e la violazione di irrinunciabili diritti soggettivi dei cittadini».

Della questione Alto Adige si è occupata in questi giorni la segreteria nazionale del partito comunista. In un ampio documento si pone l'accento sul vizie d'origine e di fondo dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, concepita e praticata, sia dai suoi lontani inizi, dalla Dc e dalla Svp come strumento di rigida ripartizione del potere. Viene ormai alla luce — lo ha dimostrato la stessa tragedia della Val di Fiemme — un grave processo di decadimento nella gestione del potere autonomistico: l'autonomia non è oggi in grado di rispondere agli interessi generali di tutti i cittadini. Così, mentre da quattro mesi sono paralizzate le amministrazioni dei centri più importanti, Bolzano e Merano (st tenta ora di dare vita a giunte pentapartite allargate alla Svp), si manifestano segni ulteriori di tensione e intolleranza. Ultima, in ordine di tempo, la cancellazione della segnaletica stradale in

lingua tedesca.

È tempo che il governo italiano si assuma fino in fondo le sue responsabilità e che il Parlamento discuta del problema. I comunisti sollecitano uno sviluppo economico equilibrato, soprattutto per l'occupazione industriale; la definizione e precise scadenze delle questioni ancora irrisolte del «pacchetto»; la revisione delle norme sul censimento; garanzie per l'apprendimento scolastico della seconda lingua; il rispetto dei diritti acquisiti dei pubblici dipendenti e la funzionalità dei servizi come correttivo all'applicazione letterale della proporzionale etnica; una ripartizione della spesa sociale (in particolare per la casa) che tenga conto dei reali bisogni delle popolazioni.

Come si vede, per Craxi e Sinowatz non mancano le gatte da pelare. Ma non si può più giocare al rinvio, o limitarsi a generici auspici di buon vicinato. La civile convivenza e la collaborazione tra i gruppi linguistici in quest'area costituiscono un elemento vitale e un banco di prova non solo per i già positivi rapporti tra Italia e Austria, ma per la pace e la cooperazione tra Stati e popoli nel cuore dell'Europa.

Fabio Inwinkl

Natta spiega l'adesione del Pci alla marcia Perugia-Assisi del 6 ottobre

## Cosa fare, subito, per la pace

Una lettera del segretario comunista al responsabile del «Movimento non violento» - Un appello della Fgci alla mobilitazione

ROMA — Anche quest'anno si farà la marcia per la pace da Perugia ad Assisi. È la quarta volta. L'organizza, come sempre, il «Movimento non violento» che si rifà al pensiero e all'opera di Aldo Capitini. L'appuntamento è per il 6 ottobre prossimo. Le tre edizioni precedenti della marcia ebbero il compito — come sottolineano i promotori nel loro appello a tutti i cittadini italiani — in fasi storiche diverse, di dare espressione unitaria a sentimenti e proposti di pace della più varia ispirazione e direzione, contribuendo a suscitare in Italia un rinnovato impegno di opposizione alla guerra.

In una lettera inviata al responsabile del «Movimento non violento» (Pietro Pinna), il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, spiega l'adesione del Pci alla marcia e il suo impegno in difesa della pace. Nella lettera, Natta — con un crescente impegno di risorse materiali e umane, insomma e immobile nel mondo l'area del sottosviluppo e della fame, non consideriamo né ripreniamo e si estenda l'impegno nella lotta contro il rialzamento, per la pace, il disarmo, la pacifica coesistenza e la cooperazione tra gli Stati e i popoli. Verso il raggiungimento di questi obiettivi noi riteniamo debba essere rivolta la politica dei governi, l'azione di partiti, organizzazioni e movimenti, la mobilitazione delle coscienze».

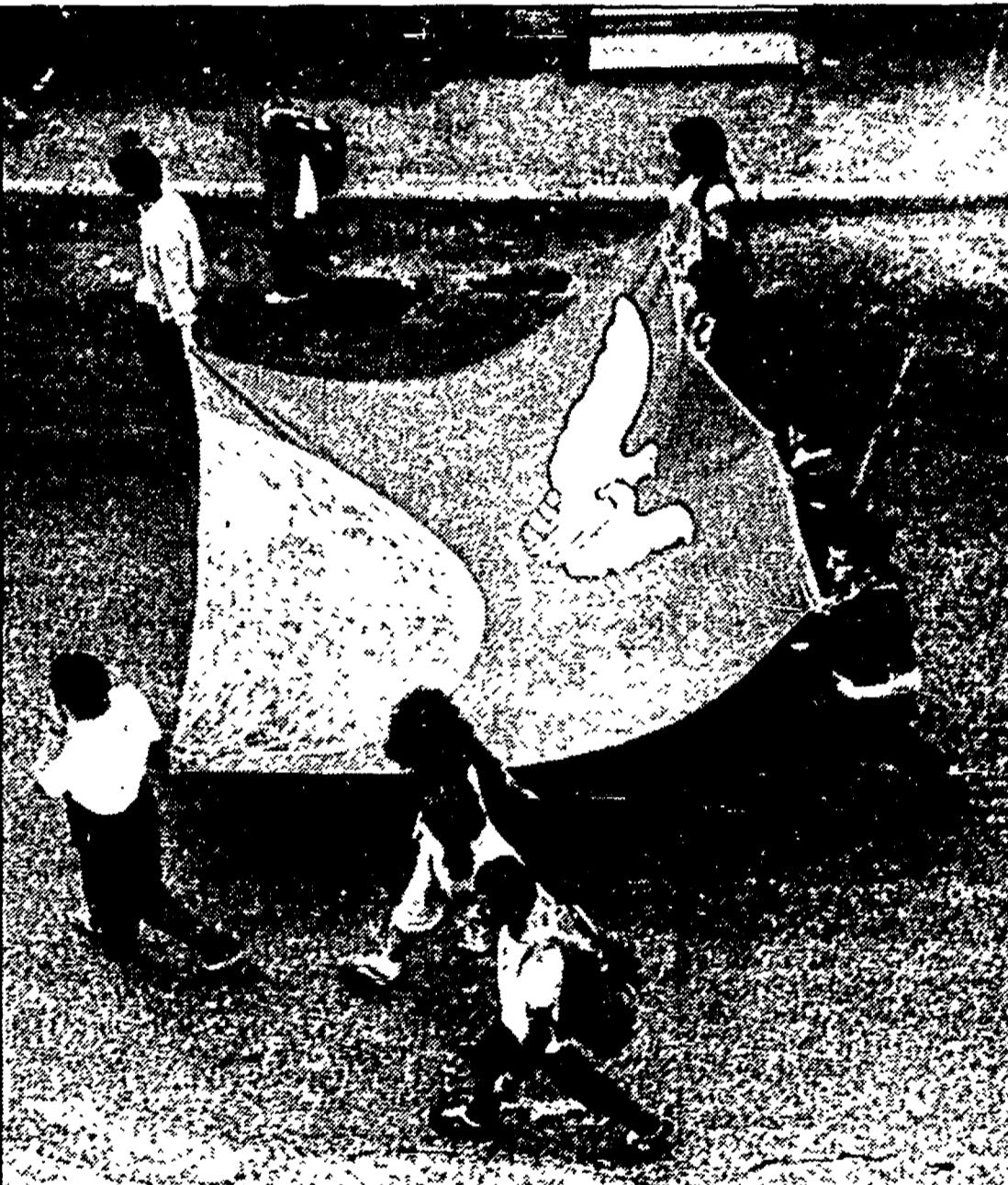
«Ma vi è qualcosa da fare subito — afferma ancora Natta — se si vuole bloccare questa spirale e invertire la tendenza in atto. C'è innanzitutto, noi pensiamo, da arrestare i progetti di guerra, che porterebbero a una nuova guerra nel golfo agli armamenti e alla militarizzazione dell'oceano. Dicono qui la nostra richiesta al governo italiano perché si dissoci dagli obiettivi strategici e militari del progetto SdI americano. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico devono essere rivolti alla conquista e all'utilizzo pacifico dello spazio, per fini che debbono servire al progredire dell'uomo e della società. C'è da contribuire costruttivamente al buon esito dei negoziati in corso a Ginevra. La richiesta di una moratoria nelle installazioni di nuovi missili, all'Ovest quanto all'Est, durante il

periodo del negoziato può rappresentare una condizione di grande significato per ottenere misure di riduzione nel campo degli armamenti nucleari, in vista della loro totale liquidazione, che rimane l'obiettivo finale della nostra lotta per il disarmo».

«E c'è infine — aggiunge il segretario del Pci — uno sforzo da fare per imitare, da ogni parte, e quindi anche nel nostro paese, il livello della spesa per gli armamenti. Non sarebbe in nessun modo comprensibile manifestare l'intenzione di destinare più mezzi agli aiuti per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo e alla lotta contro la fame nel mondo e nello stesso tempo aumentare le spese per gli armamenti e incrementare quel commercio delle armi che abbisogna, al contrario, di una chiara regolamentazione di rigorosi controlli. Non sarebbe in alcun modo coerente con assente volonta' costituire una spesa per un'opera di risanamento finanziario, non limitare contemporaneamente la spesa militare. In questa direzione il nostro partito ha già avanzato sue proposte specifiche in Parlamento e altre ne avanza in occasione della discussione sulla legge finanziaria per il 1986».

«Auspichiamo che attorno a questi obiettivi — conclude la lettera di Alessandro Natta — nella autonomia delle rispettive posizioni, si sviluppi un articolato e ampio schieramento di forze politiche, sociali, culturali e morali. In questo spirito e con riferimento a questi problemi si muove la vostra autonomia iniziativa: siamo dunque lieti di aderire ad essa con l'impegno di contribuire attivamente al suo successo».

«Alla quarta marcia per la pace da Perugia ad Assisi ha partecipato anche la Federazione giovanile comunista che in un comunicato dichiara le proprie posizioni sul tema di pace nel mondo. «Facciamo un appello ai giovani, alle ragazze — afferma tra l'altro la Fgci — perché siano con noi, ma anche agli uomini e alle donne del mondo della scienza, della ricerca, della produzione che non vogliono correre il rischio sempre maggiore di portare, con il loro lavoro, acqua al mulino della guerra. Anche di loro c'è bisogno per riacciarci il movimento per la pace, per aprire una nuova grande stagione di lotta».



Un'immagine della marcia Perugia-Assisi del 1981

Il senatore Pieralli accusa: «Manovre della Falcucci per far slittare le nuove norme al prossimo anno»

## Religione, il ministro viola il Concordato

ROMA — «Ma che ministro è, questo della Pubblica Istruzione, che invita i suoi dipendenti a non applicare una legge dello Stato come il nuovo Concordato con la Santa Sede? È un interrogativo che rivolgo al presidente del Consiglio, Bettino Craxi: a questo punto deve intervenire Palazzo Chigi». A chiamare in causa il presidente del Consiglio è Piero Pieralli, senatore comunista, vice presidente del gruppo di Palazzo Madama. Oggetto della polemica è l'insegnamento della religione nelle scuole e la sua facilità, dopo l'approvazione parlamentare delle norme del Concordato col Vaticano. La polemica è aperta dal 20 giugno quando i senatori comunisti Piero Pieralli, Paolo Bufalini, Giuseppe Chiarante, Carla Ne-

spolo e Giglia Tedesco rivolgero un'interrogazione al ministro Franca Falcucci per sapere se il 18 maggio — si badì alle date: due giorni prima che la «Gazzetta Ufficiale» pubblicasse le norme del nuovo Concordato — avesse emanato una circolare, la n. 156, con cui si ordinava ai capi d'istituto di applicare la normativa precedente: in sostanza, i genitori e gli studenti che non vogliono l'insegnamento religioso, debbono chiedere l'esonero. Il nuovo Concordato, definitivamente approvato dal Parlamento fin dal 20 marzo, prescrive, invece, che i due titoli dell'anno scolastico dichiarino su richiesta dell'autorità scolastica se intendono avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione. Il ministro dice che i programmi per l'insegnamento della religione si

svilupperanno a novembre di quest'anno, come è scritto nel «protocollo addizionale» al nuovo Concordato. La questione, secondo la Falcucci, si porrà quindi il prossimo anno scolastico. Come giudichi questa risposta?

«Sono spiegazioni che non spiegano nulla. È una risposta evasiva e che falsa i termini del problema. Dice l'articolo 9, comma 2, del nuovo Concordato: «Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori è garantito a ciascuno il diritto di scegliersi se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione». All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto. L'ho già scritto il 4 settembre al ministro: lo applicherò il nuovo Concor-

dato e, come genitore, scriverei al presidente del Consiglio: «Perché ha condotto la trattativa con il Vaticano e perché ha firmato il nuovo accordo e io ha presentato al Parlamento (ottenendo anche il nostro consenso). Appena prima delle ferie ho ricevuto da Palazzo Chigi una medaglia commemorativa del nuovo Concordato. Non ho nulla contro le medaglie, ma mi interessa per di più che gli italiani possano esercitare i diritti sanciti dalla legge».

Giuseppe F. Mennella

### Nel Psi e nei gruppi di centro-sinistra

## A Cosenza polemiche sempre più furiose dopo la bocciatura di Mancini sindaco

Mancini di porre la sua candidatura a sindaco «con quello stesso quadro politico e con quelle forze che egli ha sottoposto a dura critica durante la campagna elettorale». Intanto anche in altri settori dei partiti di centro-sinistra aumentano le polemiche: nel Psdi due consiglieri su cinque sono intenzionati a non volare sindaco e giunta; il capogruppo del Pri ha approfittato delle incertezze socialiste per rilanciare perplessità sui programmi; un vertice fra i quattro partiti previsto in un primo tempo per oggi è saltato. Cosa succederà dunque sabato sera non è possibile dire.

Il commissario della federazione socialista Martini ha promesso che per sabato, prima della riunione del consiglio comunale, sarà in grado di fornire il nome del candidato socialista all'incarico di sindaco.

Paolo Scavo

l'Unità - VITA ITALIANA

## Vicesindaco dc ruba cento milioni alterando computer

CHIETI — Si è appropriato di cento milioni alterando dati immessi nel computer dell'ufficio del Tesoro di Chieti. È stato arrestato dal carabinieri con l'accusa di peculato continuato, falso ideologico, falso materiale e sottrazione di atti. Eraldo Caravaggio, 45 anni, è stato anche costretto a dimettersi dalla sua carica eletta nel comune di Rocca San Giovanni: era vicesindaco democristiano.

## Droga, arrestato consulente del Comune di Torino

TORINO — Un ricercatore universitario e consulente del Comune di Torino per i problemi della criminalità giovanile e del reinserimento dei minori disadattati, è stato arrestato a Torino. Si tratta di Mario Vercellotti, 37 anni, residente a Verolengo (Torino). Risulta coinvolto in un traffico di stupefacenti che ha portato in carcere altre 4 persone. I reati contestati ai cinque vanno dalla detenzione a spaccio di stupefacenti al furto, dalla ricettazione di stupefacenti. I tre arrestati sono stati trovati 35 grammi di eroina e oggetti preziosi risultati rubati.

## Trieste, entro l'86 il via ai lavori per il sincrotrone

TRIESTE — Sarà avviata entro il prossimo anno la costruzione della macchina di luce al sincrotrone che sarà completa nel giro di 4 anni. Lo ha confermato all'apertura del lavoro del congresso dell'associazione tecnica italiana di professionisti (Fondazione) di fisica e tecnica e direttore dell'osservatorio per la fisica dell'Università di Trieste. La macchina progettata per Trieste coprirà lo spettro dei raggi X, molti e dell'ultravioletto. Sarà la sorgente di luce più brillante del mondo: un milione di volte più della macchina Adone di Frascati. Il progetto dà lavoro a 40 scienziati, 40 tecnici e 70 dipendenti amministrativi.

## Paolo Pettini muore sulla moto Tornava dalla festa dell'Unità

FIRENZE — Tornava dalla Festa dell'Unità di Firenze in moto, ma a casa non è mai arrivato. Un incidente lo ha stroncato a 22 anni, studente universitario, segretario della sezione del Pci Sinigaglia-Lavagnini. Con lui sullo scooter, che si è schiantato sotto un camion, viaggia Bruna Branca, 35 anni, anche lei di ritorno dalla festa, che è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di 40 giorni. Monsignor Giandomenico Cervelli, un giovane militante comunista da tempo impegnato nella vita politica. Alla famiglia giungono anche le commosse condoglianze del nostro giornale. I funerali di Paolo muoveranno oggi alle ore 17 dalla cappella del Comitato di Careggi.

## Il Partito

### Convocazione

La Commissione Nazionale nominata dal CC e dalla CCC per la preparazione del 17° Congresso del partito è convocata per il giorno mercoledì 18 c. m. alle ore 9,30.

### Scuole di partito

Corso sulla sinistra europea dal 18 al 20 settembre '85. Il corso inizia lunedì 18 alle ore 16: il Pci e le forze di sinistra in Europa, Pajetta; La questione della sicurezza in Europa, Gelluzzi; La sinistra e la Nato, Magnolini; I rapporti Nord-Sud, Trivelli; Il governo delle sinistre in Francia, Carriera; La politica agricola comunitaria, Di Marino; Il processo di integrazione europea, Segre: Le politiche economico-sociali della sinistra, Adriani; L'Spd da Bad Godesberg ad oggi, Telò; Sma e problemi monetari, Bonacini; Il caso svedese, Lugarde; dibattito conclusivo Cervetti.

Dal 24 settembre al 5 ottobre presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alcante, Albinea (Reggio Emilia), si svolgerà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione sui temi della ripresa politica e del dibattito precongressuale articolando il lavoro su tre punti fondamentali: Partito, società italiana, problemi Internazionali. Le Federazioni sono invitate a comunicare i nomi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

## FESTE PROVINCIALI DE L'UNITÀ

### GENOVA Fiera del Mare OGGI

AUDITORIUM - ore 18: Fumetto in cinema: «Tex Willer si presenta». Partecipano Duccio Tessari, Amedeo Calapini e Momo Bocci.

CINEMA OFFRE - ore 21: Anteprima del film «Tex è il signore degli abissi». Bimbi-Invito presso lo spazio giovani.

PALCO CENTRALE - ore 18: Il calcio tra rilancio e violenza. Dibattito con Spinelli, Montefiori, Canevari e Drovandi. Ore 21: Teatro Melodramma.

SPAZIO DONNA - ore 21: «I figli crescono e se ne vanno. La sindrome del nido vuoto». Dibattito con Luigi Ferranini e Francesca Busso.

BALENA - ore 21: Esibizione di ballo.

CAFFÈ CONCERTO - ore 22: «Luigi Firpo», spettacolo con Silvio Ferrari e Bubi Senarega.

### DOMANI

PALCO CENTRALE - ore 21: Bob Callero Band.

AUDITORIUM - ore 18: Discoccupazione giovanile; Il settore marittimo. Dibattito con A. Grimaldi, Duccio Lucano, Lavorano Basso e F. D'Agnano.

SPAZIO DONNA - ore 18: audiovisivo: «La pillola non è un confetto».

PIAZZALE KENNEDY - ore 20,30: Corsa Podistica.

CAFFÈ CONCERTO - ore 21: dalle 22 in poi A. Vitanza, C. Guidetti e A. De Scalzi.

### TORINO Parco Ruffini OGGI

AREA CENTRALE - ore 21: «La Torre, Dalla Chiesa, Cassarà: i poteri criminali ed eversivi contro la Stato». Partec

Un'altra sorpresa: centinaia di giovani volontari coinvolti nell'organizzazione

# Gente di Festa, gente di Ferrara

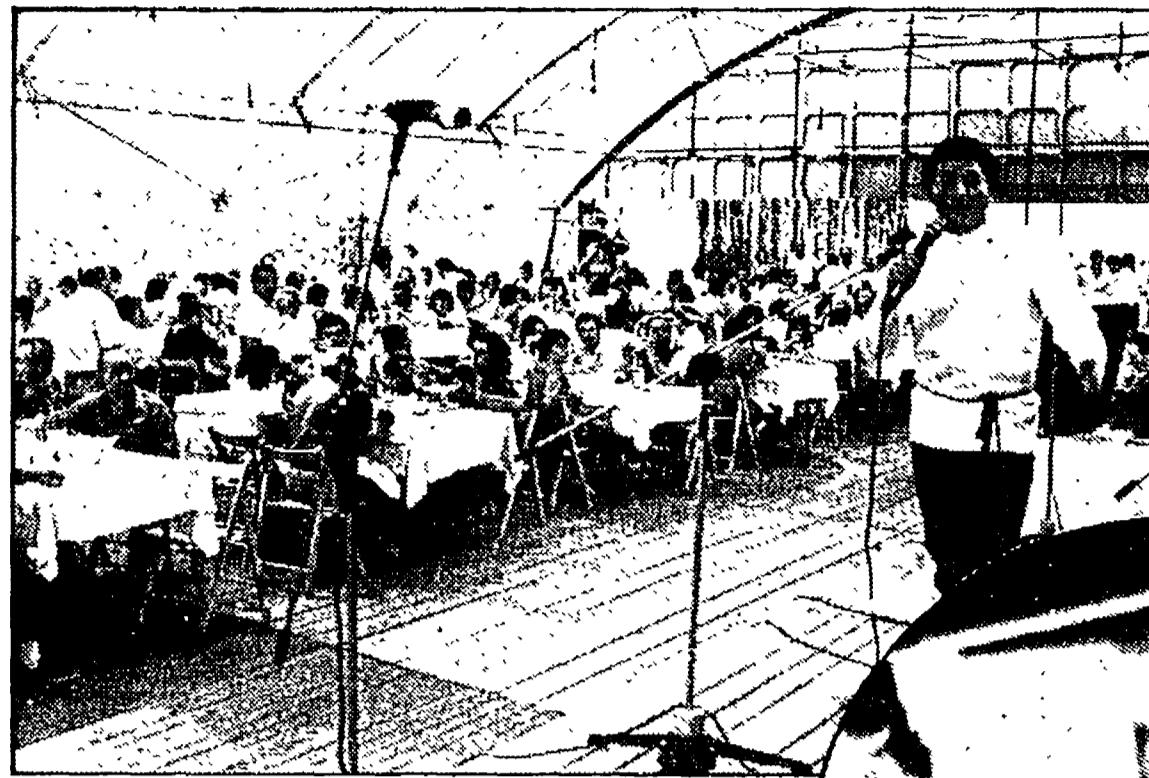
Da uno dei nostri inviati  
FERRARA — Ma che strani emiliani saranno mai questi di Ferrara che, da due settimane ormai, tengono in piedi questa Festa dell'Unità che sta dando risultati inattesi per tutti?

Cerchiamo di capirci. Prendiamo un visitatore che magari viene dal Sud e non conosce il partito emiliano. Tuttavia ha letto, più volte, dei mitici compagni di Modena, delle cose belle che si fanno a Bologna; ha visto le cifre della sottoscrizione ed i risultati elettorali, con il Pci che (anche quando le cose vanno male) resta pur sempre attorno al 40%. Il visitatore, di norma, schiatta d'invidia. Soprattutto se non viene da un Sud «nobile» per la sinistra (come Napoli o Taranto, per fare solo due nomi) ma da una zona dove si è combattuto decenni per raggiungere il 20%.

Questi emiliani — pensa — saranno marziani. O magari. Comunque gente dell'altro mondo. E invece — qui almeno, a Ferrara — non lo sono. Sono solo uomini e donne (tantissime donne) che in tremila o quattromila da quindici giorni faticano per condurre in porto la Festa nel migliore dei modi. E la fatica si coglie a prima vista. Una Festa grande come questa ha imposto, infatti, al Pci di Ferrara di schierare tutti. Proprio tutti: giovani e anziani. E nessuno s'è tirato indietro. Chi guarda le auto ai parcheggi, chi serve il caffè, chi cucina, chi raccolgono soldi e ordinazioni ai tavoli dei curatissimi ristoranti. Funziono tutto. Tutto bene. Ma, come dirlo? come con una familiare fatica, come se a casa mia (per una serata in allegria) avessi invitato diecimila al posto dei soliti tre e mi trovassi indaffarato a correre su e giù per la cucina, senza più avere la possibilità di sedere a tavola con loro. Ecco — pur nella sua «grandezza» — c'è qualcosa di familiare, di domestico in questa gente, in questo Festa.

Attenzione. Questo non è il rituale omaggio al «popolo comunista», a come è bello, bravo e efficiente sotto tutte le latitudini.

E la testimonianza, invece, di una scoperta. I comunisti di Ferrara, infatti, do-



«Sì, lavoro qui. E non sono del Pci»



vendo fare uno sforzo così grande hanno avuto l'idea di coinvolgere nella gestione della Festa centinaia di volontari che non sono iscritti né al Pci né alla Fgci. In gran parte giovani e giovanissimi. Molti «simpatizzanti» o elettori comunisti, ma tanti altri genericamente «di sinistra». Perché sono venuti e si danno da fare da giorni e giorni? Perché qui si ed in Sezione no? Insomma — da questa angolazione — si può avere un'idea della crisi della politica? E delle possibili risposte?

Proviamo a chiederlo.

Rosita, 18 anni — «Mi piacciono moltissime queste cose. Io sono della Bilancia, un animale da società. Ho bisogno di stare in mezzo alla

gente, forse anche per vincere la timidezza. Qui ho lavorato anche 10 ore al giorno, specie nei primi giorni. Finirà la scuola eroi stanchi di non far niente e quest'esperienza mi attrarà. Sento di rendermi utile. No, se me l'avessero chiesto di lavorare gratis per la Festa dell'amicizia, non l'avrei fatto. Come ideologia io sono di sinistra, anche se ho frequentato una scuola femminile dove si parlava tra noi più di concerti che di politica. Io sono una mangiatrice di giornali. Ma nella politica non ero mai entrata. I miei genitori si interessano di politica, ma non troppo attivamente. L'ambiente della politica non mi piace molto. Però qui si impara molto. E vero. Non ho la tessera del Pci, ma ai comizi

di essermi chiarita molto le idee. In verità non ho il tempo per farlo. Qualche volta, finito il lavoro, vado a sentire un dibattito. Ma poi ho sonno e vado via».

Stanca? «No, quando una cosa piace non stanca».

Patrizia, 30 anni — «Io faccio il turno di sera: ho una bambina e se non torna a casa mio marito non posso venire lavorare alla Festa. E da quest'inverno che dicevo ad una mia amica, iscritta al Pci, «se c'è bisogno lo vengo». Mi interessava dare un contributo per la mia città. Amo Ferrara, i suoi monumenti e ci tengo che sia conosciuta. Il Festival, a questo, ha dato un grande contributo. E vero. Però qui si impara qualcosa, anche se non posso dire

sembrato utile dargli una mano a questo Pci. Voglio cominciare a dare un po' di più ai comunisti. Mi sento in dovere di esserti più partecipe della società? Non voglio fare la casalinga chiusa in casa. Non voglio vegetare qui».

Nicola, 19 anni — «Io ho fatto il barista e il cameriere. Mi hanno invitato i ragazzi della Fgci ad andare a dare una mano al «Drive in». Mi sono detto: ci vado, ma solo per due giorni. Invece ci ho preso gusto. Ci siamo subito ritrovati in gruppo. C'è il punk, il rockabillo, il paninario: ci siamo tutti, eppure ci sentiamo uniti. Io d'inverno studio e lavoro in una radio. L'estate scorsa, invece, ho fatto il cameriere e naturalmente mi pagavano. Ma lavoravo la metà di quanto faccio qui. Ero stanco morto alla fine di una giornata. Questa volta no. E bello pensare che, bene o male, ha attirato tanta gente che ha le tue idee. Nel nostro stand sono passate tremila persone a sera. Pensa quanti. Mica tutti giovani, anche genitori con bambini. Sono orgoglioso del nostro «Drive in». I giornali ne hanno parlato bene. Pur avendo pochi anni siamo riusciti a dimostrare che possiamo gestire cose che funzionano. Sì, all'inizio c'era anche qualche «melina marcia», pensava di star lì senza lavorare. Ma ce ne siamo liberati subito».

Lorenzo, 22 anni — «Sono iscritto al partito e alla Fgci, ma — secondo me — l'attività di partito a un giovane rompe le scatole. Sempre la stessa, ripetitiva. Invece alla Festa si parla. Si ha modo di conoscere altra gente. Una volta che sei andato in sezione a un'assemblea, invece, ti sembra di partecipare sempre alla stessa. La politica sembra lenta, immobile: sono sempre gli stessi. E poi qui ci si dà una mano; dobbiamo lavorare e correre su e giù tutti. Al ristorante cinese siamo giovani e anziani, ma la differenza di età non si sente. In sezione, invece, tra i 20 e i 40 anni sembra che ci sia un abisso».

Carola, 20 anni — «Io voto comunista, ma in sezione non me la sento di andare. Richiede una preparazione maggiore che venire qua e

servire ai tavoli. Non me la sento di andare in sezione a discutere, quando non conosco bene le cose sulle quali si discute. Invece questo è un modo indiretto per dare una mano a un partito che, rappresentando un terzo degli italiani, avrebbe anche diritti a governare. Ma voglio aggiungere una cosa: se la Dc m'avesse chiesto — con la stessa gentilezza con cui l'hanno fatto i comunisti — d'andare a dare una mano alla Festa dell'amicizia probabilmente ci sarei andata lo stesso».

Sabrina, 19 anni — «È la prima volta che vengo, stasera. Ho visto che avevano bisogno di altro aiuto, che dopo l'ultimo sabato e domenica erano stanchissimi e allora mi sono detta: «ci vado anch'io». Non sono iscritta, ma mi va di aiutare questo partito, di sentirsi attiva. Quando studio, cosa che faccio di solito, non mi sento altrettanto attiva».

Giorgio, 21 anni — «La politica a volte è bella. A volte è brutta. Ma è sempre molto complicata. Anche difendere l'«Unità» è complicato. È difficile parlare con la gente, superare la timidezza. E poi la politica a un giovane sembra fatta solo di intrighi e a noi gli intrighi non ci appassionano. La Festa, invece, è semplice, bella. Parli con tutti con grande facilità. E siccome è un lavoro collettivo non si vede neppure se lavori molto o poco».

Aurora, 32 anni — «Qui sei iscritto al partito e alla Fgci, ma — secondo me — l'attività di partito a un giovane rompe le scatole. Sempre la stessa, ripetitiva. Invece alla Festa si parla. Si ha modo di conoscere altra gente. Una volta che sei andato in sezione a un'assemblea, invece, ti sembra di partecipare sempre alla stessa. La politica sembra lenta, immobile: sono sempre gli stessi. E poi qui ci si dà una mano; dobbiamo lavorare e correre su e giù tutti. Al ristorante cinese siamo giovani e anziani, ma la differenza di età non si sente. In sezione, invece, tra i 20 e i 40 anni sembra che ci sia un abisso».

Gente della Festa. Gente di Ferrara. Solo di Ferrara?

Rocco Di Blasi

**Il sandinista Luis Caldera al sacerdote americano Phil Wheaton**

## «Compañero reverendo, assieme possiamo lavorare per la pace»

Un incontro sull'America centrale si è trasformato in una manifestazione di solidarietà - Le ragioni dell'instabilità: la fame, la miseria, una vita media che non arriva a quarant'anni



Quali sono le cause di squilibrio e di ribellione — ha chiesto il cubano Ernesto Escobar — in America centrale? La risposta è nel fatto che questa zona è in una situazione gravissima di sottosviluppo economico e sociale. Il popolo vive nella miseria, la fame è un problema di enorme gravità. Quando la media di vita è di trenta, trentacinque anni, c'è il sacrosanto diritto di ribellarsi. L'altra causa è negli Usa, che non accettano nemmeno il più piccolo cambiamento, in un'area che hanno definito «strategica» e di «sicurezza speciale».

Con la mia organizzazione — ha spiegato il reverendo Phil Wheaton — assistiamo i profughi del Salvador: li accogliamo nelle chiese, e a chi vuole aiutare i ricchi, che prima debbono arrestare noi. Altre organizzazioni religiose inviano giovani sul

confine fra Nicaragua e Honduras, per impedire, con la loro presenza, un'invasione da parte degli Usa. L'Europa — ha detto Gilberto Boulton — deve andare oltre la solidarietà: occorre uno sviluppo di relazioni commerciali ed economiche, occorre un'opera di intermediazione. Nella proposta di Fidel Castro, di ridurre le spese per le armi anche al fine di aiutare America Latina e Terzo Mondo — ha aggiunto Alfredo Sandri — ci può essere la base di una discussione vera, per avviare un processo di cooperazione e di sviluppo. Di cosa avete bisogno in Nicaragua? — ha chiesto il primo degli intervenuti. «Di tutto, ma in primo luogo di verità: fare sapere chi siamo realmente, che società vogliamo costruire», ha risposto l'ospite del Fronte Sandinista. Jenner Meletti

## Pci e Psi si scoprono vicini sui problemi dell'urbanistica

FERRARA — Almeno su temi fondamentali della città e del territorio, la sinistra storica sembra abbia ancora non pochi punti di convergenza. A Ferrara, nel dibattito su «Alternativa come: città, ambiente e servizi integrati sul territorio», Felicia Bottino, presidente dell'Inu ed assessore all'urbanistica della Regione Emilia Romagna, Guido Di Donato, della direzione socialista, Roberto Tonini, segretario generale della Fillea, e Lucio Libertini, responsabile del dipartimento casa e trasporti del Pci, hanno fatto coro comune nel denunciare la grave arretratezza del quadro giuridico nazionale in materia di politica del territorio, contro esperienze, al contrario, generalmente avanzate nelle amministrazioni locali governate dalla sinistra. Si parla delle aree metropolitane (e delle necessità di contenere l'espansione), delle città medie e piccole (che vanno sostenute), dei costi dell'edilizia (che bisogna ridurre), dei centri storici (il cui recupero va privilegiato). Sono vicine alcune scadenze parlamentari: la legge sul regime dei suoli e la riforma dell'equo canone. «Per vincere queste battaglie — ha osservato Libertini — bisogna ricostruire alleanze a sinistra».

## «Quattromila miliardi per avere più bus nelle città»

FERRARA — Il sen. Lucio Libertini ha incontrato alla festa una delegazione del coordinamento sindacale nazionale autobus per esaminare i problemi del trasporto urbano, del fondo nazionale dei trasporti e della produzione di autobus. Il coordinamento ha chiesto chiarimenti e impegni alla direzione del Pci per fare fronte alla crisi produttiva del settore e rilanciare la legge 151 (fondo nazionale dei trasporti). Il sen. Libertini ha convenuto con la necessità che nella legge finanziaria siano stanziati per il triennio prossimo e per gli investimenti 4000 miliardi e che il Parlamento vari entro l'autunno la legge che rende operanti queste decisioni di spesa e di modifica.

l'estero, per un carico di energia pari a tre volte la media europea. E fa notare che il primo passo per una politica di sviluppo è il buon funzionamento degli enti energetici statali, che invece sono ancora strutturati (e il caso del Pci) come a fine anni Venti, quando a loro erano oggetto di manovre politiche tutt'altro che limpide (e il caso dell'Enel e del recente «venerdì nero»).

Nebbia (esperto di ecologia e di meriologia) è molto duro: «Se bene usare il carbone, ma non servendosi di carbone, si potrebbe avere più pulizia di quanto ci sia oggi». E sulle tempi e sui modi di tali realizzazioni, ovviamente, che nascono i primi dissensi.

Zorzoli, per esempio, sostiene che se anche si realizzasse il piano energetico del governo, nel 1995 (cioè fra dieci anni) l'Italia sarebbe ancora più dipendente dai

come passaggio di transizione verso l'energia ricavata dalla fusione dell'idrogeno. Ma forse è anche vero, come ha detto Reviglio, che le polemiche sul nucleare hanno in parte spiazzato il dibattito sulle fonti energetiche e che le alternative, sebbene siano già in corso, sono oggetto di manovre politiche tutt'altro che limpide (e il caso dell'Enel e del recente «venerdì nero»).

Nebbia (esperto di ecologia e di meriologia) è molto duro: «Se bene usare il carbone, ma non servendosi di carbone, si potrebbe avere più pulizia di quanto ci sia oggi». E sulle tempi e sui modi di tali realizzazioni, ovviamente, che nascono i primi dissensi.

Zorzoli, per esempio, sostiene che se anche si realizzasse il piano energetico del governo, nel 1995 (cioè fra dieci anni) l'Italia sarebbe ancora più dipendente dai

## L'era del petrolio finirà presto Quale energia nel nostro futuro?

Un dibattito sulle fonti «alternative» con Zorzoli, Romita, Reviglio e Nebbia. Le polemiche sul nucleare - Una spesa annua di oltre trentacinquemila miliardi

Da uno dei nostri inviati  
FERRARA — A volte si sentono cifre di fronte alle quali l'uomo della strada viene colto da svenimento. Ecco una: l'Italia ha speso nel 1984 la somma di 35.600 miliardi per importare energia dall'estero, la massima causa del debito nazionale: dodici-tredicimila miliardi l'anno che sarebbero decisivi per la nostra economia.

Dal dibattito «Energia: a ciuscuno la sua», svoltosi alla festa con la partecipazione di Reviglio presidente Eni, Giovanni Battista Zorzoli (Comita-

to centrale del Pci), Pierluigi Romita (ministro del Bilancio della programmazione) e Giorgio Nebbia (deputato della Sinistra indipendente), risparmieremmo dodici-tredicimila miliardi l'anno che sarebbero decisivi per la nostra economia.

Dal dibattito «Energia: a

dovremmo passare da 2 a 7 milioni di tonnellate di greggio all'anno), che la questione del nucleare va affrontata con tutte le possibili precauzioni. E sui tempi e sui modi di tali realizzazioni, ovviamente, che nascono i primi dissensi.

Zorzoli, per esempio, sostiene che se anche si realizzasse il piano energetico del governo, nel 1995 (cioè fra dieci anni) l'Italia sarebbe ancora più dipendente dai

come passaggio di transizione verso l'energia ricavata dalla fusione dell'idrogeno. Ma forse è anche vero, come ha detto Reviglio, che le polemiche sul nucleare hanno in parte spiazzato il dibattito sulle fonti energetiche e che le alternative, sebbene siano già in corso, sono oggetto di manovre politiche tutt'altro che limpide (e il caso dell'Enel e del recente «venerdì nero»).

Nebbia (esperto di ecologia e di meriologia) è molto duro: «Se bene usare il carbone, ma non servendosi di carbone, si potrebbe avere più pulizia di quanto ci sia oggi». E sulle tempi e sui modi di tali realizzazioni, ovviamente, che nascono i primi dissensi.

Zorzoli, per esempio, sostiene che se anche si realizzasse il piano energetico del governo, nel 1995 (cioè fra dieci anni) l'Italia sarebbe ancora più dipendente dai

*Ferrara 1985*

OGGI

SPAZIO CENTRALE

Ore 18.00 **ALTERNATIVA COME: «Gradire il sistema dell'estensione».** La questione mafia. Partecipano: Francesco Forleo, segretario del Sisulp (sindacato di polizia); Antonio Bassolino, della direzione del Pci; Gianni Ferrara, deputato della Sinistra Indipendente; Giovanni Ferrara, senatore del Pri (della Commissione parlamentare antimafia); Leoluca Orlando Cascio, sindaco di Palermo; Pier Luigi Vigna, magistrato. Conduce: Abdón Almoino, del Comitato centrale Pci (presidente della Commissione antimafia).

Ore 21.00: **«Indipendenza, libertà, democrazia in America Latina».** Partecipano: Jorge Montes, della direzione del Partito comunista cileno; Gian Carlo Pajetta, della segreteria nazionale del Pci; Valdo Spinelli, della direzione del Psi; Salvador Samaja, della commissione politico-diplomatica del Fdr-Fmin di El Salvador-Nicaragua. Presiede: Ugo Mazzola, segretario della federazione del Pci di Bologna.

TENDA UNITÀ

Ore 18.00: **«Come si fa informazione in occidente».** Partecipano: Gaspari Barbiloni Amidei, giornalista del «Corriere della Sera»; Enzo Biagi, giornalista; Edwin Yoder, giornalista del «Washington Post»; Walter Veltroni, responsabile della Sezione comunicazioni di massa della direzione del Pci. Presiede: Vincenzo Bertolini, segretario della Federazione del Pci di Reggio Emilia.

Ore 21.00: **«Telenovelas: la ripetitività nella fantasia».** Partecipano: Gianni Carlo Ferretti, critico letterario di «Rinascente»; Piero Vivarelli, regista; Carlo Freccero, di «Canale 5»; Riccardo Pazzaglia, attore; Mario Spera, direttore di «Grand Hotel»; Vincenzo Vita, del Comitato centrale Pci; Lucilla Santos, attrice; Nelliana Tersigni, giornalista di «E'poca». Conduce: Gianni Minà, giornalista.

SPAZIO FUTURO

Ore 18.00: **«Nuove frontiere delle telecomunicazioni. Incontro con le imprese».** Partecipano: Pier Luigi Moroni, presidente Siete-Facet; Giuseppe Massari, Ibm; Umberto Silvestri, Vittorio Sgarbi, regista; Carlo Freccero, di «Canale 5»; Riccardo Pazzaglia, attore; Mario Spera, direttore di «Grand Hotel»; Vincenzo Vita, del Comitato centrale Pci. Presiede: Radames Stefanini. Conduce il sen. Maurizio Lotti.

SPAZIO DONNA

Ore 18.00:

## GRAN BRETAGNA

La notte scorsa incidenti anche a Liverpool nel quartiere Toxteth

# Si smorza la rivolta a Birmingham

## Ma restano accesi focolai di grave tensione

Le vie di Handsworth sono state presidiate da 1400 poliziotti - I proprietari hanno fatto la guardia ai negozi - Sassaiole, brevi scontri, furti - Laburisti e socialdemocratici chiedono un'inchiesta sulle cause sociali dell'esplosione di violenza - Per il governo è solo un problema di ordine pubblico

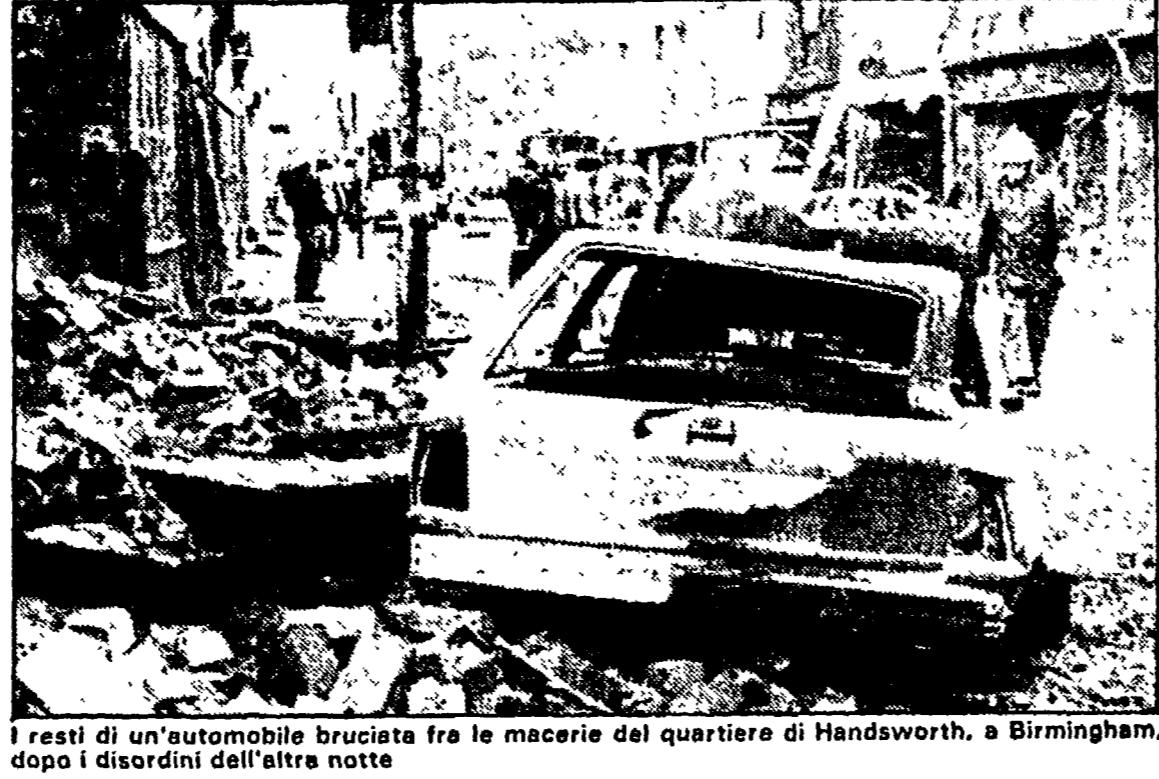
LONDRA — La terribile esplosione di violenza che nella notte di lunedì ha travolto Birmingham è andata smorzandosi la notte scorsa, per frantumarsi in una miriade di episodi minori, scontri, saccheggi, sassate, che hanno mantenuto viva la tensione e la paura nel quartiere di Handsworth dove le macerie ancora fumanti, la polvere, i residui degli incendi, testimoniano la furia dei giorni scorsi.

Ieri, la via principale del sobborgo di Handsworth era presidiata da forze di polizia e vigili urbani, mentre altri schierati come in stato di guerra. Molti proprietari di negozi (quasi tutti asiatici) sono rimasti per tutta la notte a guardia delle loro botteghe, nel timore di nuovi saccheggi. Focolai di violenza hanno continuato ad accendersi qua e là per tutta la notte, ma l'ingente schiera di polizia è riuscita a contenere. Ad un certo punto,

gli agenti hanno caricato una piccola folla di giovani, ed hanno effettuato alcuni arresti, dopo essere stati fatti bersaglio di una sassata. Episodi di questo genere si sono ripetuti di continuo, durante tutta la notte. Il bilancio, ieri mattina, era di 154 incidenti, con 92 arresti e 33 feriti, di cui 19 poliziotti.

Gli incidenti, se pur di minore violenza, si sono però estesi ad altri due quartieri di Birmingham, ad alta immigrazione, Balsall Heath e Moseley.

Ma il pericolo del «contagio» è quello che ora si teme di più in Gran Bretagna. Le periferie delle grandi città industriali, con le loro sacche di disoccupazione giovanile, di immigrazione, di emarginazione, sono tutte potentiali polveriere per nuovi scoppi di violenza. Già la notte scorsa, a Liverpool, quando una cinquantina di giovani hanno cominciato a lanciare sassi contro gli agen-



I resti di un'automobile bruciata fra le macerie del quartiere di Handsworth, a Birmingham, dopo i disordini dell'altra notte

ti, cercando di incendiare un'auto nel quartiere di Toxteth, teatro di gravissime violenze nel 1982, la preoccupazione è stata che il focolaio della rabbia giovanile e dei disordini razziali si stesse estendendo. Ma per fortuna l'episodio è rimasto senza seguito.

Intanto, il bilancio ufficiale delle violenze a Birmingham è di due morti, e non come era parso in un primo momento. Si tratta di due asiatici, uccisi dalle esalazioni di gas nel loro nego-

zio. Intanto, la polemica sulle cause degli incidenti infuria sul piano politico. Le sinistre, laburisti e socialdemocratici, mettono l'accento sui problemi sociali, sulla disoccupazione delle masse di giovani immigrati, sulla emarginazione, sulla disoccupazione che nel quartiere di Handsworth interessa il 40 per cento della popolazione. E su questa base, sostiene l'oppo-

sizione, che si innesta la violenza. È di qui dunque che bisogna partire per aggredire le cause più profonde. La sinistra e i socialdemocratici propongono perciò una inchiesta sui propri problemi sociali, e non sulla base della esplosione di rabbia. I conservatori hanno già risposto. Invece, imponendo tutto come un problema di ordine pubblico. In

una intervista alla radio, il ministro degli Interni Douglas Hurd ha affermato che negli ultimi quattro anni sono stati spesi 150 milioni di sterline per il controllo della polizia, lo sviluppo sociale di Handsworth, e ha annunciato che promuoverà «accertamenti». La signora Thatcher da parte sua, riducendo al minimo la complessità sociale del problema, ha sostenuto che «è assolutamente sbagliato dire che sono stati disoccupati a far questo: alcuni di loro sono gente per bene che cerca seriamente lavoro».

Un articolo di Ligaciov sul «Kommunist»

La preparazione del XXVII Congresso

Dal nostro corrispondente MOSCA — Molti segnali di queste prime settimane settentrionali paiono indicare che brusche e numerose curve precedono la dirittura d'arrivo per il XXVII Congresso del Pcus. Intanto le questioni dell'economia continuano a incombe sull'intera situazione in modo tutt'altro che soddisfacente. Ligaciov, da molti ormai considerato il braccio destro di Gorbaciov, ha scritto con una certa franchezza, sul «Kommunist» che «il partito non cerca di evitare i problemi, né a volte si nasconde di fronte a tutti chiavi dell'economia».

E' stato non ha esitato a criticare l'organizzazione di partito di Mosca (guidata, come è noto, da un altro membro del Politburo, Viktor Gribscin) per aver consentito, nel corso della precedente campagna di rendiconti, che non emergesse, allo rilevo critico, il lavoro di organizzazione del partito della capitale.

«Corrispondeva un tale modo di procedere allo stato reale delle cose?», si chiede Ligaciov. E, quasi a fargli eco, nei giorni scorsi «Sovetskaja Rossija» ha fatto partire tre potentissime bordate all'indirizzo di molti che da tempo si chiedevano la produzione industriale e complessivamente rimasta attorno al 3,5% di crescita, contro una previsione del 3,9%. Il «ritardo accumulato quest'inverno» non è stato recuperato del tutto; l'industria petrolifera, quella del legname, quella metallurgica sono rimaste attorno al 1% di crescita, che pure sembrerebbe quest'anno dover registrare un raccolto cerealicolo migliore di quello, decisamente cattivo, dell'anno scorso — marca il passo; l'edilizia, considerata come uno degli aspetti più importanti e più tangibili dei programmi di elevamento del tenore di vita della popolazione, è stata quasi ferma. Gorbaciov ha promesso e consegnato in sei mesi solo un terzo degli appalti previsti dal piano.

Che succede? Difficile dire per ora. Ma sembra di capire che si manifesta una certa diffusa resistenza a imboccare una via di drastiche misure di aumento dell'efficienza produttiva. Nello stesso tempo, i giornalisti, che si ha un'impressione piuttosto netta che le critiche e le denunce di ritardi, lentezze, resistenze, persecuzione con i vecchi metodi burocratici, ecc., stiano diventando sempre più insistenti, meno «diplomatiche», più crude, più «mirate» sui precisi bersagli. Ancora Ligaciov invita, su colonne del «Kommunist», a considerare l'organizzazione congressuale all'insegna «della critica e dell'autocritica», rilevando che «spesso la critica viene passata al setaccio fine e finisce per esprimersi generalmente solo in forma di domande o di aspirazioni, mentre non granché dei casi si fa essenzialmente dall'alto e si sviluppa assai debolmente dal basso».

Si spiega così che sempre più spesso gli inviati del grande giornale nazionale sovietico, i «Vestiari di Mosca», su trentadue sono stati incaricati di indagini urgenti circa il modo di funzionamento delle commissioni di collaudo della pubblica amministrazione, visto che — scrive Ligaciov — «l'industria sovietica ha sempre avuto il compito di collaudare le autorizzazioni di costruzione, sui collaudi e le autorizzazioni fittozze». Giulietto Chiesa

## SUDAFRICA

La piccola colpita da un proiettile di gomma sparato dai poliziotti

# Nuovi incidenti, uccisa bambina di quattro anni

Al leader nero Nelson Mandela, che dovrà subire un intervento chirurgico è stato consentito per la prima volta in 22 anni di carcere di vedere contemporaneamente la moglie e le figlie - Previsto un incontro fra imprenditori e Anc - Il dibattito a Strasburgo sottolinea le reticenze Cee sulle sanzioni

JOHANNESBURG — Una bambina di quattro anni, colpita martedì mattina da un proiettile di gomma sparato dalla polizia è morta ieri nella clinica nera di Alteridgeville, vicino a Pretoria. Nel dare la notizia, un portavoce della polizia ha sostenuto ieri che si è trattato di un incidente, ma la madre della bambina è di parere del tutto diverso. Secondo lei, benché non vi fossero disordini nella zona, un'auto con tre poliziotti a bordo è passata sparando, a scopo presumibilmente intimidatorio.

In un quartiere nero vicino a Città del Capo hanno avuto luogo ieri gravi scontri in occasione del funerale di una vittima di precedenti incidenti. La folla avrebbe, secondo alcune informazioni, lanciato un urlo di disdenza mettendo in scena spettacoli di essere un poliziotto. In una decina di città nere, compresa Soweto, hanno avuto luogo gravi scontri e la polizia ha operato un imprecisato numero di arresti.

Sono intanto state finalmente diffuse alcune notizie riguardanti la salute del leader nero Nelson Mandela, che si trova in prigione da 22 anni. Mandela soffre di ipertrofia alla prostata e deve essere operato. Ieri il sessantaseienne leader nero antissegregazionista è stato visitato dalla moglie e dalle figlie: è stata la prima volta dal suo arresto che la famiglia ha potuto trovarsi insieme. Il colloquio è durato ottanta minuti. In un comunicato letto ai giornalisti, una delle figlie di Man-



dela ha affermato che il celebre leader nero ha anche cisti al fegato e al rene destro.

Il governo, sempre più isolato sul piano internazionale, ha intanto cercato di risalire la corrente prendendo una decisione che contraddice la sua stessa politica degli scorsi anni, ma che non risolve alcuno dei reali problemi del paese: è stato annunciato che dovrebbe essere restituita la cittadinanza a circa dieci milioni di neri, a cui fu arbitrariamente tolta quando fu imposto un suo indipendenza ad alcuni territori, i cosiddetti obiettivi di transizione.

La polizia ha affermato che il celebre leader nero ha anche cisti al fegato e al rene destro.

Il governo, sempre più isolato sul piano internazionale, ha intanto cercato di risalire la corrente prendendo una decisione che contraddice la sua stessa politica degli scorsi anni, ma che non risolve alcuno dei reali problemi del paese: è stato annunciato che dovrebbe essere restituita la cittadinanza a circa dieci milioni di neri, a cui fu arbitrariamente tolta quando fu imposto un suo indipendenza ad alcuni territori, i cosiddetti obiettivi di transizione.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La polizia ha affermato che il celebre leader nero ha anche cisti al fegato e al rene destro.

Il governo, sempre più isolato sul piano internazionale, ha intanto cercato di risalire la corrente prendendo una decisione che contraddice la sua stessa politica degli scorsi anni, ma che non risolve alcuno dei reali problemi del paese: è stato annunciato che dovrebbe essere restituita la cittadinanza a circa dieci milioni di neri, a cui fu arbitrariamente tolta quando fu imposto un suo indipendenza ad alcuni territori, i cosiddetti obiettivi di transizione.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'atteggiamento statunitense e britannico sulle sanzioni al Sudafrica. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha detto che Reagan «ha fatto il minimo di ciò che poteva fare», e il suo omologo francese ha criticato quello inglese per aver ostacolato le sanzioni comunitarie, dissociandosi da una parte di esse. Nella foto: la moglie di Mandela, Winnie, al centro, con le due figlie.

La varie parti è stato intanto contestato l'

# Sale la Borsa: 204 società valgono 80 mila miliardi La Consob prescrive più notizie

I rialzi, proseguiti anche ieri, continuano a selezionare le società dei grandi gruppi - Pubblicità delle relazioni semestrali - Piga invia a Craxi il nuovo regolamento

ROMA — Il denaro chiamato denaro, specie a favore di un gruppo di società che sono ormai tutti per un motivo o per l'altro, «pompate sui giornali: per una scalata possibile, come nel caso Bastogi, o per una fusione; per la clamorata partecipazione alle commesse del progetto «guerre stellari», oppure semplicemente perché un intermediario statunitense dice che investire in Montedison è come scommettere sul Duemila. Così il titolo Buitoni, la società acquistata pochi mesi fa dai De Benedetti, sale del 77% (più 10%, il titolo privilegiato, più 13,6% l'azione di risparmio). Le Olivetti, grazie alle notizie sugli affari col socio americano, salgono ancora raggiungendo 7.435 lire. Anche Montedison raggiunge il nuovo massimo di 2.360 lire.

Fra gli «indipendenti», alcune compagnie di assicurazioni (Lloyd Adriatico, Abeille) e il gruppo «Fondiaria» ora collegato alla Montedison (ma non ancora controllato), La Sna Bpd ha concluso le operazioni di aumento del capitale — anche mediante indebitamento — che apporano 204 miliardi per «consolidamento della struttura patrimoniale» e solo in parte per investimenti. Questa la gran contraddizione del boom borsistico, il totale sganciamento da una effettiva ripresa di investimenti innovativi.

AI valori attuali le 204 società quotate in Borsa valgono 80 mila miliardi: po-

co meno della Borsa di Parigi (100 mila) anche se molto meno di quella di Londra (540 mila miliardi) o Francoforte (200 mila miliardi). I singoli valori sono elevatissimi — chi pagherebbe 7.500 miliardi per rilevare tutte le azioni delle Generali, oppure 2.661 miliardi per le azioni Olivetti? — tanto che solo quattro titoli prendono direttamente il 25% della capitalizzazione. Le quotazioni sono influenzate da fattori inerenti la distribuzione del potere finanziario, le aspettative come quelle delle azioni del Banco Centro Sud Cittadella, pagato novantasei lire per le azioni rilevate dal Banco di Roma perché gli davano la maggioranza assoluta, poi ha offerto cinquemila lire agli altri azionisti perché senza il favore di una cessione del controllo il conto cambia sostanzialmente.

La quotazione di Borsa è un indice molto lontano dell'economia reale. Il Parlamento dovrà perciò affrontare nuovamente, già in sede di legge finanziaria, la questione degli incentivi agli investimenti. Ieri il sen. Citaristi, facendo eco al ministro dell'Industria, si è espresso a favore delle detassazioni dell'utile reinvestito limitandosi a chiedere che siano riservati a certi casi (avvio di nuove attività, società con pochi utili ecc.). Gli ostacoli a portare capitali di rischio nelle imprese sono però anche di altra natura, riguardano la qua-

lità dei titoli, la loro negoziabilità, la possibilità di emissione di titoli partecipativi e la quotazione di piccole società. Spese fiscali al di fuori di misure che consentano di allargare l'acquisizione diretta di capitale da parte delle piccole e medie imprese rischiano di finire in tasca agli stessi accaparratori degli investimenti di Borsa.

La Consob ha ieri adottato un regolamento provvisorio che impone alle società di pubblicare i rendimenti semestrali a tre mesi dalla scadenza. Inoltre, si obbligano le società a fornire i prospetti semestrali a chiunque li richieda (oggi praticamente sono forniti solo in via di favore). La commissione si riserva di precisare, con regolamento definitivo, il contenuto delle relazioni semestrali. Il presidente della Consob, Franco Piga, ha portato ieri alla definitiva approvazione anche il regolamento per il personale. Prevede l'assunzione di centocinquanta unità con criteri che puntano sulla qualificazione professionale. L'accordo con i sindacati è pressoché completo, restano da regolare solo particolari. Il regolamento, atteso da tanti anni, verrà inviato oggi stesso alla presidenza del Consiglio che ha venti giorni di tempo per esaminarlo. Poi entrerà in vigore per decreto o per silenzioso assenso.

R. S.

## Dal 28 febbraio a Roma il congresso della Cgil

ROMA — Il Congresso nazionale della Cisl svolto a luglio di quest'anno e dopo quello della Uil che avrà luogo a novembre — si terrà a Roma dal 28 febbraio al 4 marzo 1986. La data è stata resa nota ieri al Comitato direttivo della principale confederazione dei lavoratori, aperto da una relazione di Tonino Lettieri sulla piattaforma sindacale e sulle trattative con il governo (ne riferiamo in altra parte del giornale), di Bruno Trentin (la riforma del mercato del lavoro), di Gianfranco Rastrelli. È stato proprio quest'ultimo ad illustrare la preparazione dell'assise nazionale che

avrà luogo a Roma al palazzo dello Sport. Qui converranno 1.300 delegati in rappresentanza di 1.071 7 mila iscritti per il 50% dei congressi regionali territoriali e per l'altro 50% dei congressi nazionali di categoria. I documenti congressuali, le schede propostive ed il regolamento verranno discusse e approvati dal Consiglio generale convocato ad Ariccia

dal 2 al 4 ottobre. Il dibattito congressuale si svolgerà poi attraverso le assemblee di base (dal 23 ottobre al 30 novembre); congressi di comprensorio (dal 1º dicembre al 20 dicembre); congressi regionali (dal 7 al 31 gennaio); congressi nazionali di categoria (dal 1º al 21 febbraio). Tra i dati più rilevanti di questa tornata congressuale: la futura composizione del

consiglio generale, il massimo organismo dirigente confederale. Il 60% dei suoi componenti sarà infatti eletto direttamente e preventivamente dai congressi regionali territoriali. Un motivo per fare aderire con più completezza la composizione del consiglio generale alla realtà del mondo del lavoro, un contributo alla democrazia nel sindacato.

Nel dibattito saranno molto importanti le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolgerà poi attraverso le assemblee di base. Saranno ricercati sempre accordi con la Cisl e Uil per le ore di permesso necessarie affinché i congressi di base non si riducano alla semplice elezione dei delegati alle istanze superiori.

Il dibattito si svolger





Ferrara dedica una grande mostra all'autore della «Gerusalemme»: disegni, dipinti ma anche musiche e film ispirati al suo poema e ai suoi personaggi

## Il Tasso liberato

Dal nostro inviato

**FERRARA** — «Voi non sapete dipingere, signor Tasso, non sapete adoperare i colori, non i pennelli, non sapete disegnare, non sapete questo mestiere». In questa piccola frase sono in ballo tre fra i più grandi nomi della grande cultura italiana del Cinquecento e del Seicento. Uno è, appunto, Torquato Tasso. L'altro, autore dell'invenzione, è Galileo Galilei, che in un insulto (per lui) scritto letterario intitolato *Considerazioni al Tasso* non aveva certo parole tenere per il poeta della *Gerusalemme*. Il terzo, il più sommerso ma anche il più gratificato, è messer Ludovico Ariosto, al quale Galilei assegnava senza mezzi termini il primato nella poesia epico-cavalleresca italiana. Nella società letteraria del Seicento era il gioco preferito: si scrissero decine di trattati e libelli, a volte velenosamente polemici, per dare la palma di numero uno a Tasso, ora ad Ariosto, in nome di poetiche letterarie e culturali opposte.

Tra il *Furioso* del 1513 (ma già famoso dalla prima, provvisoria edizione del 1516) e la *Gerusalemme* edita nel 1581 passano cinquant'anni. Ma a fare da *tratt' d'union* fra i due grandi fatti letterari del Cinquecento italiano c'è un luogo, Ferrara, e una dinastia, gli Estensi. Entrambi i poeti furono in contatto con la generosa erculea prole, come Ariosto definiva il cardinale Ippolito nella prime ottave del suo poema. Ed era giusto che proprio Ferrara, città d'arte, per eccellenza, rendesse ora omaggio anche al grande, involontario rivale. L'occasione è un anniversario singolare: il Castello Estense, che ancora troneggia nel centro della città, compie la bellezza di 600 anni. Ecco dunque la mostra sul Bastianino, di cui l'Unità ha riferito giorni fa, e quella su «Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative, aperta fino al 15 novembre (ore 10-13 e 15,30-18,30, chiusa il lunedì) nelle due splendide sedi del castello e di Casa Romei, nel cuore della Ferrara rinascimentale.

Il titolo, lo ammetterete, è seduttivo. Nata come un'idea puramente pittorica (i quadri ispirati a soggetti tassesci) che continuasse idealmente in

l'esposizione su Bastianino (il pittore e il poeta sono contemporanei, ma naturalmente i dipinti ispirati alla *Gerusalemme* coprono tutto il Seicento e il Settecento), la mostra deve avere sentita come spontanea l'esigenza di allargarsi ad altri campi. Ed ecco quindi la musica, il teatro (per il quale Tasso scrisse l'*Aminta*, ma che si è ispirato più volte anche alla vita stessa del poeta), il melodramma e — ma solo nel catalogo — un angolino per il cinema. Piccolo, perché sono solo due i film ispirati al poema, ed entrambi italiani: *La Gerusalemme liberata* di Enrico Guazzoni prodotto dalla Cines nel 1911, sull'onda del successo ottenuto da *L'Inferno* tratto da Dante, e una pellicola con lo stesso titolo del 1957, diretta da Carlo Ludovico Bragaglia, in cui — non ride! — Sylva Koscina era la vergine guerriera Clorinda, Francesco Rabal l'indomito Tancredi e Gianna Maria Canale la lasciva maga Armida.

Quale passo indietro. La fortuna «interdisciplinare» del Tasso cominciò, in pratica, subito dopo la morte del poeta. In primo luogo, ed è un aspetto poco noto della vita culturale del tempo, con una sterminata produzione di madrigali tratti dalla *Gerusalemme* così come dal *Furioso*, in cui brevi brani dei poemi erano musicali e cantati in pubblico: erano, se ci passate il paragone, le canzoni dell'epoca. Dalla canzone all'opera il passo era breve, e in questo Tasso fu ancora più fortunato di Ariosto. L'elenco — compreso nel catalogo curato da Andrea Buzzoni — dei melodrammi a lui ispirati è a dir poco impressionante, eppure il curatore stesso lo definisce «meramente indicativo». E nella lista, insieme a nomi di cui si è persa la memoria, spiccano autori illustri come Haendel (Rinaldo, 1711), Vivaldi (Armida al campo d'Egitto, 1718), Albinoni (Il trionfo d'Armida, 1726), Scarlatti (Armida, 1767), Salieri (Armida, 1771), Gluck (Armida, 1777), Cimarosa (L'Armida innamorata, 1777), Haydn (Armida, 1784), Rossini (Tancredi, 1813, Armida, 1817) fino ad arrivare al melodramma biografico *Torquato Tasso*, composto da Donizetti e andato in



Un'incisione di Bernardo Castello per la «Gerusalemme liberata» e, in alto, Torquato Tasso

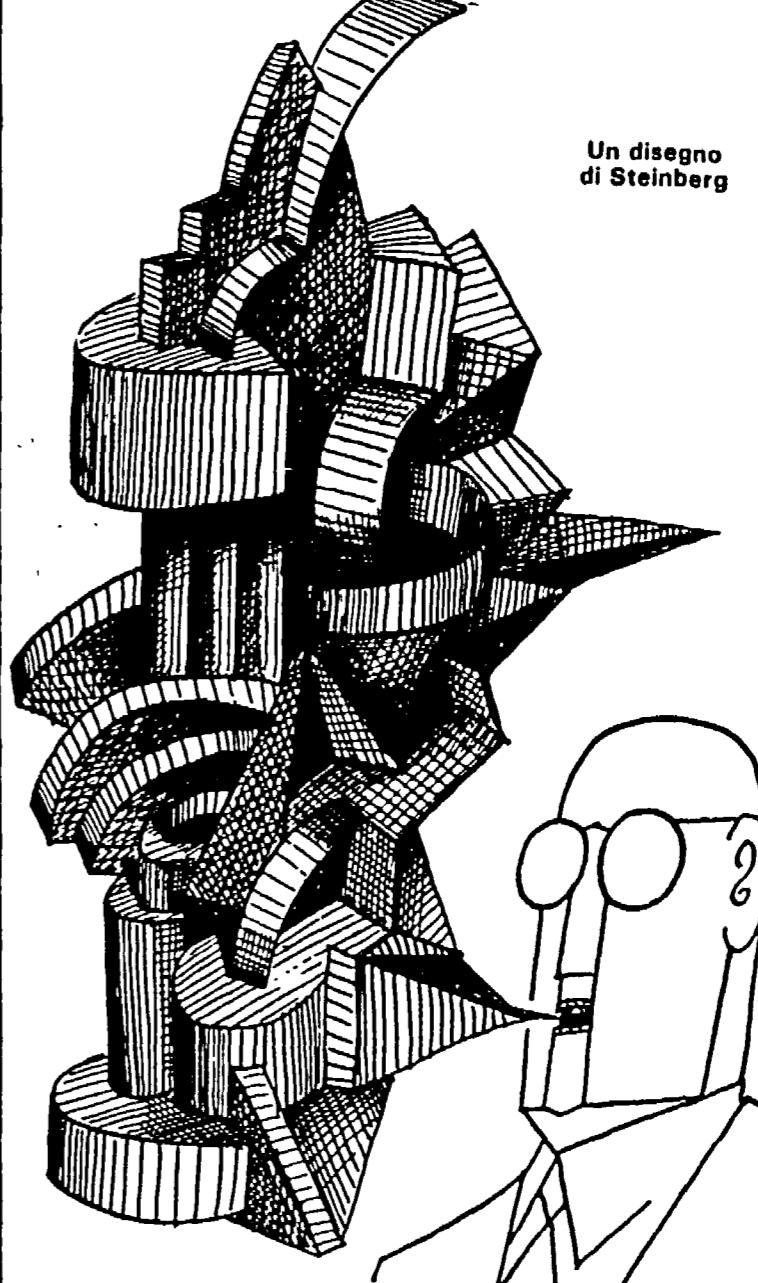
scena nel 1833. Avrete notato il ricorso di un nome, quello della maga Armida. È una predilezione significativa: quello della bella fattucchiera pagana che ammala il giovane guerriero cristiano Rinaldo per sottrarlo alla lotta contro gli infedeli (analogo a quello della maga Alcina, che seduce Ruggiero nel *Furioso*) è un episodio «secondario» del poema, eppure è di gran lunga quello che, davvero, come un incantesimo, stregna il maggior numero di musicisti e di pittori. Si sa, del resto, che come aposte delle erodeote la Gerusalemme non funziona molto, e che Tasso è ben cosciente che i veri protagonisti del poema sono i guerrieri divisi fra amore e dovere militare, come Tancredi, Clorinda e Rinaldo, ma certo Goffredo di Buglione. Ebbene, nelle derivazioni pittorico-musicali tale caratteristica della *Gerusalemme* come poema grande soprattutto nei momenti d'amore si accentua ancora di più. Un solo episodio, in pittura, tiene il passo delle parentesi magico-erotiche di Rinaldo e Armida: ed è la fuga di Erminalia (la fanciulla vanamente innamorata di Tancredi) fra i pastori, immortalata in splendide tele del Domenichino, del Guercino, di Lorrain.

Ma anche fra i pittori sono Rinaldo e Armida a spopolare. Basta confrontare le due versioni dell'episodio dipinto a distanza di pochi anni dai cugini Ludovico e Annibale Carracci e a cavallo tra Cinquecento e Seicento (quindi, circa vent'anni dopo la prima uscita del poema) con lo splendido dipinto, sul medesimo soggetto, di Francesco Hayez (eseguito a Roma fra il 1812 e il 1813), per capire come il mito dei due amanti dimenticati della guerra e del mondo sapesse attraversare i tempi e trovare addentellati in culture diversissime, quali il manierismo e il primo romanticismo. Nell'opera dei Carracci si realizza un progetto artistico ispirato al romanesco e al narrativo che trovava proprio in Tasso il proprio principale referente culturale. Il quadro di Hayez, quasi due secoli dopo, è quasi stupefacente: il pittore del famoso *Bacio* ritrova nell'episodio tutta la sensualità originale, facendo del corpo nudo di Armida il fulcro luminoso dell'intera composizione.

Re del manierismo, amatissimo dal barocco, Tasso tornò alla ribalta in epoca romantica: e stavolta al centro dell'attenzione non erano più le opere, ma la vita stessa del poeta, così stravagante e travagliata da rispondere perfettamente al cliché dell'artista «malefatto». E qui la mostra affronta un altro aspetto: il volto di Tasso, che è un mistero. Esistono decine di ritratti, quasi tutti di seconda mano (cioè ripresi da dipinti o incisioni precedenti), è diversissimo l'uno dall'altro. Ed esiste soprattutto un curioso frantendimento: il poeta malefatto idealizzato dai romantici non poteva essere che magro e scuro in volto, corroso dal fuoco dell'arte; invece Tasso era «grande e grosso», come sapeva, scrive egli stesso in una lettera.

La storia della cultura fa strani scherzi. E chi si immaginasse un Torquato Tasso scarnificato e nemico dell'Ariosto andrebbe incontro a sogni smentiti. Perché forse vale anche la pena di ricordare che la prima edizione illustrata (dal pittore Domenico Mona) della *Gerusalemme*, addirittura precedente alle stampe ferraresi (1581, 1589), fu trascritta da Orazio Ariosto. Nonostante quella «di troppo, era il nipote di Messer Ludovico. A dimostrazione che non esistono tifosi, quando si tratta di vera arte.

Alberto Crespi



Il dialetto come comunicazione, la grammatica, i vari gerghi: una nuova iniziativa della Fabbri «riscopre» la lingua italiana

## Attenti a quei due, si parlano

Quale tempo fa annotavano da queste colonne che i libri sulla lingua italiana (dal punto di vista editoriale) stanno esplodendo quasi fossero bottiglie che fanno schizzare il tappo al cielo. L'occasione è capitata martedì sera a Milano — la presentazione ufficiale di *Parlare e scrivere oggi*, corso pratico di lingua italiana, in ottanta fascicoli settimanali, della Fabbri Editori — invita a ritornare sul tema: invita a cercare risposte al fenomeno. Per un primo tentativo procederemo per punti e per

salto. 3) La lingua, considerata come organismo, non è però formata solo dalla grammatica normativa. Ci sono le parole, ci sono le norme e poi c'è la cosiddetta «competenza comunicativa» che potrebbe esser definita come tono, come valenze emotiva del linguaggio: ad esempio, saper comunicare con le persone usando forme differenti per differenti contesti ed emozioni, esprimendo con la maggior precisione possibile ciò che pensiamo.

4) Proprio per quanto visto nei punti precedenti, fino a pochi anni fa la competenza comunicativa era riservata al dialetto. In dialetto si parlava d'amore (interessante, notava Marina Glaveri, che quando un ragazzo e una ragazza si mettevano insieme, in certi dialetti si diceva che i due «si parlano»; in dialetto si sapevano fare le condigliane; il dialetto era la forma espressiva utilizzata per cercar lavoro presso l'artigiano o il proprietario fondiario. Con il dialetto si facevano le contrattazioni al mercato. Dette in altri termini, il dialetto, sedimentato in noi da anni, ci parlava; eravamo parlati dal dialetto.

5) Ed ora pensiamo a tutte quelle persone che, figli di parlanti in dialetto, sono nati e cresciuti parlando la lingua italiana. Con i genitori che si sforzavano, quando parlavano con i figli, di esprimersi in italiano, e che quindi, inevitabilmente, trasmettevano «con il latte» i più vari dialettismi. Con una suola impegnata da un lato a trascinare il dialetto, e dall'altro a trascinare la grammatica normativa anziana a uno scritto della lingua e dall'altro tesa a indicare nella lingua dei «classi

nità femminile. Eppure, dice l'autrice, fra l'esigenza di universalità di un regime democratico e la necessità per il legislatore contemporaneo di costruire uno spazio giuridico capace di cancellare la discriminazione specifica di cui le donne sono ancora oggetto, «esiste una contraddizione che potrà essere risolta solo da una corrente di crescita femminile, nelle istanze politiche del paese». Così finisce il lungo lavoro di Christine Fauré.

Possiamo facilmente immaginare quanti siano gli argomenti (e le parole) con cui una parte di quelle donne che fanno politica e fanno le donne si sono rifiutate l'assunto della nostra autrice. Forse si concedono semplicemente il tempo di scegliersi. Non c'è un tempo più smagliante ed altri più palli d'epoca. Eppure, in Italia gli studi sui rapporti fra «Socialismo e femminism» fra «Liberalismo e borghesia» non sono mai avuti come la stazione migliore. Anche le ricerche di storia politica che riguardano le donne non hanno l'aria di fare molti progressi. Forse non per difidenza, forse semplicemente per diversa vocazione.

Un'altra digressione interessa a un'intera nazionalità: la Francia. evidentemente continua a dedicare ai problemi legati alle battaglie civili, da cui nasce anche il libro di Christine Fauré. Da noi in Italia, l'assenza di protagonisti politici (di teoria della politica) come Mademoiselle de Touraine, Mademoiselle Suchet, Mademoiselle de Lézardière, Madame de Staél e molte altre ha creato un vuoto, in cui la politica e le parole della politica sono, in gran parte, da inventare di nuovo.

Michela De Giorgio

sici il paradigma della competenza comunicativa. Il risultato non poteva essere che la nascita di generazioni «muti», afflitte da rapidissimo analfabetismo di ritorno e indifese di fronte alla standardizzazione del linguaggio proposta dai mass-media e, ad esempio, dagli enti pubblici: ci è capitato di sentire un giovane immigrato che, rivolgendosi alla sua nerovista ragazza probabilmente venuta a trovarlo a Milano, salendo sul tram così la istruiva: «Val ad obliterare i biglietti là in fondo».

6) In queste condizioni, come ha detto Giuseppe Pontiggia, i vari gerghi possono farla da padroni. Così c'è infatti di più comodo, tanto nel lavoro quanto nella banda giovanile, che nascondersi dietro al dito del linguaggio gergale. Esso è il codificato, semplice da apprendere, a portata di tutti ma anche capace di contraddistinguere l'appartenenza a un gruppo o a una casta. Sancisce appartenenze, determina esclusioni, mette in pace la coscienza. Ma svela anche il «deserto linguistico» di chi lo parla.

7) Tuttavia, non sempre il gergo serve. È un dito, l'abbiamo detto. E infatti ci sono le relazioni ai capi ufficio, le domande di lavoro, i memorandum, gli incontri con i colleghi e le riunioni. Ci sono le lettere, che non sempre possono essere stilate in codificato linguaggio commerciale; soprattutto quando sono di felicitazioni per la nascita di un figlio o altri. Unito a tutto questo ci sa per chi c'è la possibilità di espressione: la scuola, che ci ha fatto scordare il dialetto, ce lo ha integrato con i famigerati «classici», ponendoci quasi nella condizione di Adamo ed Eva i quali, dopo aver assaggiato il frutto nato dall'albero del bene e del male, furono cacciati dal Paradiso Terrestre. Si sa che c'è la possibilità di comunicare ma non si sa come usarla.

E qui i nostri punti sono finiti.

Ecco infatti una prima spiegazione: si ricorre alle astute grammatiche pensando e sperando che il sì sia il segreto. Ma, come si diceva, la grammatica senza le parole e senza l'aspetto comunicativo serve a ben poco. Tutt'al più può servire a illudere o a deprimerci, a seconda del grado di coscienza del lettore. Diverso ci sembra il caso di questo nuovo corso, da cui abbiamo preso l'avvio.

Come è stato detto anche da Giovanni Giovanni, è la prima volta che in Italia viene condotta in porto un'opera che unisce insieme la parte grammaticale e la parte di comunicazione. (Le parole, terzo elemento della lingua, sono pubblicate a parte, anche se a dispense: si tratta del Novissimo Dizionario Palazzi, nella splendida revisione che ne ha condotto Gianfranco Folena M.). Una parte grammaticale articolata in brevi capitoli ricchi di esempi e di una parte di comunicazione che cerca di esaminare i vari momenti della nostra vita linguistica: il nostro aggricolti nel mondo del lavoro, degli affetti, dello studio, della comunicazione e così via. Il tutto completato da otto audiolibri in cui vengono forniti esempi concreti di lingua parlata. Un corso che, come ha detto Lucio Montezemolo con eccezionale entusiasmo promozionale, può insegnare ad usare il linguaggio per esprimere ciò che si vuol dire in funzione degli scopi che si vogliono raggiungere.

Da parte nostra crediamo che nessun corso, per quanto ben fatto, possa giungere a tanto. Per rendersene conto basterebbe infatti osservare che se è vero che la lingua è in funzione del pensiero (più conosco la lingua meglio so pensare ed esprimere), è anche vero che la proposta reciproca: meglio so pensare ed esprimere più arricchisco la mia conoscenza della lingua. Da questo punto di vista si potrebbe dire che l'opera di adeguamento è senza fine.

Ci auguriamo comunque (e le premesse sembrano esercitare) che si tratti di un corso che in questo clima di bisogno diffuso possa aiutare a compiere un primo passo per scoprire che la lingua non è poi così lontana da noi. O, se preferire, che anche noi possiamo «essere parlati» dalla lingua italiana.

Giacomo Ghidelli

2) Questo fenomeno ha però fatto sì che la codificazione della lingua dal punto di vista della grammatica normativa, di quella grammatica che insegnava cosa è giusto e cosa è sbagliato, sia avvenuta seguendo e percepito le ferme regole dell'italiano scritto: ad esempio, ancora oggi si insegna che è sbagliato dire «a me mi piace», non considerando il fatto che se più a un errore ci si trova di fronte a una semplice espressione emotiva, a indicare nella lingua dei «classi

Nuovo Zingarelli. Oltre 360 000 copie. Perché le parole sono parole e i fatti sono fatti.



In foto di parole, il Nuovo Zingarelli ne possiede 127 000 fra cui le 9 000 parole nuove nate dai mutamenti di costume e dagli sviluppi tecnologici e scientifici. Per quanto riguarda i fatti, nessuna parola è più efficace di un numero. 360 000 A 360 000 copie è arrivato infatti in poco più di due anni il Nuovo Zingarelli. Un risultato senza precedenti che non dimostra soltanto la superiore del Nuovo Zingarelli. Dimostra anche che per gli italiani, italiani non è più una lingua straniera.

Parola di Zanichelli

Michela De Giorgio



La Comune: particolare di un'incisione ottocentesca

Feminismo e socialismo, emancipazione e liberalismo: un libro francese ricostruisce il rapporto che si è affermato nella storia, fra la politica e «l'altra metà del cielo»

## Donne senza democrazia

Ecco una coppia molto non minata, vezeggiata, invocata: donne e democrazia. Con il gusto del rischio, ma anche della flessibilità, senza la credere del disinganno, Christine Fauré, ricercatrice di sociologia al Cnrs, titola il suo saggio sul liberalismo in Francia: *La démocratie sans les femmes*. Si accetta, senza batter palpebre, il titolo appropriato — visto che per 259 pagine la coppia rituale viene sapientemente separata, agevolmente si possono vedere tutti i malfatti di una relazione confusa, spesso dura e spietata. Non solo in Francia. Il discorso vale anche per l'Italia, benché con le dovute differenze. Pagano le donne: la democrazia, in modo quasi istintivo, è verso di loro poco lusinghiera.

Il saggio comincia con un'introduzione sui rapporti recenti — anzi contemporanei — fra femminismo e socialismo. Fra femminismo borghese e femminismo liberale. La sinistra francese (fra le due guerre non si fregherà di costante interesse per i diritti delle donne. Vale la pena di ricordare che fu il generale De Gaulle e non León Blum ad accordare alle donne francesi il diritto di voto. Eppure Blum fu, fra gli statalisti di tutto il mondo, il più convinto a volgere l'ordine consueto e tradizionale dell'educazione femminile. Il suo *Du maria-*

mento imbarazzante su cui Christine Fauré si interroga. E interroga i testi sacri della filosofia politica, Montesquieu, Rousseau, Condorcet. Il silenzio politico delle donne dopo la rivoluzione non è semplicemente il figlio ubbidiente della misoginia del codice napoleonico. L'umanesimo eruditissimo del XV e del XVI secolo fu contraddittorio, ma appassionato verso il problema femminile. Invece le tensioni fra Riforma e Controriforma, gli effetti del protestantesimo, con le sue tenebre, non sono mai riconosciuti. Il gran scongiuramento rappresentato dal cartesianesimo, Kant, e infine i filosofi illuministi, determinarono la progressiva perdita di tensione e autonomia della causa delle donne. Durante tutto il XIX secolo, sostiene la Fauré, le leggi riguardanti la condizione femminile hanno avuto un carattere frammentario, sono state soprattutto leggi a favore della protezione dei lavori femminili. Poi, allo scoccare della seconda metà del XX secolo, una data storica: la costituzione del 1946 stabilisce per le donne il pieno godimento dei diritti civili e politici. Quindi seguono diverse leggi istituzionali che nel corso degli ultimi quarant'anni hanno cancellato i segni della subalter-



## I funerali di Marisa Malfatti

**ROMA** — Si sono svolti ieri a Roma i funerali di Marisa Malfatti, giornalista e regista televisiva, che si è spenta a 45 anni nella clinica romana Calvary Hospital. La Malfatti aveva firmato molte inchieste e sceneggiati per la televisione, soprattutto di taglio storico, lavorando spesso con Riccardo Tortora che ha ricordato come Marisa abbia continuato fino a che il male glielo ha permesso alla sua ultima impresa, una sceneggiatura sul personaggio di Lili Marle-

ne che avrebbe dovuto girare nell'autunno. Marisa Malfatti si era segnata fin dagli anni Sessanta per le sue inchieste televisive, nel '76 si era cimentata per la prima volta con la fiction con «Il ventre di Napoli». Da quel momento aveva scelto anche per l'inchiesta la strada della ricostruzione sceneggiata, portando sullo schermo, ultimamente, opere come «Il caso Ettore Granda e Rodolfo Graziani ultimo atto a Salò, andati in onda nella scorsa stagione su Raitre. La Malfatti ha firmato anche «Il caso Ipolit» e «Pupetta Maresca, ancora inedito». Il male l'aveva sorpassata già all'inizio dell'anno. Nella storia della televisione di questa regista di origine viareggina, ma Marisa Malfatti non aveva voluto arrendersi, continuando a lavorare.

## Videoguida

**Raiuno, ore 22,10**

### Quiz: Sandro imita Mike



Non lasciatevi sorprendere. Nelle prime inquadrature sua maestà britannica la regina Elisabetta, Carlo — compito e orecchie a sventoli come sempre — e lady D. piena di principeschi fiocchetti di velluto, saranno sorprese in un attimo di relax, mentre giocano a «Mercante in fiera» con Sandro Pertini, corrispondente da Londra del Tg; ma sono tutti «sossi». O meglio: i reali sono interpretati da un gruppo di sossi che, insieme, hanno trovato la loro regina, mentre Pertini, con un sorriso di osé, ha deciso di rivelare la sua doppia identità e — è trovato un regista condiscendente, Maurizio Rotundi — rivela la sua anima alla Mike Bongiorno. E lui infatti l'ideatore ed il conduttore del «Mercante in fiera» televisivo, in onda questa sera su Raiuno alle 22,10. Il segreto del parlare ed agire in tv è quello di comportarsi come se si fosse al bar con gli amici o in trattoria. Il didatticismo è stancante. Il sussiego è contrappiuttante. Il pubblico è un caro fanciullone che va preso a braccetto: da lui dipende il successo ed il futuro del «Mercante in fiera». E Pertini ha ragione: se Raiuno, dopo 35 anni di onorato servizio da giornalista esperto in affari internazionali e 15 anni di corrispondenza da Londra, non poteva non concedergli un'ora di «tvu» (come la chiama in modo un po' quanto lo stesso Pertini), ha però limitato ad una sola sera l'esistenza di questo «Mercante», registrato al Teatro Verdi di Pisa. Vedremo se il Pertini, mostrando ai telespettatori la sua seconda anima, conquisterà qualche spazio in più. Intanto, promette «folie». «La storia secondo Hegel cammina per tesi, antitesi e sintesi: la tesi è Biagi, l'antitesi è Arbore e la sintesi potrebbe essere il mio Mercante in fiera»: con questa filosofia il giornalista metterà in campo le persone, che con indovinelli dovranno conquistarsi le carte del gioco che nel Natale, Capodanno e Pasqua dei ritrovati familiari, continua ad essere in voga come un tempo.

### Raidue: ecco Teresa Raquin

«La mia Teresa è una donna tutta istinto che ad un certo momento si rithela nel mondo che l'ha fatta sempre soffrire e che pagherà tutti i suoi errori»: così Marisa Malfatti, protagonista della riduzione televisiva del romanzo di Emile Zola *Teresa Raquin*, diretto per Raidue da Giancarlo Cobelli (in onda alle 20,30 oggi e domani), racconta il suo personaggio. Uno dei tanti incastri di una tragedia complessa e a più voci. Se Teresa è la protagonista assoluta, infatti, filo conduttore degli avvenimenti del dramma Zola ha però dato anche agli altri personaggi (il marito Camillo, l'amante Lorenzo, la vecchia mercia Raquin) una presenza forte nella storia. Teresa, umile e remissiva, allevata da zia Raquin, sposa Camillo e si trasferisce a Parigi, dove conosce Lorenzo e la voglia di vivere. E la tragedia. Camillo viene assassinato dagli amanti, che non si libereranno più dal rimorso. Fino al duplice suicidio.

### Raidue: inchiesta sugli stadi

Una inchiesta sugli stadi italiani, in rapporto alle misure di prevenzione adottate per evitare episodi di violenza, è al centro di *Sportsette*, la rubrica del giovedì curata dalla redazione sportiva del Tg2, in onda alle 22,15.

### Canale 5: gran finale al bar

Quattro ore e mezza di canzoni, di divi per l'estate, di ospiti, di iustri, pailettes: siamo finalmente giunti al gran finale per il *Festivalbar*, la trasmissione canora organizzata da Vittorio Salvetti ripresa integralmente — e con qualche aggiunta — da Berlusconi. La serata, che avrà inizio alle 19 e, salvo le interruzioni pubblicitarie, prosegue fino alle 23,30, è stata ribattezzata con un po' di cattivo gusto «Operazione Makalle», che significa che gli incassati sono stati devoluti all'ospedale della città etiope e che gli organizzatori hanno voluto far sapere a chiare lettere. Stasera ci saranno proprio tutti i divi dell'estate, da Sandy, Marton ad Amanda Lear, da Demis Roussos a Loredana Berté ed Eros Ramazzotti.

**ROMA** — La faccia di Paola Borboni, arsa e scavata dalla luce e da un riflettore di palcoscenico, è Lear. E Lear nel senso che l'attrice si fa messaggio e sostanza di teatro. Nel senso che l'interprete e il grande personaggio si incontrano alla ribalta, si fondono uno nell'altro, diventando un'immagine che non è né Lear né la Borboni, bensì il teatro. In questo e non in altro è il significato — se significato deve avere — lo spettacolo Paola Borboni è Lear che all'Argentina (dopo i successi di *Taormina*) ha riportato alla luce lo strano incontro-scontro fra l'ottuogenaria attrice e il secolare eroe shakespeariano. Un incontro ad alto, altissimo livello, soprattutto in memoria del passato antico e recente che segna i percorsi ormai apparentemente distinti di un grande personaggio e di una grande attrice.

Ma se uno spettacolo (che

di spettacolo in senso lato si

potrebbe parlare, vista la re-

gina premurosa e sincera di

Gino Zampieri e la originale

versione e riduzione della

tragedia curata da Alessan-

dro Serpieri), se una rappre-

sentazione porta dentro di sé

il titolo Paola Borboni è Lear

bisogna intendersi sulle idee

e sulle basi reali. Siamo di

fronte alla lettura personale

di una interprete oppure siamo di fronte alla prova ag-

gressiva e importante di una

signora della scena? Una di-

stinzione bisogna pur farla,

perché una cosa è discutere

di una lettura del Re Lear,

un'altra è salutare, magari

festeggiare la forza, la capar-

bietà, la spavalderia di una

donna che, giunta inavolitamente alle repliche conclusive

dei suoi settant'anni di teatro,

si concede il lusso di

ritrarsi davanti al

pubblico, ancora una volta

da mattatina.

— Mattatieri ce ne sono tanti,

in teatro, in questi tempi re-

centi, ce ne sono perfino tro-

ppo: Paola Borboni non è

fra loro, perché la sua esula

e la sua saggezza oltrepassa-

no i limiti di qualunque con-

suetudine. Ma Paola Borboni

ha voluto dire Shakespeare.

Ha voluto togliersi il ca-

priccio (nobile, inevitabile-

mente) di recitare davanti al

pubblico gremito da parte di

un uomo, ha voluto dire:

«Eccomi, io sono un re». Tu-

to il resto è marginale, quasi

quasi superfluo, indipenden-

temente dalla volenterosa

presenza di Pierluigi Comi-

otti, di Isabella Guidotti,

Claudia Della Seta e Patrizia

Camiscione accanto al vecchio

monarca nelle vesti del

matto e delle sue tre figlie.

Non c'era da fare lettura

critica. C'era soltanto da

accompagnare il suo palco-

scenico. Paola Borboni

è Lear antica e pura, non

è Lear d'oggi, non è Lear di

ieri, non è Lear di domani.

Paola Borboni è Lear, d'accordo, così come è Amle-



Paola Borboni (qui sopra e in alto) in «Re Lear» di Shakespeare

## Paola, una donna chiamata Re Lear

contate con il solito stile ac-  
canto ed elegante, con la  
consueta finezza dell'in-  
terprete che recita parole e che  
tenta di dare un ritmo ad esse.  
Al massimo — così come  
ha fatto Zampieri — si dove-  
va e si poteva mettere in ri-  
salto la occasionale (si, pro-  
prio occasionale) coinciden-  
za di platea gremita da parte di  
un uomo, ha voluto dire:  
«Eccomi, io sono un re». Tu-  
to il resto è marginale, quasi  
quasi superfluo, indipenden-  
temente dalla volenterosa  
presenza di Pierluigi Comi-  
otti, di Isabella Guidotti, Clau-  
dia Della Seta e Patrizia  
Camiscione accanto al vecchio  
monarca nelle vesti del  
matto e delle sue tre figlie.

Non c'era da fare lettura

critica come Edipo, come  
Mirandolina o la signora  
Frola o Winnie. Così com'è  
tutto il teatro, per il semplice  
fatto che ha riempito i propri  
ottantacinque anni di teatro.  
E Lear è Paola Borboni per-  
ché è un eroe di carte che  
sempre, nella sua lunga vita,  
ha vagato in cerca di uomini  
in carne ed ossa capaci di of-  
frirgli per qualche sera la  
sua nobilità vecchia, alla  
sua seccante convinzione di  
essere sempre e comunque nel  
giusto, alla sua assurda e  
inumana pretesa di regalare  
verità ad un mondo creduto  
in ogni caso ignorante. Ma  
che cosa sarebbe servito tu-  
toci a Paola Borboni, al suo  
divertente e divertito piacere  
di ritrovarsi ancora una vol-  
te in scena a dar testa e cor-  
po ad un personaggio? Per-  
ché — intendiamoci — il  
Lear di Paola Borboni non è

attimo festante della piccola  
realità. Era come veder pas-  
seggiare Aristofane intorno  
al teatro di Dioniso, sotto  
l'Acropoli, o vedere una au-  
tomedone in un garage, un  
fatto del tutto naturale. Eppure,  
emozionante proprio  
perché allo stesso tempo re-  
ale e naturale.

Si sarebbe potuto dire che

Lear è un vecchissimo e che le sue  
figlie si sono ribellate alla  
sua nobilità vecchia, alla  
sua seccante convinzione di  
essere sempre e comunque nel  
giusto, alla sua assurda e  
inumana pretesa di regalare  
verità ad un mondo creduto  
in ogni caso ignorante. Ma  
che cosa sarebbe servito tu-  
toci a Paola Borboni, al suo  
divertente e divertito piacere  
di ritrovarsi ancora una vol-  
te in scena a dar testa e cor-  
po ad un personaggio? Per-  
ché — intendiamoci — il  
Lear di Paola Borboni non è

attimo festante della piccola  
realità. Era come veder pas-  
seggiare Aristofane intorno  
al teatro di Dioniso, sotto  
l'Acropoli, o vedere una au-  
tomedone in un garage, un  
fatto del tutto naturale. Eppure,  
emozionante proprio  
perché allo stesso tempo re-  
ale e naturale.

Si sarebbe potuto dire che

Lear è un vecchissimo e che le sue  
figlie si sono ribellate alla  
sua nobilità vecchia, alla  
sua seccante convinzione di  
essere sempre e comunque nel  
giusto, alla sua assurda e  
inumana pretesa di regalare  
verità ad un mondo creduto  
in ogni caso ignorante. Ma  
che cosa sarebbe servito tu-  
toci a Paola Borboni, al suo  
divertente e divertito piacere  
di ritrovarsi ancora una vol-  
te in scena a dar testa e cor-  
po ad un personaggio? Per-  
ché — intendiamoci — il  
Lear di Paola Borboni non è

attimo festante della piccola  
realità. Era come veder pas-  
seggiare Aristofane intorno  
al teatro di Dioniso, sotto  
l'Acropoli, o vedere una au-  
tomedone in un garage, un  
fatto del tutto naturale. Eppure,  
emozionante proprio  
perché allo stesso tempo re-  
ale e naturale.

Si sarebbe potuto dire che

Lear è un vecchissimo e che le sue  
figlie si sono ribellate alla  
sua nobilità vecchia, alla  
sua seccante convinzione di  
essere sempre e comunque nel  
giusto, alla sua assurda e  
inumana pretesa di regalare  
verità ad un mondo creduto  
in ogni caso ignorante. Ma  
che cosa sarebbe servito tu-  
toci a Paola Borboni, al suo  
divertente e divertito piacere  
di ritrovarsi ancora una vol-  
te in scena a dar testa e cor-  
po ad un personaggio? Per-  
ché — intendiamoci — il  
Lear di Paola Borboni non è

attimo festante della piccola  
realità. Era come veder pas-  
seggiare Aristofane intorno  
al teatro di Dioniso, sotto  
l'Acropoli, o vedere una au-  
tomedone in un garage, un  
fatto del tutto naturale. Eppure,  
emozionante proprio  
perché allo stesso tempo re-  
ale e naturale.

Si sarebbe potuto dire che

Lear è un vecchissimo e che le sue  
figlie si sono ribellate alla  
sua nobilità vecchia, alla  
sua seccante convinzione di  
essere sempre e comunque nel  
giusto, alla sua assurda e  
inumana pretesa di regalare  
verità ad un mondo creduto  
in ogni caso ignorante. Ma  
che cosa sarebbe servito tu-  
toci a Paola Borboni, al suo  
divertente e divertito piacere  
di ritrovarsi ancora una vol-  
te in scena a dar testa e cor-  
po ad un personaggio? Per-  
ché — intendiamoci — il  
Lear di Paola Borboni non è

attimo festante della piccola  
realità. Era come veder pas-  
seggiare Aristofane intorno  
al teatro di Dioniso, sotto  
l'Acropoli, o vedere una au-  
tomedone in un garage, un  
fatto del tutto naturale. Eppure,  
emozionante proprio  
perché allo stesso tempo re-  
ale e naturale.

Si sarebbe potuto dire che

Lear è un vecchissimo e che le sue  
figlie si sono ribellate alla  
sua nobilità vecchia, alla  
sua seccante convinzione di  
essere sempre e comunque nel  
giusto, alla sua assurda e  
inumana pretesa di regalare  
verità ad un mondo creduto  
in ogni caso ignorante. Ma  
che cosa sarebbe



Qui accanto,  
Eric Roberts  
e Greta Scacchi  
in una scena  
di «Coca Cola Kid»



**Il film** Esce «Coca Cola Kid»  
di Dusan Makavejev, una  
gustosa presa in giro del  
mito americano ambientata  
nella «selvaggia» Australia

## Ma sono solo bollicine...

**COCA COLA KID** — Regia: Dusan Makavejev. Sceneggiatura: Frank Moorhouse. Direttore della fotografia: Dean Semler. Interpreti: Eric Roberts, Greta Scacchi, Bill Keer, Kris McQuade, Max Gillies, Tony Barry. Australia, 1985.

Non tutti gli australiani sono succubi dell'America. Ad esempio, Frank Moorhouse, quarantasettenne scrittore di ampia notorietà nel suo Paese, ha espresso in due fortunati libri, *The Americans*, *Baby e The Electrical Experience*, le sue poco accomodanti opinioni sul conto dei lontani cugini d'oltre Pacifico. In verità, Moorhouse non è neanche troppo severo con gli americani. Anzi. Si limita a sbertucciare con garbo vizi e vezzi, tic e presunzioni di ingombranti personaggi convinti da sempre di essere il meglio che possa esserci in giro, oltretutto intenzionati a persuadere, con le buone o con le cattive, chiunque gli capiti a tiro di questa, peraltro opinabilissima, «verità».

Tutto ciò probabilmente l'avrebbe saputo soltanto gli australiani,

se non si fosse verificato, circa dieci anni fa, un provvidio incontro tra lo stesso Moorhouse e il noto cineasta d'origine jugoslava Dusan Makavejev.

È nato così *Coca Cola Kid*, sorta di commistione-reinvenzione dei due originali libri che sfocia, poi, sullo schermo in una favola un po' sarcastica, gli australiani e sul loro vicendevole gusto di prendersi i pesci in faccia. Si tratta di un film con tutti i crismi dell'impresa cosmopolita concepita e realizzata esemplificatamente in tutte le sue fasi. Dopo la profonda trasferta anglosassindiana del picareesco *Alone in Tasmania*, Makavejev, infatti, pone mani su di una dinamica commedia di caratteri, di situazioni che mette garbatamente alla berlina il bello-brutto americano, incarnato per l'occasione dall'apollineo Eric Roberts, e i finti ingenui, finti tonti australiani, a cominciare dalla catastrofica, splendida Terri (Greta Scacchi) per finire col «burbero beneficio» padrone vecchio stampo George McDowell (Bill Keer).

Dunque, *Coca Cola Kid* si presenta

subito come una rude, spigolosa parodia dell'«executive» di conio e di scuola tipicamente americani. In tal senso, non fa eccezione Becker, americissimo ex *marine* e giovanotto di troppe rose, sicure speranze che, sfondato dagli Usa in Australia per rilanciare le vendite della locale filiale della Coca Cola, si trova quasi immediatamente impigliato in mille pasticci e complicazioni, da quelli professionali a quelli più intimi.

Per prima cosa, in Australia, a nessuno importa molto di questo tanghero piovuto chissà da dove, mandato chissà da chi, e questo per scuovigliare, si diceva, un triste e lutto fra i consuetudini del vita più che soddisfacenti. E, secondarmente, questo stesso Becker non sa proprio stare al mondo, fanatico come è del suo solo lavoro, fino al punto di scansare le ripetute profferte d'amore della sua bella, seppure un po' inetta e pasticciata, segretaria Terri.

Va a finire, ovviamente, che a forza di dare capocciate nel muro e di fare in continuazione delle figure da scemo anche il pur tenace, stolido Becker qualcosa comincia a capire.

Ci vuole, però, del bello e del buono affinché, pesto ed ammaccato, l'ostinato yankee cominci da veramente a ricredersi sia sul conto della sua presunta missione in gloria della Coca Cola, sia per quel che riguarda la sua incomprensibile ritrosia ad accasarsi nel letto e tra le braccia della innamoratissima Terri. Tra una cosa e l'altra c'è anche una specie di racconto d'azione che vede protagonisti il coriaceo Becker e uno strambo palaeocapitalista (tra l'altro, padre della bella Terri), ma si tratta poi nell'insieme di un nuovo expediente narrativo per insaporire e movimentare ancora più di già saputo, cominciato camminando di Dusan Makavejev.

Appropriata la scelta degli interpreti: sia Greta Scacchi, attrice anglo-milanesi-australiana di grandi risorse e di fulgida avvenenza già apprezzata nel film di Ivory *Calore e polvere*, che Eric Roberts, prestante e divinissimo rappresentante della solida tradizione hollywoodiana (interpretò *Star 80*), profondono per l'occasione le loro migliori doti umoristiche e professionali.

Saburo Borelli

● Al cinema President di Milano

**Il festival** A Bari una «tre giorni» dedicata alle orchestre

## Big band parola magica del jazz



Il batterista jazz Mel Lewis si è esibito a Bari

### Nostro servizio

**BARI** — Buone nuove per il jazz da Bari. Le tre giornate del festival jazzistico «a tema» (dedicate cioè solo alle «big band») si sono rivelate infatti una continua fonte di sorprese che hanno modificato profondamente le previsioni non proprio rosse della vigilia.

Com'è noto, le grandi orchestre nel jazz non sono molte, oggi, né oltre Atlantico né nel vecchio Continente: il loro costo infatti ne limita le possibilità d'ingaggio, cosicché anche gli organizzatori delle più conclamate manifestazioni raramente ne prevedono la presenza nei loro programmi.

A Bari, nonostante ciò, erano programmate assieme a quattro orchestre italiane anche la «Almost Big Band» di Ernie Wilkins che, risiedendo da anni in Danimarca, ha costituito una interessante formazione di musicisti nordici e scandinavi, e la vera e propria «Big Band» del batterista Mel Lewis, oggi unico leader dell'orchestra da quando Thad Jones ha raccolto l'eredità dello scomparso Count Basie.

La prima delle sorprese, comunque, veniva dalla formazione del trombettista italo-argentino Alberto Corvini (a molti più noto come Al Korvin): fresco, scattante, originale, il gruppo di giovani selezionati dai leader convinse subito sia i più giovani che i presenti dalle tempi brizzolate con l'esecuzione di titoli celeberrimi come *I Can't Get Started* (con il leader protagonista) o ancora fornendo un solido e notevole «background» al solisimo di Massimo Urbani che, in carriera eccellente, spaziava da par suo in titoli come *Giant Steps o Sophisticated Lady*.

Decisamente più perplesso invece il pubblico di fronte al gruppo di Ernie Wilkins, chi mostrava una evidente deconcentrazione (troppi i viaggi diurni dopo i concerti serali e notturni) ed un disagiarsi sulla roccia.

Però, sia subito che col programma invertito per favorire la televisione. La formazione del cromone-foggiiano Ninini Maina doveva così cedere il posto di apertura alla «Jazz Studio Orchestra» barese ed ai suoi ospiti di lusso: Chet Baker e Sal Nistico. Apparentemente carente nella sezione ritmica (nella quale emergeva comunque il pianista Eddy Olivieri) ma saldamente diretta da Paolo Loprete che utilizzava arrangiamenti di grandi jazzmen, l'orchestra ha decisamente convinto, in particolare quando Chet e Sal erano in prima fila (come non citare *Achild is Born*, *Solar*, *I Remember Clifford*) o quando il trombettista cantava nel suo modo poetico e struggente *My Funny Valentine*. Soferto e delizioso assieme, poi, l'unico pezzo cantato da Tiziano Ghiglioni con l'accompagnamento dell'orchestra e soprattutto della tromba di Chet Lament; ma a delusione per il pubblico che avrebbe voluto ascoltare ancora la brava vocalista che del festival era, anche, la maestra delle ceremonie.

Nuovo e prevedibile successo degli italiani la terza sera con le Duke Ellington Repertory Orchestra di Sante Palumbo e Carlo Bagnoli. Poi la chiusura con il nome di maggior richiamo: la «Big Band» con Mel Lewis. «Con» Mel: perché la non numerosa orchestra era assai poco lewisiiana e molto europea, con i suoi tedeschi (il bassista Thomas Stabenow), i suoi inglesi (il trombettista Martin Drury), i suoi svizzeri (il trombone Paul Suter) e ancora i fratelli Eric e Burt Van Lier. Due soli americani: il superbo altista Tony Oatts e il più europeo che statunitense Benny Bailey.

Quasi da orologio svizzero le esecuzioni, perfettamente calibrate e dirette con piglio sicuro dall'austriaco-svizzero Joe Haider che abbandonava sovente il pianoforte per guidare il gruppo, sostanzialmente ineccepibile e dal punto di vista formale, sia che venissero utilizzati arrangiamenti di Slade Hampton come in *Little Changes* di Lewis come in *Giant Steps* un po' anodina la presenza del batterista (non certo all'altezza della sua fama e delle sue capacità solistiche) che in parte condizionava l'atmosfera generale del set.

Gli applausi delle migliaia di presenti sul Lungomare basava sancivano comunque il successo della manifestazione e suonavano come ulteriore incitamento all'Azienda di Soggiorno locale ad affrontare subito il lavoro per ripetere nei prossimi anni il festival (voluto da Camillo Guerra e ideato da Ugo Sibis).

Lo spazio per il jazz nel nostro meridione sta trovando insomma sempre maggiori sbocchi: non resta che augurare agli amici baresi ulteriori successi.

Gian Carlo Roncaglia

## riforma della scuola

### 7-8

#### Idee per la nuova secondaria

Interventi di: De Mauro, Rossi Bernardi, Montalenti, Di Renzo, La Malfa, Checacci, Cidi, Magni, Nardiello, Bernardini, Simone, Prodi, Guerracino, Giannantoni, Fierli, Benini, Cardoni, De Luca, Sposato, Piccioni, Bernacchia, Calvani, Lattes, Paoletti, Gardocini, Franchi, Paravia, Menin, Ferrara, Meotto, Enriques, Del Buono, Manzuoli, Mancacorda

L. 3.500 - abb. annuo L. 30.000 - Editori Riuniti Riviste - 00198 Roma

Via Serchio, 9/11 - Tel. 866383 - c.c. n. 502013

## CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - TORINO

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della stessa legge.

Fornitura di 450.000 litri di gasolio per riscaldamento. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (Torino). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termini di consegna: dall'ottobre 1985 al dicembre 1986. Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 40.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termino di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare: ore 12 del giorno 20 settembre 1985.

La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso. Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda di certificato di iscrizione alla Camera di commercio industria artigianato e agricoltura.

Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113. I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richiedenti o, in caso di raggruppamento, per le imprese associate nella loro globalità, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che negli ultimi tre esercizi non hanno effettuato forniture di gasolio per riscaldamento per un quantitativo almeno doppio della fornitura per la quale si procede all'appalto.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato, con riserva di successiva documentazione, che l'impresa singola richiedente o le imprese raggruppate nel loro complesso dispongono nell'area della provincia di Torino o comunque a distanza non superiore a 60 km dall'impianto di depurazione di Castiglione Torinese una disponibilità di stoccaggio di almeno 5000 metri cubi di gasolio per riscaldamento.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 5 settembre 1985.

IL SEGRETARIO GEN. SUPP.

dott. Giacomo Querio Gianetto

IL PRESIDENTE

S. Gerberoglio

## CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - TORINO

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della stessa legge.

Fornitura di 16.000 tonnellate di calce viva in polvere. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (Torino). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termini di consegna: è prevista in media una consegna di circa 500 quintali di prodotto ogni tre giorni. La durata della fornitura continua sarà prevista di due anni.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 43.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termino di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare: ore 12 del giorno 20 settembre 1985.

La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso. Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda di certificato di iscrizione alla Camera di commercio industria artigianato e agricoltura.

Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richiedenti o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che sono stati fornitori di terze ditte nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento, per le imprese associate nella loro globalità, che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo delle prestazioni oggetto di gara.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 5 settembre 1985.

IL SEGRETARIO GEN. SUPP.

dott. Giacomo Querio Gianetto

IL PRESIDENTE

S. Gerberoglio

● Al Capranchetta di Roma

A colloquio con il vicepresidente della commissione Industria della Camera

## Stato o mercato? L'importante sarebbe cominciare a pensarci

Alla riapertura dopo la pausa estiva inalterati i problemi - L'indagine promossa dal Senato sullo stato di salute del nostro apparato produttivo - Numerosi provvedimenti giacciono inascoltati in Parlamento

ROMA - Il sistema produttivo industriale del nostro paese si è rimesso in moto dopo la pausa estiva e al solito, con pedante puntualità, i problemi si sono ripresentati identici (anzi un po' più ingarbugliati). D'altronde perché mai alla riapertura delle fabbriche e delle imprese le cose avrebbero dovuto presentarsi diversamente? La svalutazione della lira ed il suo conseguente riallineamento nello Sme confermano, scivoloni finanziari a parte, le oggettive cattive condizioni in cui versa l'economia in generale e l'apparato produttivo in particolare. Se ciò non bastasse la stessa recentissima indagine consensiva sulla politica industriale condotta dalla commissione Industria del Senato non ha lasciato gran spazio all'ottimismo. Questa non breve premessa ci serve ad unico scopo afrontare con Lucio Grassi, vicesindaco della commissione Industria della Camera, l'interrogativo di rito: che fare per l'immediato? che fare della politica industriale?

Certo l'indagine promossa dalla commissione del Senato è una buona base di partenza - intervista Grassi - L'unica cosa da chiedersi è come mai progetti che vanno nel senso del disegno dallo studio della commissione e presentati da anni rimangano ancora inascoltati. Puoi specificare meglio?



Voglio dire che nel corso degli ultimi due anni il gruppo comunista ha presentato oltre dieci proposte di legge che vanno dalla riforma della Gepi, della legge Prodi e della legge per l'innovazione (46) alla disciplina della società finanziaria per l'innova-

vazione, all'istituzione di un'agenzia per il trasferimento tecnologico e del servizio di proprietà industriale e brevetti. Insomma una quantità considerevole di proposte concrete che, però, il governo ed il ministero dell'Industria non sembrano

aver preso in considerazione.

Mi pare di capire che una grossa responsabilità sul mancato governo dell'economia e sull'insistenza di una politica industriale al passo con i tempi si debba addebitare al dicastero di Alitissimo?

«Senza dubbio, in un primo momento il ministro è partito in quarta con la proposta dei bacini di crisi (come intervento coordinato e complessivo di ristrutturazione ed innovazione), ma poi non è mai arrivata in Parlamento. Quindi si è commentato nella ricerca approvata nel documento dal titolo «Roboante: La gestione attiva della transizione industriale». Anche questo un buco nell'acqua in quanto mai approvato. Insomma, da una parte si accendevano illusioni di cambiamento dall'altra la prassi quotidiana contraddiceva questa filosofia.

Sinteticamente vuoi dirci come?

«Innanzitutto il ministro non ha presentato i provvedimenti definiti nel dibattito in aula sulla politica industriale svoltosi nel giugno dell'84; non ha fatto decollare una legislazione per il controllo degli investimenti esteri in Italia (cosa succederà se la Ford entra nella Fiat?); non ha gestito coerentemente, secondo gli indennamenti originali, gli strumenti esistenti come la Rel per l'elettronica, la Riba-

per gli zuccherifici per non parlare, poi, di tutte le leggi per le agevolazioni, per l'acquisto di macchinari o per il credito agevolato. Insomma c'è niente di avanzato».

Quali sono i provvedimenti urgenti da adottare, dunque?

«Innanzitutto la definizione del piano energetico, la riforma della Gepi e l'agenzia per il trasferimento tecnologico, oltre alla legge finanziaria e la legislazione di politica industriale. Ma gli appalti pubblici sono anche attuali. Per le rivoluzioni programmate a breve e a medio termine. I primi sono: fiscalizzazione non generalizzata e "a pioggia" degli oneri sociali; una legislazione moderna per la politica industriale e, per finire, uno specifico sostegno alle esportazioni. Per quelli a medio termine è necessario un coordinamento interministeriale, e quindi a livello Cipi (comitato interministeriale per la programmazione industriale) per la stesura della relazione sullo stato della industria. Che senso ha, difatti, che la stilla Alitissimo senza, ad esempio, il ministro delle P.P.S.? Per finire, ottenere, finalmente, una normativa per il controllo degli appalti pubblici, sia la Ford entra nella Fiat?; non ha gestito coerentemente, secondo gli indennamenti originali, gli strumenti esistenti come la Rel per l'elettronica, la Riba-

per gli zuccherifici per non

## «Creatori di imprese» a convegno oggi a Roma

### Confronto europeo coop-sindacati

L'iniziativa dell'Isfol nell'ambito delle ricerche intraprese dalla Comunità europea sulle «nuove vie all'occupazione» - La destinazione dei finanziamenti e le agenzie

ROMA - Ad iniziativa dell'Isfol, Istituto per la formazione professionale, si è appena oggi nella sede dello Ifae a Castelgandolfo i lavori sul Convegno europeo su «Ruoli ed esperienze degli organismi promotori di imprese cooperative di produzione e lavoro. Vi partecipano organizzatori e ricercatori di Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Portogallo, Danimarca, Olanda, Grecia, Belgio. Ci saranno tre round. Oggi toccherà ai cooperativi, domani ai sindacalisti della Confederazione europea (Ces) e sabato agli organismi di ricerca e promozione.

Creare imprese, creare lavoro: il movimento cooperativo è nato per questo ma la faccenda si è fatta altrettanto difficile. Ne parliamo con Franco Frigo, dirigente del settore Politiche del lavoro e relazioni industriali dell'I-

Isfol. Ci fa vedere una tabella di dati raccolti in questa occasione da cui si ricava che la massima estensione di queste imprese cooperative, con 400 mila soci, si ha in Italia; segue la Germania con 80 mila, la Francia con 40 mila, la Spagna con circa 40 mila. Negli altri paesi si tratta di poche migliaia. E tuttavia la Gran Bretagna, pur organizzando poche migliaia, è l'unico paese dove vi sono cinquanta agenzie di promozione di cooperative di produzione, talvolta minuscole.

La Comunità europea non è riuscita a mettere la parola «cooperativa» fra i destinatari dei grandi finanziamenti sociali. Da due anni però conduce attive indagini sulla possibilità di utilizzare questo canale per promuovere l'occupazione; di qui il convegno di Roma.

A prima vista, l'iniziativa ha origine un po' sospetta: quando non si sa più a che

santo votarsi per creare posti di lavoro, ecco che si «sceglie» la cooperativa. Tuttavia oggi a Castelgandolfo il capo della divisione «politiche dell'occupazione e mercato del lavoro» della Comunità, l'inglese John Morley, forse ci dirà cosa ne pensa, al fondo, di questi lavoratori che si organizzano in impresa e chiedono di ricevere almeno gli stessi finanziamenti che vengono sparsi a pioggia per assistere-licenziamenti e riconversioni industriali. Quanto agli esponenti politici della Comunità, ci sarà ancora da scontrarsi.

Eppure il primo passo — la inclusione delle cooperative fra i destinatari di servizi e finanziamenti a destinazione generale, l'attivazione delle agenzie pubbliche ecc. — richiede che si prendano chiare decisioni politiche.

La curiosità più viva circonda i rappresentanti della Ces. I sindacalisti europei, tra deunionisti o classisti, trovano un certo accordo sopra un punto: lo scarso interesse per l'impresa promossa in modo autonomo dai lavoratori, cioè la «forma cooperativa». Per la storia, il divorzio si consumò alle origini del movimento operaio, un secolo e mezzo fa. Divorzio che però non viene più motivato con argomenti ideologici. Altrimenti questo incontro di Castelgandolfo non sarebbe stato possibile.

L'Isfol ascrive a suo merito di averlo realizzato. Franco Frigo ci dice che comunque l'impegno dell'ente verso le cooperative, canale importante di crescita professionale, continuerà.

r. s.

### Banco Roma in aiuto all'impresa

ROMA - Un accordo-quadro di collaborazione, teso ad assicurare i necessari finanziamenti per promuovere l'innovazione tecnologica nelle imprese, è stato firmato martedì scorso tra l'Enea e il Banco di Roma.

L'azione di promozione industriale dell'Enea che ha lo scopo, come ribadito dalla delibera del Cipe del 1° marzo scorso, di innalzare il livello tecnologico delle aziende, in particolare medio-piccole, trasferendo ad esse il know how sviluppato dall'ente per il settore energetico, incontra spesso un obiettivo limite nelle capacità di autofinanziamento delle imprese.

Renzo Santelli

### Enea: come ottenere innovazione

ROMA — Estensione di nuove tecnologie nelle piccole e medie industrie nazionali, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, risparmio energetico: sono questi, per grandi linee, i settori nei quali l'Enea e il Comitato piccola industria della Confindustria hanno deciso di collaborare per ampliare i contenuti dell'accordo quadro sottoscritto nel 1983. Il settore dei reattori nucleari convenzionali. Il nuovo accordo è stato firmato oggi dal presidente dell'Enea, Colombo e dal presidente del Comitato Piccola Industria della Confindustria. Miserà. Nell'occasione sono stati illustrati i contenuti dell'accordo e fornita una panoramica delle attività svolte dal 1983 ad oggi.

### Considerazioni su queste imprese

## Assicurazioni, saranno le banche del nostro domani?

Il mercato tra attenzioni di grossi gruppi industriali e finanziari e indifferenza dello Stato-padrone

Il comparto assicurativo copre il 2% del prodotto interno lordo  
Un canale non trascurabile di finanziamento per le aziende



rativo, anche se non sufficienti a coprire il gettito delle banche, rappresentano comunque un canale non trascurabile di finanziamento e comunque un'arma da usare nei confronti delle banche per ottenere migliori condizioni. L'altra ipotesi è legata ai fondi di investimento, per la gestione e vendita dei quali, tramite società finanziarie, banche e assicurazioni sono i più naturali destinatari. Anche in tal caso il controllo di un gruppo assicurativo può rappresentare un utile strumento di condizionamento nei confronti delle banche.

Ma, tornando all'inizio del nostro discorso, in questo quadro che ruolo svolgono il governo, le istituzioni, gli organi della programmazione? Apparentemente nessuno, ma di fatto a volte anche rimanendo assenti si può svolgere un ruolo importante. In questa politica di smantellamento graduale ma costante dello Stato sociale si regala all'impresario privata la gestione di considerabili risorse economiche; forse, nella consapevolezza che in prospettiva, con il pauroso deficit della spesa pubblica, non si potranno più così copiosamente elargire quattrini all'industria privata (cassa integrazione, fiscalizzazione, credito agevolato, ecc.) ci si appresta ad aprire altri canali privilegiati di finanziamento.

Una politica di raccolta del risparmio del settore assicurativo e di finanziamento dell'industria potrebbe essere fatto in modo trasparente senza smantellare l'Inps e l'assistenza sanitaria ma al contrario render più efficiente lo stato sociale e lasciando alle imprese di assicurazione, pubbliche e private, alla cooperazione e ad una mutualità, opportunamente regolamentata, la corretta gestione di forme integrative previdenziali ed assistenziali.

Non possiamo tacere che su questa materia di impegno ed a volte superficialità vanno registrate anche fra i partiti della sinistra, fra i sindacati. Fra i lavoratori, infatti, è diffuso e il malcontento nei confronti dell'assistenza sanitaria — vi è perfino chi rimane l'Inam — è diffusa è la preoccupazione per il futuro trattamento previdenziale — e fra i pensionati anche per quello attuale.

Anche di questo diffuso malcontento si fanno farti i nemici dello stato sociale, che disponendo dell'uso ampio dei mass-media ne moltiplicano il clamore. Non vi è contraddizione fra la difesa dell'Inps e dell'assistenza sanitaria, la richiesta di un loro più efficace funzionamento e la utilità di forme «integrative». Occuparsi di queste ultime significa anche chiedere al Stato un più attento controllo del mercato assicurativo e l'utilizzo delle risorse così raccolto in una politica più ampia di programmazione economica.

Giancarlo Baldriga

Intervento del presidente della Fiorentinag, Orazio Barbieri

## Distribuzione del gas in Italia grossa realtà sì, ma non un «sistema»

Le aziende private del settore sono 124 con quasi quattro milioni di utenti e quattro miliardi e mezzo di metri cubi di prodotto venduto nel 1984 - Nell'Anig, associazione del settore, presente anche l'Italgas

C'è un settore dei servizi pubblici in Italia di cui vitalità, crescita e qualità non sono adeguatamente valutate. Ci riferiamo alle imprese dedite alla distribuzione del gas per usi civili, su concessione da parte dei Comuni. Una «parte» delle aziende di questo ampio settore sono state controllate dalla mafia e dalla camorra.

In questo punto si potrebbe azzardare anche una ipotesi sulle ragioni che, fra le tante, motivano tanta attenzione per le assicurazioni: la Confindustria in più occasioni ha manifestato le proprie critiche per l'alto costo del danaro determinato dal sistema creditizio, ebbene le risorse del settore assicurativo

bandonaria ad Ursini me, successivamente per riaccapigliare la Tora dopo aver tentato di impadronirsi del Lloyd Adriatico, l'Ambrosiano di Calvi controllava la Tora; fra gli azionisti delle Generali vi è stato sempre il florilegio della finanza italiana ed europea.

Tale interesse dell'impreditoria privata per il mercato assicurativo si è manifestato anche nelle fasce medie e basse degli industriali e dei finanziari, sino ad arrivare alle cosiddette compagnie pirata controllate dalla mafia e dalla camorra.

In questo quadro non vi è da sorprendersi se in questi giorni intorno alla Fondiaria, alle Generali, alla Compagnia di Milano, ecc. si stia svolgendo un rilevante giro di capitali per potersene assicurare il controllo. La privatizzazione, poi, della previdenza e dell'assistenza pubblica rappresenta un ulteriore stimolo. Soprattutto la possibile gestione del prevedibile immenso accumulo di risparmio della previdenza integrativa suscita l'interesse della finanza e dell'industria italiana. Ma non si può dimenticare anche un altro possibile campo di interesse rappresentato dalla vendita e la gestione dei fondi di investimento.

A questo punto si potrebbe azzardare anche una ipotesi sulle ragioni che, fra le tante, motivano tanta attenzione per le assicurazioni: la Confindustria in più occasioni ha manifestato le proprie critiche per l'alto costo del danaro determinato dal sistema creditizio, ebbene le risorse del settore assicurativo

sono state controllate da una «parte» delle aziende di questo ampio settore sono state controllate dalla mafia e dalla camorra.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.

Alcuni, dunque, sono questi i motivi per cui si è decisa di trasferire la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas in Italia a un gruppo privato.





Le analisi al Laboratorio di Igiene e profilassi ancora senza esito

# Il velo nero sulla città resta ancora un mistero Civitavecchia sempre in allarme

Il Cria (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) non ha mai fatto niente  
Interrogazione dei consiglieri comunisti alla Regione - I problemi di una città «particolare»

Una città «svelta» di nero, appare Civitavecchia in alcune mattine. La polvere, di origine misteriosa, ha fatto la sua comparsa per quasi tutta l'estate e senza toccare livelli di guardia per la concentrazione in aria (le otto stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico presenti nel territorio non hanno registrato dati allarmanti) si è man mano depositata, copre strade, piazze, macchine. Un fenomeno preoccupante soprattutto perché a tuttogi non se ne conosce l'origine e la provenienza: le analisi in corso presso il Laboratorio di igiene e profilassi devono ancora dare un risponso. Intanto la popolazione si è allarmata ed è scesa in piazza nei giorni scorsi, appoggiata da Comune, Usl, movimenti ecologici. La magistratura ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'Enel (che qui concentra 4 centrali termoelettriche) e del consorzio di autotrasportatori (i quali trasportano carichi di carbone prelevandoli da un deposito locale).

Il sindaco comunista Fabrizio Barbaranelli in rappresentanza di tutta la giunta si è costituito parte civile contro i signori per i danni, chi la polvere nera arrica alla città. Siamo dunque ancora nell'incertezza e ognuno è autorizzato a credere che la pioggia ripetuta e diffusa su tutta Civitavecchia e su alcuni comuni limitrofi sia dovuta a questa o quella causa, alimentando paure e timori in tutta la cittadinanza.

Eppure lo strumento per prevenire e studiare tutti i fattori di rischio da inquinamento esiste: si chiama Cria (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) e brilla per la sua assenza. A questo proposito i consiglieri regionali comunisti Annarosa Cavallo, Oreste Massolo e Ada Rovero Polizzano hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore competente per sapere se non ritenga «un fatto grave che un organismo regionale, istituito per esaminare qualsiasi questione inerente all'inquinamento atmosferico nell'ambito del territorio del Lazio, si limiti ad esprimere pareri su provvedimenti di competenza dei Comuni senza aver svolto, mai, in sei anni alcuna funzione di prevenzione fino al punto che a tutt'oggi non esiste una mappa dell'inquinamento regionale».

Il Cria dovrebbe volgere infatti un'azione di coordinamento dei vari organismi o enti che in vario modo si occupano del fenomeno dell'inquinamento atmosferico (come la Usl e l'Enel) e dovrebbe verificare l'ideonezza delle stazioni di rilevamento o la loro eventuale obsolescenza. La città di Civitavecchia presenta problemi particolari rispetto a tante altre, avendo un porto, quattro centrali termoelettriche e Montalto di Castro con la sua centrale elettronucleare a pochi chilometri.

a. mo.

Il fenomeno della pioggia nera si era già verificato l'anno scorso per un breve periodo, eppure nessuno se ne è preoccupato, nessuno gli ha dato un nome, nessuno si è interrogato. Proprio il Cria in quell'occasione, affermano ancora i comunisti,

avrebbe dovuto promuovere uno studio e una ricerca senza aspettare il ripetersi in forma aggravata dell'episodio. Del resto la rete di rilevamento regionale, che risale al 73-74 non è mai stata rinnovata e delle otto stazioni di rilevamento presenti nel territorio di Civitavecchia solo una appartiene alla Regione, mentre tutte le altre sono gestite dall'Enel e necessitano tutte di revisione. Ultimo problema posto dal Pci riguardo alla usl Rai 21 che proprio per l'importanza della città dovrebbe trasformarsi in presidio multizionale fornito di tutti gli strumenti necessari al controllo e alla vigilanza del territorio.

Sull'inquinamento del porto e delle coste del Lazio in genere il comitato regionale del Pci e la federazione comunista romana hanno comunicato deprecando le azioni del governo e della Regione e chiedendo nuove lotte. «Non è più tollerabile — dicono — che si continui a trattare il Tirreno come una cloaca a cielo aperto...».

## Regione: colpo di mano del pentapartito sulle commissioni

Il capogruppo del Pci, Mario Quattrucci, nel corso della riunione, ha avanzato la richiesta che il giorno 18 si proceda anche alla elezione dei revisori dei conti, nonché alle nomine negli enti regionali e subregionali (Ersal, Fias, Ispec, Idsul) che sono da tempo scadute. Mercoledì, secondo i comunisti sarebbe anche un'ottima occasione per la giunta per rispondere a tutte le interpellanze e in-

terrogazioni presentate dal Pci e che aspettano urgenti risposte (sul Mar Tirreno, sulla sicurezza, sugli incendi, sulle aziende in crisi, sull'Aids). In considerazione anche del fatto che la successiva seduta si terrà solo il 9 ottobre.

Sul fronte politico invece da registrare una serie di «uscite» che dimostrano disagio e malcontento a vari livelli. Il socialista Sergio Miotto, membro del direttivo

regionale, si dimostra molto seccato dal mistero di cui il sindaco Signorello ha ammesso la preparazione del programma del Comune. «Il senatore Signorello — dice Miotto — insiste nel perseguire la linea di una gestione chiusa e assai poco trasparente, trascurando di utilizzare l'apporto delle forze culturali e sociali che a Roma non mancano».

Acque agitate anche alla Provincia dove Lamberto Mancini (Pds) fanno oscuri progetti all'Udc, colpiti da un «compromesso storico» che strisciante (l'allusione a Mentana) — dicono — è evidente. Stessa irritazione e preoccupazione esprimono Zavaroni e Mastrofriso, sempre dei Pds, che tuttavia affermano di non voler drammatizzare i fatti.

«Cosa vuoi che ti dica. A noi è parsa una buona idea sia sotto il profilo culturale sia sotto quello politico. È la prima volta che ci impegniamo in una simile iniziativa, ma ci sembra già ben avviata».

Diciassette anni, studentessa, Valentina Santarelli è la «commerciale» della Fgci, la responsabile cioè di quel mercatino dell'arcaismo e vendita di libri usati che l'organizzazione giovanile comunista ha pensato di realizzare per l'inizio del nuovo anno scolastico. Di testi ne hanno già raccolti un migliaio.

«Li acquistiamo a 40%, del prezzo di copertina», spiega Valentina. «Poi li rivendiamo al 50%. Un 10% di guadagno ci sembra più che meritato. Tanto più che i soldi serviranno a finanziare la Lega degli Studenti».

Come funziona il mercatino?

«Abbiamo dato indicazione di venire a portare i testi in federazione in via dei Frentani — continua nella spiegazione Valentina.

Per la rivendita invece pensiamo di decentrarci sia sotto le scuole che alla Mole Adriana dove martedì 17 la Fgci organizza il «meeting» sulla ricorrenza della morte di Pasolini».

Come vi è venuto in mente di organizzare tutto ciò?

«L'ho detto — dice Valentina —. E innanzitutto un modo di finanziare la Lega e per pubblicizzarla. E poi con i prezzi odierini dei libri di testo abbiamo pensato che una sorta di "calmiera" era necessario...».

Il mercatino dell'usato comunque esiste da tempo...

«Certo, non l'abbiamo inventato noi — sormette Valentina — ma modestamente possiamo contribuire con la nostra organizzazione e rendere un servizio alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti».

I più contenti di tutti paiono infatti i genitori alle prese con i bilanci familiari.

Valentina, ma tu i libri dalla Fgci li comprerai?

«Di sicuro. Mica sono più stupida degli altri...».

## Offerte

ITALIANO «Antologia: Le basi» di Spriano, lire 12.200.

SCIENZE «Il nuovo letto della natura, III media», lire 11.000, tel. 5696784, ore 14-21.

INGLESE «Meanings into words», lire 5.500, tel. 5696784, ore 14-21.

GEOMETRIA «Geometria sperimentale» E. Bovio, III media.

ITALIANO «Antologia Mondadori» II media.

ITALIANO «Trovare le parole», lire 4.500.

MUSICA «Far musica insieme», Ricordi, tel. 5696784, ore 14-21.

EDUCAZIONE TECNICA «Uomo, oggetto, ambiente», lire 4.400.

EDUCAZIONE ARTISTICA «Il linguaggio visuale», lire 4.500.

FISICA «Fisica» vol. 2) Gosio-Petetti, lire 7.000; «Corso di fisica» (vol. 1) Arnaldi, lire 11.000; «Fisica» (vol. 1, 2, 3) Panitieri-Bosio, lire 11.000; «Materia Energia» Michetti, lire 8.200; «Corso di fisica» (vol. 1) Bocchieri, lire 4.700; «Elementi di fisica» (vol. 1, 2, 3) Castanoli, lire 10.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

STORIA «Elementi di storia» (vol. 1, 2, 3) Camera-Fabietti, lire 9.000; «Memorie del popolo» (vol. 3, 4, 5) Saitta, lire 10.000; «Corsi di storia» (vol. 2, 3) Gaeta-Viliani, lire 10.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

GRECO «Letteratura greca» (vol. 1) Albin-Bormann, lire 7.500; «Storia e antologia della letteratura greca» (vol. 2) Carotenuto, lire 7.000; «Per Mantinea» (6 copie) Lisia, lire 1.500; «Per l'uccisione di Eratostene» Lisia, lire 3.000; «95 Proscatori greci» Pontani-Martinetto, lire 10.500; «Antologia degli scritti filosofici» (c/n Perelli) Seneca, lire 7.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

SCIENZE-BIOLOGIA «Le scienze della terra» Bosellini, lire 12.500; «Lo spazio terrestre» Valussi-Camerini, lire 8.800; «Antologia della letteratura italiana» Pazzaglia, lire 12.000; «Periodi e scrittori della letteratura italiana» Pazzaglia, lire 12.000; «Biologia» Rosati, lire 11.000; «Biologia» Pontani-Martinetto, lire 10.500; «Corso di scienze biologiche» Lomagno-Gianetti, lire 11.000; «Il libro di biologia» (vol. 1, 2) Coristanzi, lire 7.200. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

RICHIESTE

GRECO «Vocabolario Loci», tel. 5696784, ore 14-21.

alla Fgci al 492751.

FILOSOFIA «Storia della filosofia» (vol. 1) Geymonat, lire 9.000; «Profilo di storia della filosofia» (vol. 1) Giannantonio, lire 7.500; «La pedagogia e i suoi problemi» (vol. 2) Baroni, lire 9.500. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

GRECO «Letteratura greca» (vol. 1) Albin-Bormann, lire 7.500; «Storia e antologia della letteratura greca» (vol. 2) Carotenuto, lire 7.000; «Per Mantinea» (6 copie) Lisia, lire 1.500; «Per l'uccisione di Eratostene» Lisia, lire 3.000; «95 Proscatori greci» Pontani-Martinetto, lire 10.500; «Antologia degli scritti filosofici» (c/n Perelli) Seneca, lire 7.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

SCIEZI-BIOLOGIA «Le scienze della terra» Bosellini, lire 12.500; «Lo spazio terrestre» Valussi-Camerini, lire 8.800; «Antologia della letteratura italiana» Pazzaglia, lire 12.000; «Periodi e scrittori della letteratura italiana» Pazzaglia, lire 12.000; «Biologia» Rosati, lire 11.000; «Biologia» Pontani-Martinetto, lire 10.500; «Corso di scienze biologiche» Lomagno-Gianetti, lire 11.000; «Il libro di biologia» (vol. 1, 2) Coristanzi, lire 7.200. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

RICHIESTE

GRECO «Vocabolario Loci», tel. 5696784, ore 14-21.

Ieri a Roma ☺ minima 13°

☺ massima 30°

## E alla fine compose un «quartetto» Il suo nome: Giuseppe Verdi

C'è, stasera, all'Ara Coeli, nel ciclo di «Platea-Estate '85», un concerto di particolare interesse. Suona «Il Nuovo Quartetto», del quale fa parte Piero Farulli, la viola delle voci, cioè. E attraverso la viola, Farulli diffonde la musica come una benedizione del cielo, un bene «ecologico», che bisogna sempre conquistare e difendere.

Basti pensare, poi, alla partecipazione e alla animazione presente di Farulli nelle attività musicali di Fiesole, dalla scuola di musica ai concerti, all'orchestra di giovani. Ora la sua esperienza e la sua civiltà hanno un peso nel

gramma che ha al centro, tra Boccherini e Ravel, il Quartetto di Verdi. Si, Verdi, il nemico n.

1a della musica strumentale e, in particolare, della musica cameristica (tuonava contro le Società quartettistiche che venivano costituenti in Italia), finiti è scomparso recentemente il violinista Paolo Borsigani anche per l'impazienza dei colleghi, riluttanti ad aspettare il centro di Farulli, nel Quartetto, dopo una grava malattia.

Lo preziosissimo ritorno di Piero Farulli nel «Nuovo Quartetto» viene a sua volta impreziosito dal pro-

pochi amici, in una sala dell'albergo dove alloggiava. La composizione è assai più che una curiosità e svela nel musicista un'anima come di ripulirsi dal melodramma, di mettersi una cravatta nuova, di farsi ammirare per un diverso sorriso.

Sentiremo stasera l'idea che si siano fatta di questa musica i solisti del «Nuovo Quartetto».

L'appuntamento è a Napoli, nel 1873 (mentre al San Carlo si dava le rappresentazioni di «Bucolico» Virgilio, lire 3.800; «Bucolico» Virgilio, lire 3.800; «Pro Marcello Cicerone», lire 3.800. Rivolgersi

Erasmo Valente

● PLATEA ESTATE '85. Oggi alle ore 21, al Tendastrisce, la Compagnia del balletto italiano di Carla Fracci presenta «Francesca da Rimini» con la regia di Beppe Menegatti. Coreografie di Pistoni-Rodriguez-Gay-Popoulos. Musica di Ciajkovsky, Litz e Rachmaninov. I biglietti sono in vendita al Tendastrisce sulla Cristoforo Colombo o all'Orbis, piazza Esquilino 37.

● TEATRO ORIONE. Prosegue la stagione lirica inaugurata il 1° settembre con l'opera pucciniana «La Bohème». La rappresentazione, che avrà inizio alle ore 21 (via Tortona 3), si avvale della regia di Massimo Raniero, direzione orchestrale e scenica di Alfredo D'Angelo. Gli interpreti sono Marisa Marchio, Osiris Sanzio, Rodol-

o Poeta, Enrico Bonelli e Carlo Picconi. ● MONTEROTONDO-MENTANA. We are the puppets, 30 spettacoli per l'Africa. Prosegue il festival «Oltre l'attore». Oggi si inizia alle ore 12 con «Mose e il faraone», dei fratelli Pasqualino. Alle 19 «Decorticage» dello Studio Hinderk proveniente dall'Olanda. Alle 21 «Macbeth». Alle 23, infine, «Titanica» del Teatro dei mutamenti di Napoli.

● BORGOMUSICA. A Cesano di Roma quinto festival. Questo pomeriggio, a partire dalle ore 14 fino alle 16 in diretta su Rai2 l'estate è un'avventura, di Bruno Modugno e Sandro Spina, direttore artistico anche della rassegna di Napoli.

● TEVERE EXPÔ. Sulla banchina del fiume, tra ponte Castel Sant'Angelo e ponte Cavour continua la rassegna delle regioni. Alle ore 21, questa sera, el Camarucos presentano balli e canti folcloristici latinoamericani.

● SUPERQUATTRO (Fidenza, Meccia, Del Turco, Fontana), B. Solo, T. Rivale, Zucchero Fornaciari, i cugini di campagna, P. Mengoli, Milk and Coffee e Andrea Luotto.

● CENTO GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO — Continua la rassegna di sport e spettacolo. Questa sera alle ore 21 ci sarà una proiezione dedicata all'Italia «La lunga strada azzurra» e documentari sui basket.

● TEVERE EXPÔ. Sulla banchina del fiume, tra ponte Castel Sant'Angelo e ponte Cavour continua la rassegna delle regioni.

Alle ore 21, questa sera, el Camarucos presentano balli e canti folcloristici latinoamericani.



## Scelti per voi

### Chi più spende più guadagna

Dopo le storie «dure» e avventurose dei «Guerrieri della notte», di «8 ore», di «Strade di fuoco», Walter Hill approda alla commedia con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo fa raccontando le peripezie di Monty Brewster, spianato giocatore di baseball costretto a sperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare un'eredità ancora più cospicua. Sembra facile, ma vedendo il film vi convincerete del contrario.

EMBASSY

### Le due vite di Mattia Pascal

Pirandello al cinema è ancora di moda? Pare proprio di sì. Dopo l'«Enrico IV» di Marco Bellocchio, ecco «Il fu Mattia Pascal» riletto da Mario Monicelli. E curiosamente, nei due film, il mattrattore è il medesimo, quel Marcello Mastroianni che forse proprio in questi due ruoli pirandelliani trova la propria, definitiva consacrazione. Stavolta l'attore si cala con passione nella vicenda di Mattia Pascal, l'uomo che finisce di morire per avere l'irripetibile chance di vivere una nuova vita.

ARISTON

### Partitura incompiuta per pianola meccanica

Film per palati fini, ma anche per tutti coloro che pensano che il teatro filmatò sia sinonimo di cinema noioso e accademico: questa smagliante rilettura del «Platonov» di Cecchov, ad opera del bravissimo regista sovietico Nikita Michalkov («Oblomov», «Schiva d'amore») farà loro cambiare idea. E occhio agli attori, uno più bravo dell'altro.

AUGUSTUS

### Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lunga una notte: quello vissuto (o immaginato) da un invecchiato aerozappista che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Kahn inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia dello Sciac). Sparatorie, inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in vista di attori.

MADISON

### ■ Birdy

Gran premio della giuria a Cannes questo «Birdy», non è un film molto all'avanguardia: lo ha avuto il premio e «arty». In realtà, Alan Parker ha imaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla «sporca guerra»: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

ARCHIMEDE

### ■ Legend

Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tamburo battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di «Il duellista», «Alien» e «Blade Runner». Il film è una fiaba in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bono e Mori) è la battuta dei personaggi: è l'effetto specchio, il cinema tecnologico e spettacolare qui dispiegato in tutta la sua potenza.

AMBASSADE ATLANTIC RITZ

### ■ Il cavaliere pallido

Si è un western. Dopo tanti anni, Clint Eastwood è ritornato (come regista e attore) ai vecchi amori della frontiera. E lui il «cavaliere pallido» del titolo, un prete ex pistole che arriva a radicare nella terra un popolo di pacifici minatori e crudelissimi pistoleri. Per poi, invitato, ripartire verso nuove avventure. Un occhio a Leone un altro ai classici Ford e Walsh. Eastwood non confeziona un capolavoro, ma ai fans dei western bastheranno una pistola e uno spolverino per tornare a sognare.

COLA DI RIENZO SUPERCINEMA

### ■ Tex e il signore degli abissi

Il più celebre fumetto western italiano approda finalmente sugli schermi: dopo anni di tentativi non andati in porto. Gli amanti di Tex (che sono molti) si divertiranno a ritrovare nel film le battute classiche del loro eroe preferito, anche se non sempre il trasferimento dalla pagina all'immagine in movimento va del tutto liscio. Regia di Duccio Tessari, Tex (c'è bisogno di dirlo?) è Giuliano Gemma.

REAL E ROUGE ET NOIR ROYAL

## Prime visioni

ADRIANO L. 7.000 Legend di Ridley Scott (16.30-22.30)  
Piazza Cavour, 22 Tel. 322153

AFRICA L. 4.000 Chiusura estiva  
Via Galia e Sidama Tel. 83801787

AIRONE L. 3.500 Il gioco del falco (16.30-22.30)  
Via Lida, 44 Tel. 7827193

ALCIONE L. 5.000 Il piacere di Joe D'Amato (V.M. - 18)  
Via L. Tesina, 39 Tel. 8380930

AMBASCIATORI SEXY L. 3.500 Film per adulti (10.11-30-16-22.30)  
Accademia Agata, 57 Tel. 5408901

AMBASSADE L. 5.000 Legend di Ridley Scott (16.30-22.30)  
Via Montebello, 101 Tel. 4741570

AMERICA L. 5.000 Porkys 3 la rivincita di James Komack - A  
Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168

ARISTON L. 7.000 Le due vite di Mattia Pascal di Mario Moretti, con Marcello Mastroianni - BR  
Via Cicerone, 19 Tel. 358230

ARISTON II L. 7.000 Porkys 3 la rivincita di James Komack - A  
Galleria Colonna Tel. 6793267

ATLANTIC L. 5.000 Legend di Ridley Scott - A (17.22.30)  
V. Tuscolana, 745 Tel. 7610656

AUGUSTUS L. 5.000 Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Mikhalkov - DR (17.22.30)  
V. S. Emanuele 203 Tel. 655455

AZZURRO SCIPPIONI 84 Ore 20.30 Roma, di F. Fellini - Eore 22.30  
V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094

BALDUNA L. 6.000 Amadeus di M. Forman - DR  
P.zza Balduna, 52 Tel. 347592

BARBERINI L. 7.000 Witness, il testimone con Harrison Ford - DR (17.30-20,15-22.30)  
Piazza Barberini Tel. 4751707

BLUE MOON L. 4.000 Film per adulti (16.22.30)  
Via dei Cantoni 53 Tel. 4743936

BOLOGNA L. 6.000 Chiusura per restauro  
Via Stamza, 5 Tel. 426778

BRANCACCIO L. 6.000 Maledetta estate di P. Borsos - DR (15.30-22.30)  
Via Merulana, 244 Tel. 735255

BRISTOL L. 4.000 Film per adulti (16.22.30)  
Via Tuscolana, 950 Tel. 7615465

CAPITOL L. 6.000 Nightmare dal profondo della notte di Wes Craven - H (17.22.30)  
Via G. Sacconi Tel. 393280

CAPRANICA L. 7.000 Era una notte buia e tempestosa - A. Benvenuti - C (17.22.30)  
Via Capratica, 101 Tel. 6792465

CAPRANICHELLA L. 7.000 Detective - con F. Nero - G (18.22.30)  
P.zza Montecitorio, 125 Tel. 5769597

CASSIO L. 3.500 Rocky III  
Via Cassia, 692 Tel. 3651607

COLA DI RIENZO L. 6.000 Il cavaliere pallido con Clint Eastwood - A (prezzo L. 7000) (16.22.30)  
Piazza Cola di Renzo, 90 Tel. 350584

DIAMANTE L. 5.000 Missing in action DR (16.45-22.30)  
Via Prenestina, 232-b Tel. 295606

EDEN L. 6.000 Blood Simple di Joel Coen - DR (17.22.30)  
P.zza Cola di Renzo, 74 Tel. 380188

EMBASSY L. 7.000 Chi più spende più guadagna di Walter Hill - BR (17.22.30)  
Via Stoppa, 7 Tel. 870245

EMPIRE L. 7.000 La donna delle meraviglie di Alberto Bevilacqua - DR (16.15-22.30)  
V.le Regina Margherita, 29 T. 857719

ESPERO L. 3.500 L'attenzione con S. Sandrelli - DR (17.22.30)  
Via Nomentana, 11 Tel. 893905

ETOILE L. 7.000 Nightmare dal profondo della notte di Wes Craven - H (17.22.30)  
Piazza in Lucina, 41 Tel. 6797556

EURICNE L. 6.000 Star's Lovers (17.22.30)  
Via List, 32 Tel. 5910986

EUROPA L. 6.000 Missing in action DR (16.45-22.30)  
Corso d'Italia, 107/a Tel. 864686

FIAMMA Via Bissolati, 51 SALA A: Star's Lovers con N. Kinsky (17.10-22.30)  
Tel. 4751100

GARDEN L. 4.500 SALA B: Un coro da spiere con Sybilla Kristel (VM 18) - E (17.10-22.30)  
Viale Trastevere Tel. 582848

GIARDINO L. 5.000 Il codice del silenzio di Andy Davis (16.45-22.30)  
P.zza Vulture Tel. 8194946

MADISON L. 4.000 Film per adulti (16.22.30)  
Via Nomentana, 125 Tel. 5769597

PROSA L. 3.500 Prosso arioso (17.22.30)  
Via Nomentana, 11 Tel. 893905

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riani, 8) Riposo

ANFITEATRO QUERCIÀ DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARCO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Sono aperte le scrittorie al seminario per attori di cinema e di teatro tenuto da Annie Girardot (100 alievi più 200 auditori). Per informazioni e l'iscrizione rivolgersi alla sede - Tel. 5898111.

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 5750827) Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Domani Ore 22: prove aperte del Pranzo di famiglia di R. Lenzi. Regia di Tinto Brass. È aperta la campagna abbonamenti.

BERMINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo

CENTRO TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro) Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794565) Riposo

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCINI (Via della Santa Sabina - Tel. 5754390) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 652294) Riposo

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 7327271) Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benzon, 49-51 - Tel. 576162) Riposo

IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo

LA MADDALENA (Via della Stellitta 18) Riposo

REAL E ROUGE ET NOIR ROYAL

OTTIMO

BUONO

INTERESSANTE

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

## Visioni successive

ACILIA Non pervenuto

ADAM L. 2.000 Riposo

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Sex and preties - E

ANIENE L. 3.000 Film per adulti (16-22)

Piazza Sempione, 18 Tel. 890817

AQUILA L. 2.000 Quella pornoerotica di mia moglie - E

Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti

Via Macerata, 10 Tel. 7553527

BROADWAY L. 3.000 Film per adulti

Via dei Narcisi, 24 Tel. 2815740

DEI PICCOLI L. 2.000 Chiusura estiva

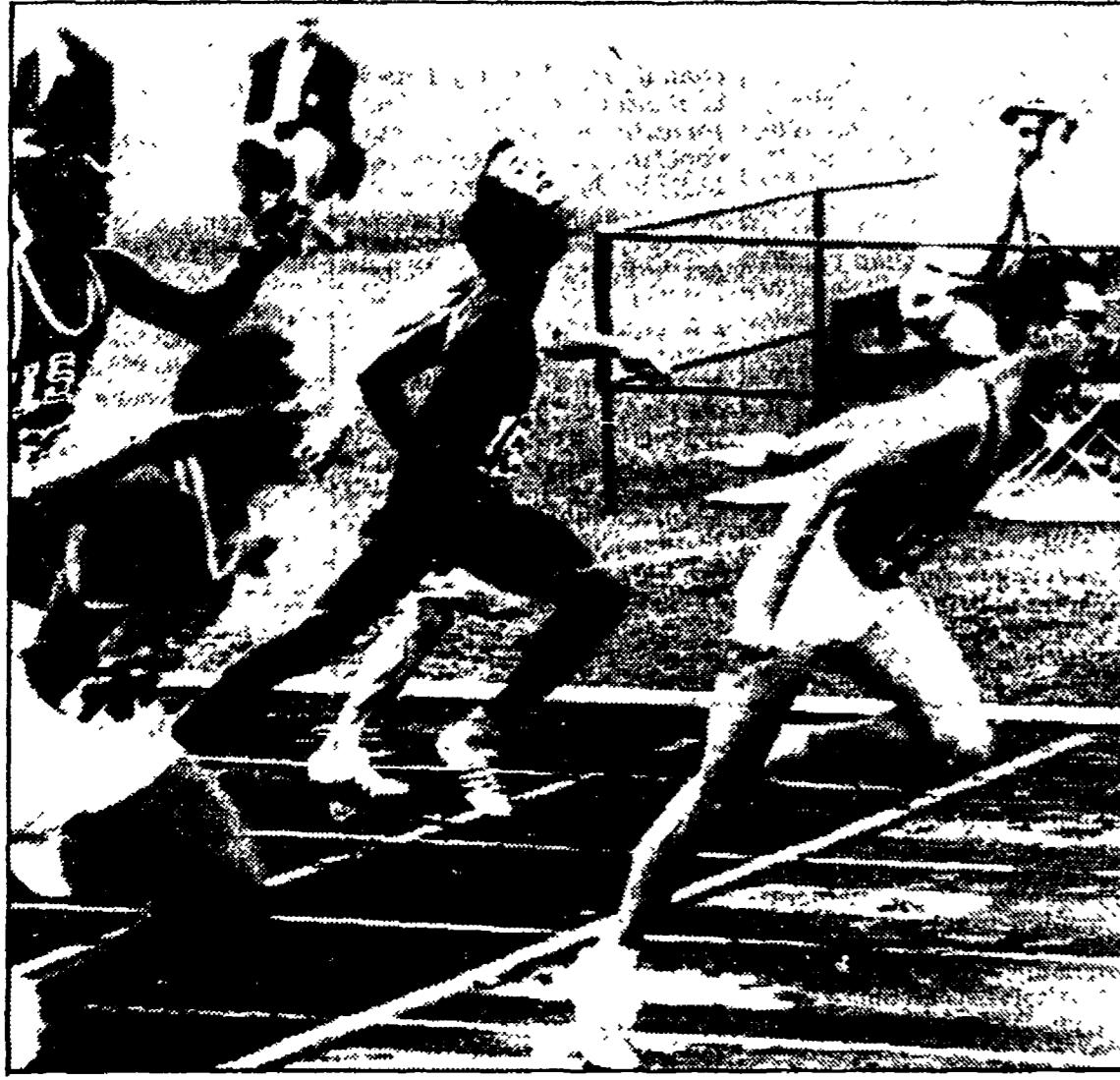
Via Borgognone

EL

## Festeggiato al Foro Italico il venticinquennale dei «Giochi»

# Una romantica passerella per gli «eroi» di Roma '60

Premiati tanti campioni, molti con le tempie inesorabilmente grigie - La serata conclusa dal film di allora e da uno spettacolo



ROMA. - C'era una volta l'Olimpiade di Roma. Si può cominciare così la bella favola di quegli splendidi Giochi del 1960, che per la prima volta sbucarono sul pianeta Italia. Ieri, venticinque anni dopo, come in una DisneyLand umana, i campioni di allora sono ritornati come in un sogno indietro con gli anni, rivivendo, anche se in maniera diversa, l'avventura, per molti fantastica, di quei giorni lontani. Questa volta, per loro, niente tute e completi da gara; neanche il podio, le piste e le pedane. Questa volta un immenso salone con luci sfavillanti gremito di folla. Solo una cosa in comune con le emozioni sportive di quei giorni: le medaglie. Campioni olimpici stranieri e italiani sono sfidati davanti al tavolo delle autorità, raccogliendo tanti meriti e applausi, che un'altra avranno suscitato in loro vibranti sensazioni, piacevoli ricordi.

Certo non è stato bello come venticinque anni fa nonostante l'allegra e lo spirito quasi generale della simpatica rimpatriata fra personaggi che non si incontravano da lunghissimo tempo, in fondo in fondo tra spariva un po' in tutti un pizzico di nostalgia e di tristezza per il tempo che sfugge impietoso.

Molti li ricordavano snelli, atletici, con i muscoli guizzanti, e tesi come corde di violino, ieri li abbiamo rivisti appesantiti, con i capelli, per chi ancora li aveva ingrigiti. Non so, ma forse preferivamo ricordarli come allora.

A fare gli onori di casa in questa festosa giornata di sport - che ha avuto il suo epilogo nello scenario del campo centrale dello Stadio del tennis con la rappresentazione del film delle Olimpiadi e un minirecital al quale hanno preso parte numerosi artisti - è stato il presidente dei Coni Franco Carraro.

Venticinque anni fa, in queste ore si svolgeva la cerimonia di chiusura dei Giochi. Nel tempo io facevo l'altro. Ma credo, comunque, che furono spesso anche molto particolari. Per la prima volta furono trasmessi in televisione in tutto il mondo. Fu un'Olimpiade vera, come lo fu anche quella di Tukio. Dopo, per molti che esulano dal sport, i Giochi hanno perso quel clima di incontro tra gente tanto diversa, così come era sempre stata la natura dei Giochi. È sembrato giusto, in questo anniversario, ritrovarci tutti quanti, italiani e stranieri, e solennizzare un avvenimento che è rimasto intatto nella storia olimpica.

Prima di passare alla consegna delle medaglie, Giulio Andreotti, il 60° presidente del Comitato organizzatore, ha salutato gli atleti.

«Sono contento di essere entrato nel nuovo testamento dopo essere stato un protagonista del vecchio testamento di quelle lontane Olimpiadi, che sono state grandi, grazie al sacrificio e all'abnegazione di chi ha allestito. Se le cose non fossero andate bene, sicuramente ancora oggi ne sentiremmo i riflessi negativi. Mi auguro che Seul sia come Roma, che riesca a riunificare le due Coree».

Prima di lasciare il palazzo dei Coni il ministro degli Esteri si è brevemente soffermato sulla questione sudafricana, ricordando, riferendosi al Gp di Fl, che la Cee ha deciso di boicottare tutte le organizzazioni che pur di non farlo hanno votato nei loro statuti. Poi la gran- de sfida con lo indimenticabile Wilma Rudolph, acclamatissima, come Nino Benvenuti, come i fratelli D'Inzeo, come Elliot e tutti gli altri.

Paolo Caprio



● Nella foto: in alto il vittorioso arrivo di LIVIO BERRUTI nei 200 m. (un eposo prestigioso e inaspettato); nel tondo ABDON PAMICH e FRANCO MENICELLI, entrambi bronzi nella marcia e nella ginnastica; in basso LIVIO BERRUTI bacia WILMA RUDOLPH, l'indimenticabile «gazzella nera» dei Giochi, vincitrice di tre medaglie d'oro.

## Si fa difficile il cammino dei transalpini verso il Mondiale: 2-0 a Lipsia

# Platini sconfitto in Germania Boniek vola verso il Messico

Il pareggio con il Belgio qualifica i polacchi - Parità (1-1) anche tra Inghilterra e Romania e tra Svizzera ed Eire (0-0)

## Paparesta per Torino Fiorentina, oggi riunione della Lega

MILANO — Oggi il Consiglio della Lega calcio prenderà in esame l'ultima «mossa» di Giampiero Boniperti da consigliere federale: far entrare, nel massimo organo decisionale del calcio, un rappresentante di serie B. Il presidente della Juventus fece questa richiesta cominciando nel luglio scorso le sue funzioni di consigliere federale, una carica che ha fatto molto piacere ai colleghi di serie B e che oggi il Consiglio di Lega dovrà ratificare. Dopo di che sarà deciso il giorno delle elezioni. Sempre per quanto riguarda le «curie» sono vacanti due posti di consigliere, quello di Luzzara passato dalla A alla serie B e quello di Colantuono deceduto e che era vicepresidente della Lega.

Non sono ancora trapelate indicazioni circa i nomi che saranno proposti e finché anche sul nuovo vicepresidente non sono esclusi i «curi» questi due posti di società di serie A. E stato fatto anche il nome di Pellegrini, il societista nuovo, che ha rapidamente acquisito prestigio in Lega.

ARBITRI — Questi gli arbitri che in base al nuovo sistema di designazione arbitreranno le gare di domenica prossima. SERIE A: Atalanta-Inter (Pieri), Avellino-Verona (Longhi), Como-Juventus (Agnolin), Milan-Lecce (Pairetto), Pisa-Napoli (Lanese), Roma-Udinese (Fazzella), Sampdoria-Bari (Gargano), Torino-Cagliari (Graziani), Genoa-Catania (Fabbri), Ascoli-Ostiglia (Testa), Bologna-Lazio (Lamorgese), Brescia-Pescara (Gava), Campobasso-Triestina (Boschi), Catanzaro-Cesena (Pirandola), Cremonese-Samb (Vecchiatini), Empoli-Palermo (Frigerio), Monza-Pergola (Baldi), Vicenza-Genoa (Da Pozzo).

Le arbitrazioni di serie B sono state affidate a: Genova (Graziani), Genova-Cagliari (Graziani), Genova-Catania (Fabbri), Genova-Ostiglia (Testa), Genova-Bari (Gargano), Genova-Lazio (Lamorgese), Genova-Brescia (Gava), Genova-Cremonese (Pirandola), Genova-Palermo (Frigerio), Genova-Vicenza (Baldi), Genova-Genoa (Da Pozzo).

Macabre visite turistiche allo stadio Heysel: il sindaco le vieta

## E qui potete ammirare la curva Z...

Le autorità comunali di Bruxelles hanno finalmente deciso di chiudere — nei giorni in cui non vi sono gare — lo stadio che fu teatro della tragica finale di coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool. Una decisione che arriva tarda, come tutte le decisioni belghe collegate a quella vicenda, ma arriva. Qui occorre spiegare l'antefatto: il settore Z- dello stadio, in cui ci si trovavano i tifosi juventini, era diventato oggetto di sfruttamento turistico-commerciale: i visitatori che arrivavano nella capitale belga in gita organizzata venivano fino a ieri portati a vedere il posto in cui c'era stata la mattanza degli italiani.

Il Belgio, effettivamente, non ha molte cose da far vedere ai turisti: poiché Baldovino e la regina Fabiola (che già per se non sono particolarmente attraenti) fanno vita ritirata e non è possibile visitarli, tutto quello che resta è il pulmino che orina nella fontana e nel limito. Così i giri sono stati allargati: i pulmani di turisti vengono

mandati a Waterloo a vedere il posto dove gli inglesi di Wellington e i prussiani di Blücher sterminarono le armate francesi di Napoleone e adesso — fino a ieri — a vedere dove gli inglesi (un'altra volta loro) di Liverpool sterminarono gli italiani di Torino.

A quanto pare — dicono le agenzie di stampa — era un affare mica da niente: il settore Z- in tutta l'estate — è stato visitato da una media di due pulmani al giorno, facendo felici i venditori di souvenir e soprattutto i fotografi che scattavano foto ricordo delle famiglie sedute sul gradino della strage.

E così la seconda volta che quell'episodio si converte in iniziative commerciali: la Juventus aveva fatto coniare medaglie ricordo della vittoria in coppa (e chissà se ai dirigenti della squadra è mai venuto in mente che buon affare sarebbe stato affidare ai venditori di souvenir la cessione al turisti anche delle medaglie), poi lo sfruttamento del panorama e chissà perché il calcio ita-

liano non ha chiesto una parte degli utili: dopo tutto senza i tifosi juventini morì il settore Z- sarebbe rimasto solo una gradinata di cemento, priva di interesse turistico, così come Waterloo non sarebbe niente senza la battaglia.

Certo, il discorso potrebbe essere rovesciato: da se stessa allo stadio di Bruxelles fosse rientrata nel quadro di una campagna contro la violenza nello sport. Ma da questo siamo lontanissimi: a leggere i fogli specializzati e a sentire i personaggi specializzati — primo fra tutti il presidente Carraro — questa della violenza negli stadi è una montatura muore molta più gente sulle strade di in un fine settimana che in tutti gli stadi italiani in tutto l'anno. «Tutto che è vero, non significa nulla: c'è differenza tra incidenti e crimini». E difatti gli operatori turistici belgi non portavano i clienti a vedere un'autostrada, ma un campo di calcio.

Kim

## Ecco i programmi sportivi di «Canale 5» e «Italia 1» Bettega fiore all'occhiello

### Brevi

MILANO — Una pittinatura dolce e ondulata, un'eleganza soffia, il sorriso al posto giusto: ecco Roberto Bettega, l'ultimo acquisto di Berlusconi. Le polemiche scatenatesi nei giorni scorsi tra Canale 5 e la Rai attorno al suo nome sembra averle dimenticate, risponde tranquillo alle domande, dichiara di aver buoni rapporti con tutti, chi vuole occuparsi ancora di calcio e chi il suo ruolo a Record (la trasmissione del sabato pomeriggio a partire dal 14 settembre) sarà, come dice di lui, quello di chi vuole allontanare i commentatori, i giornalisti del gioco più amato d'Italia. Insomma, antenore per eccellenza, Bettega (attorno ai 150 milioni l'anno) il suo compenso, tanti quanti gliene avrebbe dati la Rai dovrebbe essere l'uomo giusto di questo netu' or che ama tanto (anche per necessità) gli sport americani, per mettere i piedi nel piatto del calcio.

Ecco in sintesi il palinsesto sportivo che prevede circa 13 ore settimanali e martedì riposo. Su Canale 5 tutti i sabati pomeriggio Record, condotto da Giacomo Cossu (che ieri ha reagito con durezza alle infelici critiche di Cesare Lanza) e da Roberto Bettega; l'orologio di dimensione avventurosa, con Ambrogio Fogar (lunedì), la grande boxe curata da Rino Tommasi (sabato sera); Sport d'elite (lunedì) con l'ippica di Alberto Giubilo e il golf di Mario Camiccia.

Sul canale 5 sono programmate: Domenica sport, Gran Prix con Andrea De Adamich (sabato sera e replica la domenica); i migliori, dedicato ai grandi protagonisti della storia del calcio (venerdì). E ancora: Football americano con Guido Battaglia (mercoledì) e il basket della Nba con Dan Peterson (giovedì). Sono previste altre tre trasmissioni: il tennis (lunedì), il match Halle-Spink (il 22 settembre), Stecca-Callejas in novembre, la Maratona di New York e Chicago, il Superbowl, e l'All star game di basket.

Silvio Trevisani

### Oggi a Lariano il circuito degli assi

Si svolgerà oggi la terza edizione del circuito degli assi di Lariano. Al via guidati dal neocampione del mondo, l'olandese Zoutemek, ci saranno anche l'americano Lemond, gli italiani Argentini, Corti, Saroni, Baronechi, Gavazzi e Bombini. Unico assente Moser, partito per delle vacanze di lavoro.

### Contini sospeso per 15 giorni

Silvano Contini è stato sospeso per 15 giorni dalla commissione disciplinare della Lega ciclismo professionista per il suo «comportamento scorretto in riunione».

### Avellino-Verona si giocherà al Partenio

La partita Avellino-Verona, in programma per domenica prossima, si svolgerà allo stadio Partenio di Avellino. La commissione provinciale di vigilanza su pubblico spettacolo, al termine di un uterino sopralluogo compiuto allo stadio Partenio, dove sono in corso lavori di ampliamento alla curva B, ha concesso la nullosta per il 19 settembre.

### Eurobasket femminili: perde l'Italia

Le campionesse europee femminili di basket in corso a Tivoli e a Vincenza l'Italia è stata sconfitta 61-57 dall'Ungheria perdendo così l'occasione di entrare in semifinali.

### Niente corse ad Agnano per sciopero

La riunione di ippica in programma oggi nell'ippodromo di Agnano non si svolgerà, a causa dello sciopero degli artieri napoletani. L'agitazione è motivata da rivenditori di natura economica e normativa.

## In Belgio due Ferrari vecchie con qualche modifica su una

MILANO s.c. — Sono terminate ieri a Monza le prove della Ferrari in vista del Gran Premio del Belgio che si correrà domenica a Francorchamps. Sempre alla guida della monoposto di Maranello il pilota svedese Stefan Johansson. Il miglior tempo registrato 1'32"4. Ma le prove di Monza non badavano tanto a raggiungere un tempo da primato, riguardavano solo alcune modifiche all'assetto della vettura. «Posso soltanto dire — ha affermato Harvey Postlewaite, il progettista — che in Belgio ci saranno due macchine vecchie e una un po' modificata». E poi l'ingegnere inglese si è chiuso nel motor-home.

Alboreto è già partito per il Belgio. Aveva collaudato le vetture lunedì sulla pista di Fiorano. Le macchine sono partite in serata per Francorchamps dove domani inizieranno le prove di qualificazione.

## L'Under 21 pareggia in prova (3 a 3) con le riserve

### Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È stata più una rimprovero che un allungamento quello degli azzurrini «Under 21», che il 25 settembre, a Fogia, in vista del campionato d'Europa, incontreranno la Danimarca. L'allenamento si è concluso con le squalide 3 a 3 grazie soprattutto a un'ora di tempo speso nei rincorsi molti dei quali si erano ancora di entrare nella rottura. Gli 18 che Azzurri e i 25 settembre, a Fogia, in vista del campionato d'Europa, incontreranno la Danimarca. L'allenamento si è concluso con le squalide 3 a 3 grazie soprattutto a un'ora di tempo speso nei rincorsi molti dei quali si erano ancora di entrare nella rottura.

Le squalide 3 a 3 sono state dovute alla scarsa preparazione degli azzurrini per la gara. La gara è stata vinta da un gol di Cesarini.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà presentare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 52.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termino di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviare al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare; ore 12 del giorno 20 settembre 1985.

La scelta delle date da inviare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a sua insindacabile giudizio e gli inviati saranno spediti entro 15 giorni dalla data del presente avviso.

Le imprese richiederanno da parte dell'Amministrazione del Consorzio la ditta concorrente dovrà presentare la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggradiscimento in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della stessa legge.

Fornitura di 8000 tonnellate di soluzione liquida di cloruro ferro avente titolo pari al 41% in peso. Consegnare franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (Torino).

Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termino di consegna: è prevista in media una consegna di 300 quintali di prodotto ogni tre giorni. La durata della fornitura contrattiva è prevista di due anni.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà presentare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 52.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termino di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviare al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare; ore 12 del giorno 20 settembre 1985.

Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richiederanno o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che sono stati fornitori di terze ditte nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.

## Traversata dell'Himalaya



Le possibilità di viaggiare come un qualsiasi cinese Soggiorno a Lasa E poi 5 giorni tra le montagne più alte della terra

Del nostro inviato

KATMANDU — Il tam tam internazionale aveva cominciato a rullare nell'inverno scorso: «Forse si passa... due canadesi, è certo, ce l'hanno fatta, anche una tedesca... la voce si è sparsa a Delhi. La prossima estate è quella buona». La notizia era di quelle capaci di dare una scarica di adrenalina nel sistema circolatorio di una buona parte dei giovani (o meno) nomadi internazionali: si può arrivare a Lasa, percorrere il Tibet da soli, zaino in spalla, attraversare l'Himalaya e raggiungere Katmandu in Nepal. Un sogno di anni per tanti «cercatori di Lasa», un viaggio simbolo, di quelli da una volta nella vita.

A Lasa, capoluogo della regione autonoma del Tibet, non è assolutamente difficile arrivare: è dal 1982 che l'organizzazione turistica statale cinese provvede a trasportarvi un ristretto numero di turisti. Comodo viaggio in gruppo — Jet e pullman con aria condizionata — e tanti soldi da sette a venti milioni a seconda del tempo da trascorrere in Cina. Viaggio proibito non solo per il costo: esiste infatti un'enorme differenza fra lo spostarsi da solo, insieme e come i cinesi ed il percorrere questo affascinante paese protetti ma anche separati da guide, interpreti, organizzatori.

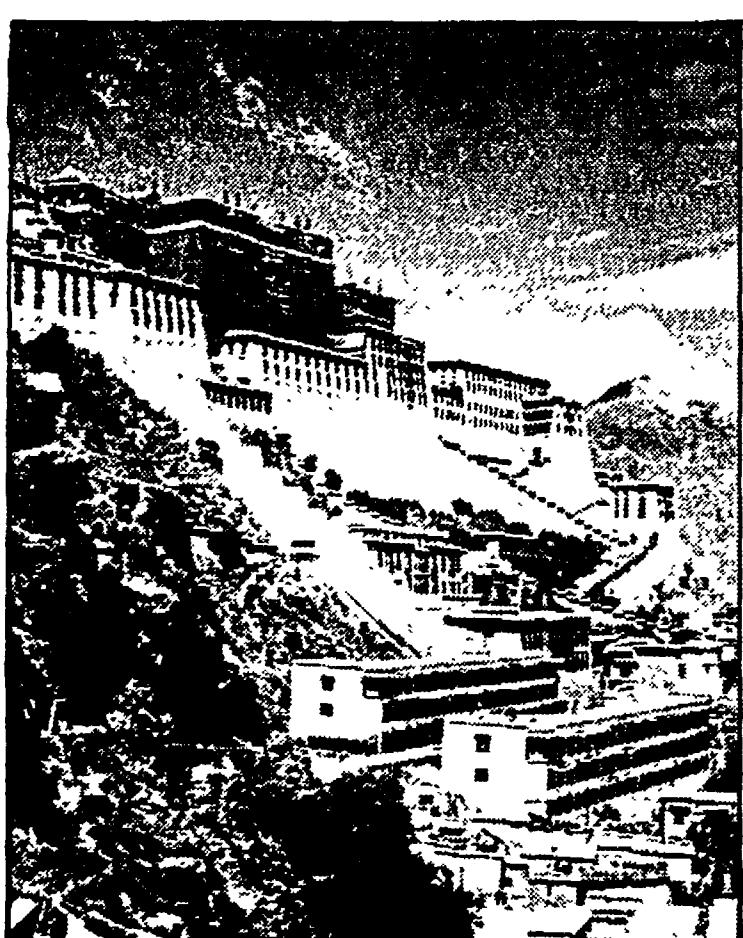
Il fatto è che in Cina, da un paio d'anni, ci si può andare tranquillamente da soli. Basta utilizzare il canale visto aperto ad Hong Kong dal governo cinese per i «compatrioti della colonia». In due giorni, con tre foto e poche migliaia di lire, si ottiene sul posto un visto individuale valido per un centinaio di giorni. Poi si varca il confine e si viaggia come un cinese spendendo per vivere e spostarsi sui cinque dollari al giorno decimila lire. Ci sono evidentemente gli aspetti negativi: l'ostacolo della lingua, le difficoltà di trovare posto su treni e bus, il problema del letto ma la grande disponibilità gentilezza dei cinesi aiutano a superarli. E non è detto che proprio da questi rapporti umani escono i migliori ricordi di viaggio, le più profonde comprensioni di una realtà umana apparentemente così lontana dalla nostra.

Passando attraverso la porta di Hong Kong c'è circa duecento giovani nell'arco dell'estate sono riusciti a raggiungere Lasa, qualcuno in aereo (due ore e mezzo di volo e 200 mila lire di biglietti da Chendu) i più in bus (due giorni e mezzo da Golmud, sulla «via della seta»).

Una volta acciuffati ai 3700 metri si gira Lasa e dintorni in bicicletta, passando dai bazar ai templi, dai grandi sistemi convenzionali alle zone nuove costruite dai cinesi, alla grande roccia dove all'alba si celebrano i funerali celesti, che consistono nello smembrare in piccoli pezzi il corpo del defunto lasciandolo poi agli avvoltoi. Questi arrivano, si nutrono e quando hanno ripulito la grande roccia si alzano in volo: una nuvola nera che si apre e si sparge sana a lasciare solo il blu del cielo.

La regione, che sta attraversando grandi mutamenti (non dimentichiamo che vent'anni or sono era ancora in pieno medioevo) è affascinante anche per i suoi contrasti. Mentre attorno al sacro Johang, il più venerato tempio di Lasa, vecchi fedeli misurano ancora la circonferenza dell'edificio stendendosi a terra con tutto il corpo, giovani tibetani provano fra i giunchi d'un'isola gloriosa passi di «break dance» assaltando musicassette portate da cinesi. Da Hong Kong in vacanza. Se attorno al Potala, il palazzo fortezza simbolo del Tibet, i pellegrini compiono le prescritte deambulazioni agitando mulini di preghiere, a poca

## Da Hong Kong al Nepal passando per il Tibet



Due immagini del viaggio: la veduta classica di Lasa, capitale del Tibet e, in alto, il villaggio di Jantze

distanza una moderna pista ed uno stupendo teatro sono pieni di giovani che si divertono e si allenano. L'arato di legno co-ciclisti col trattore e ad un paio di incroci severi vigili urbani ammoneiscono col megalofono a transitare i cittadini pastori a non sparpagliare gli yak sulla strada rendendo difficili le il traffico ai ciclisti.

Ripensandoci, però, l'unico incontro strano ed esotico che ha avuto in questa città è stato con un piccolo gruppo di turisti italiani. Io, in bici e maglietta marinara, loro scesi da un pullmino travestiti da scalatori (scarpe d'altura, calzettini di alpaca, zuava di velluto a coste, flanella e maglione islandese ricamato a mano). Mi hanno chiesto dove trovare cartoline e ci siamo guardati con lo stesso reciproco stupore che potrebbe provare un tuareg vedendosi circondato da sommozzatori.

A Lasa, in agosto, gli italiani hanno rappresentato di gran lunga la più numerosa comunità giovane, battendo sia americani che giapponesi e proprio a Lasa è toccato il compito di scrivere e fotografare un bus per attraversare il Tibet, raccogliendo a bordo i viaggiatori solitari del resto del mondo.

Se Lasa rappresenta una sorta di mito nell'animo di tante persone del paese che lascia le emozioni più forti, le sensazioni più profonde. La strada da Lasa al confine nepalese è lunga circa 700 chilometri ed occorrenno cinque giorni per percorrerla visitando i piccoli centri che si incontrano: Gyantze, Xigatze, Latze. La strada, attualmente dei generi cinesi, con spartana economia si snoda a quattromila metri, valica tre passi oltre i 5200, percorre un altipiano su cui c'è il massiccio del Chomolungma (è il nome tibetano dell'Everest) e la giungla nepalese attraverso un orrido miliardi di straordinaria bellezza.

Rarissima la presenza dell'uomo in queste regioni se si eccettuano i complessi convenzionali (autentici capolavori zeppi di statue e dipinti, tele e pietre preziose da indovinarsi nel simbolo di interni rischiarati solo da tremolanti lampade di burro fuso di yak), qualche villaggio nelle poche oasi coltivate e solitarie tende di pastori nomadi.

Assente l'uomo o quasi, è la natura ad imporsi con un susseguirsi di spettacoli di tale grandiosità da emozionare profondamente. Sconfinati orizzonti dai quali per un

Paolo Saletti

razioni sociali. Ne guadagnerebbero solo i benestanti, verrebbero premiati i redditi più cospicui. Tuttavia l'ambiguo richiamo della «novità», avanzato dai conservatori, può far presa su quella consistente fascia dell'elettorato «fluttuante» che non ha affiliazioni politiche definite. Le analisi sulle intenzioni di voto segnalano almeno un 10% di «indecisi» ossia più di seicento mila schede da cui dipende il risultato finale.

In questo sta l'incognita della consultazione del 15 settembre. In primo luogo i giovani (355 mila nuovi elettori) nella misura in cui possono agire desideri e frustrazioni apparentemente senza risposta in una dura

fase di sacrificio che la classe operaia svedese ha fin qui sopportato con la consueta abnegazione e disciplina. È diventato di moda andare controcorrente, la «spina all'individuismo e all'evasione, fra i giovani, è forte», osserva Gunnar Fredriksson studioso della ideologia e della politica della destra svedese. Fra le organizzazioni giovanili, il MuF dei «moderati» cresce ora numericamente più del Ssu socialdemocratici.

L'altro gruppo che può contribuire a decidere il risultato elettorale sono le donne, Adelshon avanza fra l'altro l'idea di un «salario alle casalinghe». Il discorso verde soprattutto sulle aliquote di reddito disponibili,

sulla cosiddetta «libertà di imposta, tassazione indiretta, tariffe per i servizi, affitti di casa. I comunisti del Vpk, alleati della Ssp socialdemocratica, insistono molto sulla riduzione e progressiva eliminazione del Moms, l'iva sul generi e prodotti alimentari, che sfiora il 24% e rende intollerabile per molti la «scelta» nel supermercato.

Socialdemocratici e comunisti (5,6%) difendono 186 seggi (su un totale di 349) conquistati nel Parlamento del 1982. Il partito di Centro (13%) e i liberali (9%) sono andati scendendo mentre avanzavano sempre più i «moderati» conservatori (oltre il 25%).

Palme si presenta come colui che ha messo in moto il risanamento del paese: riduzione del disavanzo pubblico da 90 a 60 miliardi di corone; conti con l'estero migliorati; curva degli investimenti (e profitti) in rialzo. Inoltre: disoccupazione ufficiale al 3% (il dato reale oscilla fra il 7 e l'8%); inflazione all'8% (contro le speranze governative di ridurla al 5%); aumenti salariali attorno al 5% (contro il 3% che ci si aspettava). E su questi dati che, fra quattro giorni, viene chiamato ad esprimersi un corpo elettorale di sei milioni e trecentomila persone.

Antonio Bronda

Mimmo Scarano  
Maurizio De Luca

Il mandarino è marcio

Terrorismo e cospirazione nel caso Moro

Il più complesso e oscuro delito politico della nostra storia contemporanea.

Lire 16 500

Giuseppe De Lutis  
Storia dei servizi segreti in Italia

Quarant'anni di attività dei corpi separati al di là delle verità ufficiali.

Lire 16 500

Alberto Cecchi  
Storia della P2

La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella ricostruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta.

Lire 16 000

Giuseppe Fava  
Mafia

Da Giuliano a Della Chiesa

Il j'accuse del giornalista assassinato.

Lire 12 000

Nigel Calder  
Le guerre possibili

L'incubo dell'olocausto nucleare

Da una sconvolgente inchiesta della BBC, il libro che getta l'allarme sui pericoli del rifiorno.

Lire 10 500

Leo Szilard  
La coscienza si chiama Hiroshima

Dossier sulla bomba atomica

Ricordi, documenti, lettere di uno scienziato che lavorò al progetto Manhattan, ma che fu tra i primi a battersi contro l'uso delle armi nucleari.

Lire 20 000

Tre minuti a mezzanotte

L'orologio nucleare è vicinissimo all'ora X. Quindici scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists illustrano natura, tecnologie e prospettive della gara nucleare.

Lire 18 000

Barry Commoner  
Se scoppia la bomba

a cura di Enrico Testa

Lo scenario delle terribili conseguenze della guerra atomica in una analisi che confuta le teorie dei conflitti limitati.

Lire 20 000

David Collingridge  
Il controllo sociale della tecnologia

Siamo in grado di controllare la tecnologia, di assoggettarla alla nostra volontà evitandone le conseguenze indesiderabili.

Lire 12 500

David Collingridge  
Politica delle tecnologie

Il caso dell'energia nucleare

Necessità di un metodo delle decisioni politiche di fronte alla rigidità dello sviluppo.

di prossima pubblicazione

Editori Riuniti

## La Svezia va al voto

razioni sociali. Ne guadagnerebbero solo i benestanti, verrebbero premiati i redditi più cospicui. Tuttavia l'ambiguo richiamo della «novità», avanzato dai conservatori, può far presa su quella consistente fascia dell'elettorato «fluttuante» che non ha affiliazioni politiche definite. Le analisi sulle intenzioni di voto segnalano almeno un 10% di «indecisi» ossia più di seicento mila schede da cui dipende il risultato finale.

In questo sta l'incognita della consultazione del 15 settembre. In primo luogo i giovani (355 mila nuovi elettori) nella misura in cui possono agire desideri e frustrazioni apparentemente senza risposta in una dura

fase di sacrificio che la classe operaia svedese ha fin qui sopportato con la consueta abnegazione e disciplina. È diventato di moda andare controcorrente, la «spina all'individuismo e all'evasione, fra i giovani, è forte», osserva Gunnar Fredriksson studioso della ideologia e della politica della destra svedese. Fra le organizzazioni giovanili, il MuF dei «moderati» cresce ora numericamente più del Ssu socialdemocratici.

L'altro gruppo che può contribuire a decidere il risultato elettorale sono le donne, Adelshon avanza fra l'altro l'idea di un «salario alle casalinghe». Il discorso verde soprattutto sulle aliquote di reddito disponibili,

sulla cosiddetta «libertà di imposta, tassazione indiretta, tariffe per i servizi, affitti di casa. I comunisti del Vpk, alleati della Ssp socialdemocratica, insistono molto sulla riduzione e progressiva eliminazione del Moms, l'iva sul generi e prodotti alimentari, che sfiora il 24% e rende intollerabile per molti la «scelta» nel supermercato.

Socialdemocratici e comunisti (5,6%) difendono 186 seggi (su un totale di 349) conquistati nel Parlamento del 1982. Il partito di Centro (13%) e i liberali (9%) sono andati scendendo mentre avanzavano sempre più i «moderati» conservatori (oltre il 25%).

Palme si presenta come colui che ha messo in moto il risanamento del paese: riduzione del disavanzo pubblico da 90 a 60 miliardi di corone; conti con l'estero migliorati; curva degli investimenti (e profitti) in rialzo.

Inoltre: disoccupazione ufficiale al 3% (il dato reale oscilla fra il 7 e l'8%); inflazione all'8% (contro le speranze governative di ridurla al 5%); aumenti salariali attorno al 5% (contro il 3% che ci si aspettava). E su questi dati che, fra quattro giorni, viene chiamato ad esprimersi un corpo elettorale di sei milioni e trecentomila persone.

Antonio Bronda

## Trapiantato un cuore

non dare sangue, sperma e organi. Il Jarwick — risponde Ferrarini — avrebbe dovuto giungere in aereo da Louisville. Oltre ai costi, altissimi per questo tipo di interventi, sarebbe stato presumibilmente necessario farci i conti con le liste d'attesa statunitensi. Non sento di blasfemare i colleghi francesi. Se davvero sapevano che il donatore era risultato positivo al test Hiv, si sono trovati di fronte ad una scelta drammatica.

Purtroppo è estremamente difficile disporre, al momento giusto, di un cuore da trapiantare.

Analogo il giudizio della professore Verani, del gruppo di sorveglianza sull'Aids presso l'Istituto superiore di sanità. Anzitutto — afferma — dovranno conoscere un po' meglio le circostanze in cui è stato eseguito il trapianto. Non capisco perché il fatto sia stato reso pubblico. Certo, in questo caso il trapianto

cardiaco presenta dei rischi; il donatore appartiene alle categorie che dovrebbero essere soggette a controllo. Bisognerebbe tuttavia valutare il rapporto esistente fra i rischi e i benefici, e sapere in quali condizioni abbiano agito i medici di Creteil. È possibile che ignorassero le condizioni di seropositività del donatore, oppure che l'alternativa alla decisione presa fosse la morte del giovane affetto da una grave cardiopatia. Ora per il ragazzo e la sua famiglia, se il trapianto riuscirà, comincia un'attesa lunga e angosciosa. Secondo quanto ha riferito il Cardiologo americano, il prof. Anthony Fauci, il dieci per cento dei sieropositivi evolvono Aids con la durata di circa 5 anni. Nel caso di Creteil si conoscono esattamente il momento in cui il virus è stato presumibilmente trasmesso, e le modalità della trasmissione. È agghiacciante doverlo constatare; ma il gruppo di Creteil rappresenta forse, per l'Aids, il primo esperimento eseguito (involontariamente) sull'uomo, e dal punto di vista scientifico sarà seguito con particolare attenzione.

Flavio Michelini

## Il Csm decide sul caso Sesti

non tutti siano d'accordo sull'opportunità di allontanare da Roma il contestatissimo magistrato e cosa nota. Il Psi ad esempio lo ha già difeso: attaccando il Csm, per bocca del responsabile del settore giustizia on. Fellini, alla vigilia della discussione su Sesti. Ieri poi, dopo l'audizione del magistrato, non tutti i pareri dei sei membri della commissione referente (presidente Ippolito, relatore Zagrebelsky, consiglieri Verucci, Martone, Fumagalli e Guizzi) — gli ultimi due rispettivamente da D'Ps e Psi sarebbero stati concordi. Qualcuno avrebbe prospettato in sostanza l'opportunità, prima di ogni sesta, di ascoltare tutti i protagonisti dell'episodio contestato a Sesti. 46 sostituti procuratori firmarono di un esperto contro di lui, vari altri colleghi tra cui il procuratore capo

Marco Boschi e così via. Una scelta di questo tipo avrebbe provocato il prolungamento della pre-istruttoria di parecchio tempo. Questo